



**Biblioteca estense universitaria**

Largo S. Agostino 337

I-41121 Modena MO

Tel ++39 + 59 222248

Fax ++39 +59 230195

b-este@beniculturali.it

[bibliotecaestense.beniculturali.it](http://bibliotecaestense.beniculturali.it)

sc.m.34

Una Storia quotidiana : i giornali modenesi raccontano i 150  
anni dell'unità d'Italia. Mostra bibliografica, 6 dicembre 2011 -  
17 marzo 2012

Il bulino, Modena 2011

Img: BEU, 2014



**Terms of use**

Using texts and images of the Estense Library is free - within the CC license terms - only for personal, private and non commercial use.

In the case of a non commercial, public use, their source must be cited, linking to the homepage of this site.

For any different purposes, or for getting higher resolution images, please follow the guidelines in the Reproductions page of the website, and/or write to b-este.urp@beniculturali.it.

**Creative Commons License**

This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivs 3.0 Italy License

<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/it/deed.en>



# Una storia quotidiana

*i giornali modenesi  
raccontano i 150 anni  
dell'Unità d'Italia*



Biblioteca Estense Universitaria  
Modena

Il Bulino edizioni d'arte

STUDI E RICERCHE

---



---

3  
*Una storia quotidiana*



# UNA STORIA QUOTIDIANA

*i giornali modenesi raccontano  
i 150 anni dell'Unità d'Italia*

Mostra bibliografica  
Biblioteca Estense Universitaria  
Modena 6 dicembre 2011 - 17 marzo 2012

*a cura di*  
ANNA ROSA PO e MILENA RICCI



Il Bulino  
*edizioni d'arte*

*Ideazione*

Luca Bellingeri

*Comitato scientifico*

Anna Rosa Po e Milena Ricci

*Hanno collaborato all'allestimento della mostra*

Roberto Blo, Franca Gallina, Salvatore Oliviero

*Segreteria organizzativa*

Rosetta Geremia

*Grafica*

Costanza Carone

*Fotografie*

Roberto Bini, Giuseppe Calzolari

*Si ringraziano*

Stefano Casciu, Soprintendente per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici di Modena e Reggio Emilia per il restauro del busto di Vittorio Emanuele II, eseguito da Domenico Federico

Fausto Ferri dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Modena per l'amichevole contributo alla progettazione dei pannelli espositivi

Il Bulino *edizioni d'arte* per la sponsorizzazione del progetto e del catalogo

*Editing immagini*

Roberto Bini

*Progetto grafico e cura redazionale*

Daniele Bini

*Stampa*

Nuovagrafica, Carpi



© 2011 Il Bulino *edizioni d'arte*  
Modena, via Bernardino Cervi, 80 - 41123 Modena, Italy  
Tel. 059.822816, fax 059.822824  
www.ilbulino.com - email: ilbulino@ilbulino.com

ISBN

978-88-86251-95-2

INDICE

9

LUCA BELLINGERI  
PRESENTAZIONE

15

MILENA RICCI  
I GIORNALI SI FANNO OPPURE NON SI FANNO  
*Cosa facevano (e disfacevano) i «Mudnès ed Modna»*

27

ANNA ROSA PO  
SUI MURI DI MODENA  
*La «Raccolta dei giornali murali»  
della Biblioteca Estense Universitaria di Modena*

38

ELENCO DELLE TESTATE DEI GIORNALI MURALI

45

«UNA STORIA QUOTIDIANA»  
*Percorso di mostra*

67

CATALOGO DEI PERIODICI

109

CATALOGO DEI GIORNALI MURALI

S.C.  
MOSTRE  
34



Regnando S. M. Vittorio Emanuele II.

**IL GOVERNATORE**  
DELLE R. PROVINCE DELL' EMILIA

Considerando che la libertà della stampa è un diritto costituzionale dei popoli soggetti alla Monarchia di Casa Savoia;

Considerando che sino a tanto che non sia cessato qualunque pericolo di guerra si rendono necessarie le restrizioni sancite dalla Legge Sarda 28 Aprile 1859 già pubblicata nelle Province Modenesi e Parmensi;

Sulla proposta dei Ministri dell' Interno e di Grazia, Giustizia e Culti,

*Decreta:*

Art. 1.

È abolita la censura preventiva in materia di stampa.

Art. 2.

Sono pubblicate ed attuate nelle Regie Province dell' Emilia le Leggi Sarde 26 Marzo 1848, 26 febbrajo 1852, 20 Giugno 1858 e 29 Aprile 1859 relative alla stampa.

LUCA BELLINGERI  
PRESENTAZIONE

**C**elebrare i centocinquanta anni dell'Unità d'Italia attraverso i fondi e le raccolte della Biblioteca Estense Universitaria di Modena poteva sembrare a prima vista un'impresa assai ardua se non quasi impossibile da realizzare.

Così almeno mi era sembrato quando esattamente due anni fa per la prima volta mi fu chiesto dalla Direzione generale per le Biblioteche di indicare le iniziative che si pensava di assumere in occasione delle celebrazioni del 2011. Biblioteca dinastica per antonomasia, creata per volere dei signori di Ferrara già sul finire del XIV secolo e a essi rimasta strettamente collegata per più secoli, prima e dopo il trasferimento della capitale a Modena, fino al dissolvimento del Ducato, l'Estense pareva essere del tutto estranea alle vicende che avevano portato alla nascita e allo sviluppo del Regno e rappresentare piuttosto la più alta testimonianza degli splendori di uno di quegli stati pre-unitari abbattuti proprio dal processo di unificazione nazionale. La stessa dolorosa vicenda dei tre codici trafugati dall'ultimo duca, Francesco V, e riconosciuti come beni privati e personali di legittima proprietà della famiglia Asburgo-Este dal Protocollo sottoscritto a Firenze il 20 giugno 1868 per regolare le vertenze in atto fra Stato italiano ed ex duca di Modena non faceva che confermare l'intimo legame esistente fra questo Istituto, le sue raccolte e l'ancien régime.

Ma questa prima impressione, dovuta anche a quella che allora era una mia ancor scarsa conoscenza della storia e delle infinite potenzialità della Biblioteca, non teneva sufficientemente conto della ricchezza e molteplicità dei suoi fondi e in particolare di due elementi, essenziali per comprenderne la complessa natura: lo stretto legame esistente con il territorio e il suo carattere di istituto depositario della copia d'obbligo.



Profondamente legata a Modena e al suo milieu culturale, la Biblioteca Estense, rapidamente acquisita dal nuovo governo nazionale per essere liberamente utilizzata dalla città e dai suoi studiosi, proprio a partire dall'Unità d'Italia inizia infatti ad arricchirsi di numerose e significative raccolte private, ottenute per dono, deposito o, più raramente, acquisto, creando una consuetudine tramandata fino ai giorni nostri e ancor oggi testimoniata dalle frequenti proposte di nuovi lasciti. Contemporaneamente, dopo aver goduto fin dal XVIII secolo di una qualche forma di consegna obbligatoria da parte degli stampatori ducali, a partire dagli anni immediatamente successivi all'Unità, grazie all'estensione a tutto il regno della preesistente legislazione sabauda, viene ufficialmente sancito il diritto della Biblioteca, Universitaria in una prima fase e solo successivamente Estense, di ricevere per legge tutto quanto stampato nel territorio della provincia, diritto poi ribadito da tutta la successiva normativa, fino alla recente riforma del 2004-2006.

Ne consegue un costante e nel tempo significativo incremento delle collezioni, progressivamente sempre meno legate all'impronta dinastica delle origini, e soprattutto una ricchezza e varietà di fondi, spesso costituiti da materiali i più vari ed eterogenei, difficilmente immaginabile in una biblioteca "storica" quale l'Estense.

Proprio muovendo da queste considerazioni, un anno fa, all'approssimarsi dei festeggiamenti e delle celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità, ho perciò pensato di proporre a due colleghe della Biblioteca, Anna Rosa Po e Milena Ricci, responsabili rispettivamente delle pubblicazioni seriali e della tutela dell'Istituto, la realizzazione di una mostra incentrata sulla stampa periodica a carattere locale.

All'origine della proposta una scommessa e una convinzione.

La scommessa riguardava la possibilità di reperire, all'interno dei fondi della Biblioteca, materiali poco o affatto conosciuti, non troppo "scontati" o banali, possibilmente mai esposti, pervenuti grazie alle donazioni cui prima accennavo o attraverso lo strumento del deposito legale. Una corretta e puntuale applicazione di questa legge, soprattutto nella sua più recente formulazione che ampio spazio dedica al tema della produzione regionale, un rigoroso rispetto degli obblighi di deposito da parte degli editori, e in passato dei tipografi, anche per la produzione cosiddetta "minore" e per ciò stesso spesso destinata a non lasciare alcuna traccia di sé già poco tempo dopo la sua diffusione, una giusta considerazione dell'importanza di questo genere di materiali da parte delle biblioteche destinatarie, chiamate non solo ad acquisire e archiviare tali documenti, ma anche a renderne possibile la più ampia fruizione attraverso le necessarie operazioni di trattamento catalografico, consentono infatti o dovrebbero consentire la creazione di quegli "archivi" regionali o provinciali che soli possono garantire, in un articolato sistema a più livelli con l'archivio nazionale, la conservazione e l'accesso alla memoria di quanto sul piano editoriale è stato prodotto nel tempo da

un determinato territorio, contribuendo a fornire così alla stessa ricerca storica strumenti e fonti di indagine altrimenti difficilmente reperibili.

La convinzione si riferiva invece alla consapevolezza del ruolo assolutamente prioritario e centrale che la stampa periodica ha, e ha sempre avuto, nel "raccontare" la storia e le vicende di un paese e di un popolo. Specchio fedele e immediato di fatti e avvenimenti quotidiani, espressione diretta di impegno politico e passione civile, spettatore imparziale o interprete partecipe di eventi gioiosi, imprese collettive, lutti o sciagure, la pubblicazione seriale testimonia con la propria presenza costante e continua la storia e la vita quotidiana di una comunità, un territorio, una nazione, contribuendo a raccogliere e documentare, in modo sintetico e immediatamente comprensibile, notizie, temi, spunti del nostro passato.

Ecco quindi l'idea di ripercorrere i 150 anni che ci separano dall'Unità d'Italia utilizzando la stampa periodica, e quella modenese in particolare, come una doppia lente, una sorta di cannocchiale che di volta in volta, a seconda dell'orientamento che gli daremo, ci consenta di vedere i grandi fatti politici e sociali della nazione (la presa di Roma, le guerre, il fascismo, la ricostruzione) dal punto di vista di questa piccola ex capitale ducale, improvvisamente proiettata su uno scenario ben più ampio di quello che le era stato proprio fino a pochi anni prima, oppure ci racconti i piccoli/grandi avvenimenti della città e dei suoi dintorni (la lotta politica, il triangolo della morte, le tensioni sociali, il fenomeno della musica beat, Luciano Pavarotti), secondo un'ottica e una scala di valori ben diverse da quelle riscontrabili negli spazi dedicati agli stessi fenomeni dalla stampa nazionale.

Ma se questo voleva essere il senso generale dell'iniziativa, grazie a quanto ricordato prima sulla ricchezza e varietà dei fondi posseduti dalla Biblioteca è stato anche possibile arricchire l'esposizione con qualcosa in più e di diverso, un segno distintivo, un valore aggiunto che rendesse questa esposizione differente dalle molte altre dai contenuti analoghi realizzate in altre città italiane in questi stessi mesi.

Attingendo ai fondi e alle raccolte provenienti dalle donazioni di privati (in particolare le raccolte Ferrari-Moreni, Dondi, Formiggini) è stato così possibile esporre qualche esempio delle molte testate («La Gazzetta di Modena», «Il Frustino dell'Emilia», «L'Unitario») improvvisamente e tumultuosamente nate a Modena subito dopo l'annessione, in virtù dell'estensione ai territori del Regno dell'Editto albertino sulla stampa del 26 marzo 1848, grazie al quale «qualunque suddito del Re il quale sia maggiore d'età e goda del libero esercizio dei diritti civili (...) potrà pubblicare un giornale o uno scritto periodico» (art. 35), abolendo di fatto quella censura preventiva che fino ad allora aveva fortemente condizionato la libera circolazione delle idee all'interno del Ducato; oppure alcuni numeri delle numerose riviste umoristiche e satiriche («Il Marchese Colombi», «La Secchia», «Il Duca Borso»), diffuse fra la fine





Il giornale si facono oppure non si fanno.  
Marchese Colombi

Abbonamento postale

Modena 21 Luglio 1895 C. 10

Direzione ed Amministrazione, Cattedrale, 2.

## IL DISCORSO DEL SINDACO

Capitano EUGENIO MALMOSI

(Dai giornali cittadini di quest'altra settimana)

### Illustrazioni Signori Consiglieri

Non si nasconde che la nostra, a S. Maria di Modena, nel giorno molto importante, aveva sentito fare molti nomi, ma non ben battuti dal rapporto che aveva fatto per addossare a me il grave, quanto eccelsa, posto del Sindaco, posto che anche difficile se, guardando indietro, riflette alla nostra storia ai miei predecessori.

Ma io non ho sentito la cosa della salute per decidere l'incarico, di cui mi sono accorto, giacché anche senza essere bianco e rosso in volto, sangue, grinta e dui, con buon appetito e mi sento robusto; inoltre perché il commissario Zucchi che ha posto per esteri di esaltata, razionalista, libero e pacifico, la sua parola salata, e d'uno il capo davanti al vostro voto.

Voi mi esortate, e il Pensiero già mi ha consigliato, parole fotografate per un anno dalla mia tempesta e che ho tradotto in un'azione di patriottismo; dunque in questo posto, potete star certi a voi gli colleghi, che io non mancherò di prendere tutti quei temperamenti, per i quali l'Amministrazione Comunale abbia un carattere liberale secondo i suoi principi, e il necessario, però di dare all'amministrazione stessa quell'impulso suggerito da voi nell'assegnare a me, per gli onori di Spicchi, Vaccari, Agazzotti, Berti, Tassi, Giovanni e De Vito.

E poi, o colleghi, si presentano le difficoltà, infatti questo il Comune è il Diritto Civile, dichiarando che la Giunta andrà perfettamente d'accordo, il Pensiero ancora che io mi troverò in una posizione assai disagiata, di fronte per esempio al Gran Bayard de Vito un ufficiale poco saggio e «ragan qualche cosa di più». Non vi nasconde che quel qualche cosa di più mi ha impressionato fortemente e ho pregato il collega Pietro Marzani a vigilare attentamente, come pare mi ha dato molto a pensare l'altra amministrazione del Pensiero stesso e ciò che i tre miei illustri colleghi, che fanno già parte della giunta, fanno nella costruzione di quelli che hanno preso la dose e subito i consigli.

Ed qui capite che non mi troverò in un letto di rose con alcuni quali il De Vito e il Tassi, con i fratelli, dei quali mi sono calato e con la Spicchi contraria alla passata amministrazione, bisognerebbe allora subito guardargli per non offendere i sentimenti di alcuni ed a chi sembra volere tutto in suo favore.

Il Cav. Pietro Marzani mi suggerisce come si debba la faccenda della Stato Civile; con per quanto riguarda quelli che si maritano, sposano o nascono, posso stare tranquillo; per gli altri si divideranno le cose in questo modo:

L'Am. Spicchi è stato per esempio nel passato contrario ai bambini. Aveva strenuamente difeso dall'Agazzotti. Ebbene, se si considerano la metà e gli altri saranno completamente spenti; Spicchi non appena, lo stupore non alla Guardia, centrali con sospetto che i Vaccari e il colorano le guardie con un punto vero ed uno bianco.

E così questo io sarà nel vostro mese di Settembre

occupato a Roma a rappresentare la mia città di Modena per la festa di Roma capitale d'Italia, farà disposizioni opportune perché nel giorno 20 Settembre, in una vetrina del Museo del Risorgimento, aperto al pubblico, si veda il consigliere Berti sotto da parte pacifica.

Si attende però il giorno nero a San Giuseppe per l'inaugurazione del monumento a Nicola Faltrai, così manderò la Donna De Vito e Tassi, ed io agli altri amatori andati a Giardini alla festa liberale.

In questo alla parte amministrativa, si pare seguirò il grande principio delle economie tanto per mettere insieme i soldi per eseguire la legge che nascono ai sudditi tra amatori, affidi S. E. Giori, se arriva a Modena, possa vedere che anche qui è sempre questione di Patriottismo, che paga.

Io tal mattina ho fiducia di veder appeso in vostro alto e di avere con l'occasione vostro appoggio. Sic al giorno si voi però nasceranno, come ha fatto l'agregio mio antecessore Giacomo Toni-Belloni del Gruppo, di essere in pare stati esultanti, a morte.

### La banda dei ladri

DITTA CONATI & C.

(Unica rimessa di Piazza de' Torral)

### PARTE II.

#### I ladri di bottiglie

La famosa banda di ladri che infesta la provincia modenese si è adesso dedicata ad un ramo speciale di lavoro; al furto delle bottiglie.

I giornali locali sono pieni di notizie e il Cittadino è sempre il primo a darle, anzi pare che il cronista si travesti da giurista di P. S. e tenga d'occhio questi e signori ignoti e quando li coglie sul fatto, dice loro partitamente: Segretario pare: solo vorrei sapere prima il numero delle bottiglie che ruberanno, per essere il primo come al solito a dare la notizia.

Lo confino sono derivate. Forse, nella notte, in ogni segreto di vino rubato scorse a raggi. I ladri si abbandonano al piacere di Bacco e s'inghiottiscono di pampini, agitando all'aria grimaldelli e torsi.

Nella redazione del Pensiero regna il terrore: se i ladri ci copiano, troveranno una tale collezione di fasci politici e amministrativi da poter trincerare allegramente per un'intera legislatura.

Al Marchese Colombi hanno tentato di rubare due o tre fasci democratici, ma appena li hanno mossi, si è sentito un tale diavolerio di fischio che ha messo in fuga i predatori.

Al Cittadino hanno rubato una bottiglia di liquore ignoto, chiamato Leone Sacerdotti.

I ladri hanno visitato le case private. In Casa Bertolucci trafugarono un fiasco di vino Tosco del Frignano e maggior bottino fecero in casa del professore Gignone Nasi, ex pellegrino. Fecero anche una piccola escursione in provincia: a Sassuolo dall'avvocato Teodoro Vicini e al Gruppo, dall'avv. Tosi-Belloni.

Ma al Gruppo non poterono, per quanti sforzi facessero, trasportare il fiasco, tanto esso era pesante.

Si sapeva poi dopo che dentro v'era nascosto Curcio Bergonzini.

### IL RIPOSO FESTIVO

Da oggi, i lavoratori telegrafici, faranno il riposo festivo. Così, almeno alla festa, non si saprà con precisione che ora è e si dimenticherà che il tempo passa e la notte s'avvicina.

È vero pare che, avendo un orologio, malgrado che a sua trascinata senza bisogno di orologio, aperta, si rischia di perdere il tempo, ma bisogna considerare che la si può però considerare per tutti gli altri giorni della settimana, fino al Sabato escluso.

Così se alla festa, essendo invitato a pranzo, si arriva che l'orologio ha preso il caffè, si dice tranquillamente: Tenervi d'accordo e non se poliziano più.

La domenica senza orologi, sarà profondamente turbata. Si tornerà ai tempi antichi, nei quali non si sapeva se la banda usciva alla mattina o alla sera e gli appuntamenti della mattina agli studenti dovevano luogo a ritardi e sbagli giovedì di tempo, mentre prima potevano essere giovedì di tutt'altra cosa.

Quello un amico chiede: che ora è? si risponde: E ora che tu la salma. Tanto più che oltre ad associare alcune agenzie, non si sa più che ora sia.

In Consiglio Comunale è sempre l'ora canzonata. Anzi il nostro Sindaco si è rivolto ai consiglieri, dicendo: e Signori, adesso si darà l'ora. E ha loro dato l'ora per me.

Pio Vecchi, seduto per la festa, ha adottato l'ora della solita cartolina: cioè m'era di ritardo.

Alla festa tutti erano soliti a passare da una in campagna: non adesso non si saprà più quanto duri queste campagne. Si sono quindi che al Lazzari si ritirano i Reduci della Compagnia della Telesina, per stabilire quanto tempo sono durate le loro campagne e per ragione delle indagini necessitate. E ora cominciano le sue letture.

MILENA RICCI

## I GIORNALI SI FANNO OPPURE NON SI FANNO

Cosa facevano (e disfacevano) i «Mudnès ed Modna»

Con il motto I GIORNALI SI FANNO OPPURE NON SI FANNO il 24 aprile 1893 usciva il primo numero de «Il Marchese Colombi», il più raffinato dei giornali umoristici modenesi. Nella fermezza della sentenza si coglie la volontà del ben fare, in quanto ben poche testate cittadine erano sopravvissute ai tempi di cui erano state espressione più o meno fugace.

Un decennio prima, tra il 1882 e il 1884, Giorgio Ferrari Moreni aveva pubblicato a puntate, sotto lo pseudonimo di Agricola Fermo, una *Storia del giornalismo in Modena* che costituisce ancora oggi un punto fermo per la bibliografia della pubblicistica locale. Per sua ammissione, le minuziose ricerche condotte negli archivi e nelle biblioteche, sia pubbliche che private, non avevano tuttavia consentito di arrivare a un elenco esaustivo, data la consistenza e rarità del materiale. La R. Biblioteca Estense aveva offerto comunque un valido contributo, grazie a una sorta di deposito obbligatorio degli stampati, di cui godeva fin dal XVIII secolo: fogli volanti, gazzette e giornali confluirono anch'essi nella *Storia*, i cui estremi andavano dal 1658 al 1883.

Successivamente, nel 1905 la Biblioteca si arricchì di centinaia di opuscoli storici, appartenuti ad Antonio Dondi, e nel 1926 acquisì i rari esemplari di giornali e numeri unici della Miscellanea Ferrari Moreni. Solo più tardi, nel 1939, arrivarono i periodici umoristici della «Casa del Ridere» di Angelo Fortunato Formiggini, che contribuirono, insieme all'applicazione della normativa sul deposito legale, a ridisegnare il variegato panorama del giornalismo modenese tra Ottocento e Novecento.

Come approfondimento del percorso della mostra «Una storia quotidiana» si è ritenuto utile delineare una traccia delle pubblicazioni seriali postunitarie, selezionando alcune tra le testate più significative di quando Modena era ancora dentro le mura, e gli abitanti erano i «Modenesi di Modena».

Tra il 1859, anno della precipitosa fuga di Francesco V, e il 1860, anno della dittatura di Luigi Carlo Farini, si registrò una proliferazione spontanea delle testate locali<sup>2</sup>, in conseguenza da un lato dell'estensione sul territorio delle leggi sabaude sull'abolizione della censura preventiva, e dall'altro della sete di informazione che aveva accompagnato i moti insurrezionali del 1859.

All'infuori de «La Gazzetta di Modena» (15 giugno 1859 - 30 settembre 1862), che sostituì il vecchio «Il Messaggero» e diede voce ufficiale al nuovo assetto giuridico-amministrativo della città, i nuovi giornali, nonostante la ritrovata libertà, vissero lo spazio di pochi numeri. «La Croce di Savoia» (22 luglio 1859 - 3 aprile 1860), giornale monarchico governativo, «Il Progresso» (7 luglio - 28 novembre 1859), giornale costituzionalista e unitario, «La Confederazione italiana» (6-24 settembre 1859) e «L'Avvenire» (28 settembre 1859 - 9 ottobre 1860), giornali anch'essi unitari, promossero l'annessione e alcuni cessarono anche prima del plebiscito, avendo già ottenuto di fatto il loro scopo.

In queste e in altre testate, motivate dall'ansia di esprimere opinioni a lungo represses o semplicemente da necessità contingenti, si coglie una vena umoristica, dichiarata anche nell'occhiello dei titoli, profondamente radicata nella tradizione e nel carattere modenese, diretto e schietto, che trova la sua espressione emblematica nel *tàmpel*, ovvero la battuta dissacrante e pungente, scritta o disegnata, che dopo la botta attende la risposta, per tramortire di nuovo<sup>3</sup>. È il caso de «Il Frustino dell'Emilia» (31 gennaio - 22 maggio 1860) che, con le sue secche «frustate» contro i duchisti e i papalini, era il giornale più radicale dell'epoca, diretto dall'ineffabile Luigi Coccetti, cattolico conciliatorista, già fondatore dell'«Avvenire». Resi noti i risultati del plebiscito, il giornale esaurì il suo compito.

Lo spinoso tema della «questione romana» dominava la scena, e trovò concordi sulla necessità della cessione del potere temporale da parte della Chiesa «Lo Scrutatore modenese» (30 maggio - 6 novembre 1860), umoristico, di ispirazione progressista, e «L'Unitario» (1 luglio 1860 - 29 novembre 1862), cattolico, vicino al clero dissidente, che esortava il sacerdote italiano a operare da «sacerdote cittadino», andando alle urne. In tutta l'Emilia infatti era forte l'opposizione tra i cattolici «intransigenti», che sostenevano le tesi temporalistiche su Roma, e i cattolici «transigenti», favorevoli al superamento del contrasto fra Chiesa e Stato.

Le elezioni politiche del gennaio 1861 per il primo parlamento italiano costituirono per i modenesi un'occasione unica anche sul piano della comunicazione, grazie alla quale circolarono le aspettative di una società in divenire, ancora in bilico fra passato e futuro, fra conservatorismo e riformismo; soprattutto emerse il forte divario, sul piano culturale ed economico, tra città e campagna, confermato poi dal censimento del 31 dicembre<sup>4</sup>.

Si trattava di approvare il nuovo ordine eleggendo chi aveva combattuto sul campo le battaglie per la libertà, chi aveva operato per la monarchia sabauda, e chi aveva portato avanti le istanze della città e del territorio. Prima, durante e dopo le elezioni nacquero pamphlet e libelli che accendevano e alimentavano la passione politica nell'opinione pubblica. Basti ricordare «L'Elettore indipendente» (17 dicembre 1860 - 24 gennaio 1861), organo di un comitato elettorale modenese che si dichiarava estraneo «alle consorterie e ai partiti», ma in realtà sostenne ben tre candidati governativi, e per questo si meritò la canzonatura: «L'Elettore Indipendente / è il giornale dell'Intendente», ovvero del prefetto. Contro il dilagante «piemontesismo», il progetto di decentramento regionalistico di Marco Minghetti, e la «consorteria dei ministeriali», si schierarono anche giornali di ispirazione liberale moderata che, pressati dall'emergenza dell'annessione, avevano accantonato scrupoli e cautele, a favore della linea unitaria, ma che male avevano digerito l'inevitabile assimilazione degli istituti locali, amministrativi ed economico-finanziari con quelli statali, e l'imposizione di una linea esclusiva nei confronti della Chiesa.

La classe politica era molto eterogenea, non esisteva ancora un ceto dirigente, e nel tumultuoso clima cittadino non poteva quindi trovare spazio la neutralità, come si può evincere dai vari programmi editoriali: «L'Artigiano» (2 gennaio - 11 maggio 1861) e «L'Eco del popolo» (13-27 maggio 1861) erano democratici unitari; il «Cicerovacchio modenese» (2-25 giugno 1861) sosteneva le ragioni della media e piccola borghesia, dei commercianti, degli artigiani e dei lavoratori non proletari; «La Bonissima» (7 gennaio - 18 febbraio 1861), giornale umoristico «istruitivo e popolare», appoggiava i moderati; «Il Difensore» (5 gennaio 1861 - 30 marzo 1867), con il motto SIA LODATO GESÙ CRISTO era la roccaforte dei cattolici legittimisti. Fra tutti i giornali politici si impose «Il Panaro», periodico della Provincia di Modena (1862-1922), organo del partito liberale governativo, che godeva dell'importante privilegio della pubblicazione degli atti amministrativi e giudiziari.

Alle elezioni vinse la Destra, e furono eletti deputati i liberali moderati Giuseppe Malmusi e Ignazio Tonelli. Si era messo in evidenza però un terzo partito, quello dei liberali dissidenti, che volevano stare al centro, tra i moderati e i democratici, e che esprimevano lo spirito di iniziativa dei ceti emergenti, in cerca di una identità culturale oltre che di un peso maggiore nella gestione della cosa pubblica. Contemporaneamente, nei comuni della «Bassa», più prossimi all'esperienza reggiana su un versante, e a quella bolognese e ferrarese sul versante opposto, si affermavano testate influenzate dal fenomeno del pauperismo, legate all'associazionismo laico e/o cattolico, espressione di una realtà sociale ed economica che traeva linfa dalle antiche corporazioni, come la Partecipanza, e dai piccoli istituti

di credito popolare, ispirati ai principi della solidarietà, probità e previdenza, come recitavano le pagine pubblicitarie.

Improntati a un maggiore rigore e severità, eco di quanto accadeva nei territori limitrofi, in città si stamparono i giornali periodici dell'Italia centrale: «La Vipera» (4 maggio - 2 ottobre 1863), che dispensava «morsicature» sulla giustizia e sull'igiene pubblica, rifacendosi allo spirito polemico del Giusti, e «La Strega» (5 ottobre 1863 - 30 marzo 1864) che operava le sue «stregherie», in nome di Tommaseo: «In ogni cosa verità, modestia, coraggio». Nonostante la serietà dei contenuti, il tono era ironico e pungente, e per questo furono considerate testate umoristiche.

Un tentativo della nascente borghesia industriale di promuovere con mezzi propri un giornale coerente con i propri interessi fu «Il Crepuscolo» (1 agosto 1864 - 9 agosto 1865), che cessò per disaccordi interni ma che ebbe un seguito, «La Fortuna» (21 settembre - 19 dicembre 1865), che si definiva «quotidiano della democrazia».

Con le elezioni politiche del 10 ottobre 1865 la Destra in Italia perse nove collegi, anche in conseguenza dell'astensione dal voto da parte dei cattolici, il cui motto era «né eletti né elettori». Il gruppo clericale modenese, formato dai nobili e dall'alta borghesia professionista, disponendo di molti mezzi era il più compatto di tutta la regione, e aveva il proprio leader in Teodoro Bayard de Volo, il biografo di Francesco V; si appoggiava al «Difensore», la prima gazzetta cattolica nata dopo l'Annessione, diretta da Marco Antonio Parenti, giornale intransigente e reazionario, fautore della «resistenza passiva» contro la «resistenza attiva» dei cattolici riformisti.

Anche Modena fu testimone del cambiamento della rappresentanza politica nazionale e dell'ascesa di uomini nuovi, che avevano cercato di andare oltre la tradizione e i particolarismi, aderendo alle tendenze riformiste della provincia e della regione, favorendo in particolare lo sviluppo di reti viarie e ferroviarie che facilitassero i collegamenti e gli scambi economici fra montagna e pianura. Il dibattito acceso tra liberali conservatori e liberali progressisti vide «Il Panaro» in prima linea: abbandonati i candidati ministeriali, sostenne Nicola Fabrizi, vecchio cospiratore, radicale, mazziniano, «un liberale aperto alle riforme», garante dell'ordine costituzionale. Proponendosi pertanto come organo ufficiale del gruppo liberale progressista, anticipò a livello locale il movimento che mutò radicalmente l'orientamento del partito.

Le elezioni si svolsero alla vigilia della Terza guerra di indipendenza. Le notizie dal fronte arrivavano da fonti ufficiali, non prive di ardore propagandistico, che esortavano i cittadini all'arruolamento e al sacrificio. Il «Corriere della guerra» (25

giugno - 4 agosto 1866) uscì regolarmente, seguendo passo passo tutte le fasi del conflitto fino all'armistizio. Continuò come «Il Tassoni» (5 agosto - 2 settembre 1866), «giornale del mezzogiorno, politico, grave e umoristico», che seguì tutte le fasi delle trattative di pace; dopo il numero 64, che riportava i dispacci telegrafici della cessione del Veneto fatta dall'Austria alla Francia, non uscì più.

Un giudizio severissimo sull'epilogo della guerra, vissuto come un vero e proprio tradimento nei confronti dei volontari, venne da «La Camicia rossa» (31 agosto - 8 ottobre 1866), giornale nazionalista e garibaldino, sostenitore del ritorno delle Venezie e del Tirolo italiano all'Italia. Ebbe come epigono «Il Bene pubblico» (10-15 ottobre 1866), che però non andò oltre pochi numeri.

In occasione delle elezioni amministrative del 1867 nacque il «Giornale delle elezioni per la Provincia di Modena» (26 febbraio - 16 marzo 1867), che sostenne le nomine dei deputati che dovevano rappresentare i due mandamenti di Modenacittà e Modena-campagna: furono eletti Giuseppe Campori e Claudio Sandonini, i rappresentanti dei liberali moderati. «L'Elettore liberale» (3-18 marzo 1867) ebbe 12 numeri, più un codicillo e un testamento; gli succedette «L'Imparziale» (1 luglio 1867 - 12 gennaio 1868), liberale, indipendente e progressista. I cattolici modenesi, astensionisti, furono rappresentati da «Il Diritto cattolico», fondato il 29 giugno del 1867, giorno della festa del centenario di San Pietro, in continuazione del cessato «Difensore» rispetto al quale si rivelò molto più longevo, arrivando fino all'anno 1917; Pietro Balan lo diresse per sei anni, fino al 1873, con caparbietà ideologica e veemenza verbale, passando poi il testimone ad altri irriducibili, come Antonio Rabascini. Si tramanda che i modenesi si svegliassero chiedendosi cosa il «Diritto» e il «Panaro» avrebbero scritto e contro chi, poiché si sospettava che alla radice degli scontri vi fossero anche ragioni personali. L'individualismo era infatti una cifra ricorrente di queste testate, specchio della forte personalità dei direttori e riflesso di una città di provincia, dove per un'allusione o una critica scorrevano fiumi di improprietà.

Le elezioni politiche del 20 settembre 1870 segnarono un ulteriore indebolimento della Destra, a seguito anche dei «moti del macinato» del 1868-69, ferocemente repressi da Cadorna, e della frattura creata fra ceto dirigente e popolo minuto. Lo scontro elettorale fu soprattutto interno, tra i liberali conservatori, governativi, e i liberali progressisti, che sconfinavano spesso nell'area della sinistra, con simpatie radicali. Ancora una volta un ruolo da protagonista ebbe il «Panaro», che dal 1 ottobre 1869 si era fuso con «La Libertà», giornale cessato, nonostante lo sforzo dei suoi 150 azionisti, dopo 215 numeri (12 gennaio - 30 settembre 1869). Il nuovo motto del «Panaro», LIBERTÀ. PACE, riassumeva i pro-

grammi di entrambi i giornali, e ne ricordava le origini e gli scopi. Furono eletti Nicola Fabrizi e Tito Ronchetti, e a Pavullo il cattolico Giovanni Bertolucci, con grande disappunto del «Diritto».

Repubblicano e socialista era «Il Menotti» (15 maggio 1869 - 14 luglio 1870), che ebbe come complemento del titolo «Giornale per la democrazia»; il primo anno subì 31 sequestri, un vero record, e il suo gerente, Francesco Bellini, rimase in carcere per più di quaranta giorni, durante i quali fu sostituito dal direttore Emidio De Pietri. Il secondo anno stampò con tipi propri, e aggiunse il motto LIBERTÀ UGUAGLIANZA SALUTE FRATELLANZA; dopo un ulteriore sequestro si interruppe, per disaccordi interni alla direzione.

Al partito costituzionale moderato apparteneva il «Giornale di Modena» (1 ottobre 1869 - 31 dicembre 1872), che aveva strappato al «Panaro» il privilegio della pubblicazione degli atti amministrativi e giudiziari. Ebbe come continuatori prima «Il Muratori» (1 gennaio 1873 - 30 settembre 1874), di orientamento cattolico-liberale, poi la rinata «Gazzetta di Modena» (30 settembre 1874 - 31 dicembre 1876), che curarono le pubblicazioni ufficiali. Dall'ottobre al dicembre del 1870 il «Giornale» uscì con una edizione mattutina e una serale: era scoppiata la Guerra franco-prussiana, di fortissimo impatto sulla cittadinanza, intimorita dalle esitazioni del governo, prima della dichiarazione di neutralità. Riprese il vecchio «Corriere della guerra» (17 luglio - 1 ottobre 1870), e uscì *ex novo* il «Bollettino figurato della guerra» (agosto 1870 - gennaio 1871), in cui notizie e dispacci telegrafici erano illustrati da schizzi topografici di Carlo Pullè.

La soluzione della questione romana fu una conseguenza della capitolazione di Napoleone III. La notizia della breccia di Porta Pia fu accolta con entusiasmo dalla «Gazzetta» e dal «Panaro», ma non certo dal «Diritto cattolico» e dalle testate legittimiste, che diffusero l'immagine del «papa prigioniero».

Intanto periodici di minore visibilità, ma di ampi interessi, fiorivano intorno ai titoli maggiori, per diffondere idee politiche, economiche, scientifiche, artistiche e letterarie. Tra questi si inserisce «La Secchia» (14-26 novembre 1870), giornale dell'Associazione Costituzionale Elettorale Modenese che, nella scelta del nome, dimostrò subito la sua opposizione al «Panaro».

In tutta l'Emilia, sulla scia delle manifestazioni e dei movimenti «sovversivi», mazziniani e internazionalisti, erano nati molti fogli marxisti, repubblicani, liberali, associativi. Espressione dell'associazionismo, di cui Modena contava ben 14 testate, fu anche il settimanale «Gazzettino dell'operaio» (24/25 aprile 1872 - 1 novembre 1874), cronaca delle Società di mutuo soccorso nell'Emilia, propugnatore del cooperativismo, ma dissidente dall'associazionismo mazziniano. Aveva come

motto MORALITÀ LAVORO, che fu scelto anche dal settimanale «L'Operaio» pochi anni dopo.

Le elezioni politiche del 1874 soffrirono di forte ingerenza governativa e i moderati riconquistarono così qualche collegio. A Modena fu eletto, su pesante intervento del prefetto, Giovanni Battista Malatesta, candidato governativo, contro Tito Ronchetti, candidato del «Panaro», ma l'elettorato dell'Emilia era ormai a favore del rinnovamento.

Continuavano a uscire le testate satiriche, come il «Momo» (1874), che criticava l'edilizia pubblica e polemizzava con la «Gazzetta di Modena», dubbiosa sulla necessità di altri giornali umoristici. Impegno civile e sociale predicava invece «La Speranza» (19 luglio 1875 - ottobre 1875), che apparteneva all'area democratica e aveva come complemento del titolo «Monitore dell'Emilia». L'illustrazione del titolo era simbolica ed efficace: una stella a sette punte circondata dalla scritta PRAEVIÀ REFULGENS, LATENS INTERDUM, NUMQUAM OCCULTA, con al centro la parola LIBERTÀ. I sottotitoli erano più espliciti riguardo alle intenzioni: NÉ TIMIDI NÉ BUGIARDI, LA VERITÀ AD OGNI COSTO. Erano gli anni dei disordini sociali e dei tumulti nelle Romagne, e l'opinione pubblica chiedeva, anche attraverso i giornali, un nuovo rapporto tra cittadino e stato.

Nel 1876, con la caduta della Destra, la gestione politica della città cambiò, e si fecero avanti altri titoli. Espressione dei liberali moderati fu «Il Cittadino» (1877-1898), quotidiano molto longevo, da subito in concorrenza con «Panaro» e «Diritto». Coerente con l'ala progressista fu il «Gazzettino settimanale» (17 luglio 1876 - 31 dicembre 1879), che aveva come motto il verso dantesco POCA FAVILLA GRAN FIAMMA SECONDA; si occupò di politica, industria e commercio, e subì qualche sequestro; nel supplemento del 1 gennaio 1880 lasciò il suo testamento, per risorgere due anni dopo con il «Lazaro». Il periodico democratico «L'Operaio» (31 marzo 1877 - 1878) nacque con il motto ISTRUZIONE LAVORO MORALITÀ; fu sostituito da «L'Avvenire» (1878), che ne condivideva ispirazione e scopi: diretto da Arturo Ceretti, fu l'organo ufficioso dell'internazionalismo.

Dopo la morte di Vittorio Emanuele II e di Pio IX i rapporti fra Stato e Chiesa si erano irrigiditi. Nel 1879 Modena ospitò l'Opera dei Congressi: l'evento non registrò incidenti di piazza, a differenza di quanto era accaduto a Bologna nel 1876, e questo le guadagnò un ruolo importante nella diffusione delle iniziative dei cattolici. Tra gli anni Ottanta e Novanta si verificò anche una lenta trasformazione dei movimenti proletari e socialisti che, dopo le annose divisioni sulle forme di lotta, procedevano verso l'unificazione.

Per le elezioni amministrative del 1880 uscì «Il Cadavere», evocativo dello sfortunato predecessore, il «Gazzettino settimanale», cessato nel 1879. Per le elezioni

mamente accattivante, di giudizio indipendente, laico e moderato. Vantava le migliori firme cittadine e ospitava poesie in lingua e in dialetto, capaci di creare suggestioni liriche e comiche a un tempo. Ogni poeta aveva il suo «scutmai», il soprannome erede dell'*agnomen* latino, che lo rendeva unico e inconfondibile: Giuseppe Messori «Belochèld», Augusto Vandelli «Mascaròt», Enrico Stuffer «Fulminant», Oliviero Baccarini Leonelli «Al Grèll», Giuseppe Vellani «Sugamàn», Aldo Maglietta «Pilatus». Le immagini erano molto curate, nello stile elegante della testata. Come illustratori, oltre ai pittori Umberto Ruini e Gaetano Bellei, si avvicendarono Vincenzo Rinaldi «Cencio», Giuseppe Garuti «Pipein Gamba», Umberto Tirelli «Carlinus», Casimiro Jodi «Costantino Lodi» e Alberto Artioli «A. Tiriola». Ogni momento significativo della vita cittadina (culturale, artistico, sportivo) era riportato con ironia e precisione sorprendente dai disegnatori, che erano assoldati anche da altre testate, come la «Secchia» e il «Tàmpel» (e più tardi «Il Duca Borso»), creando non poca confusione fra i tipografi, che si trovavano a stampare contemporaneamente periodici con vignette molto simili, per cui erano frequenti gli scambi, con conseguenti errori di numerazione.

Dignità di stampa ebbero anche numeri unici di matrice carnevalesca, come «Al Bgòn» (8 settembre 1894), che si definiva «Unica rivista seria modenese», anticlericale, e «I Burattini» (30 gennaio 1898), foglio caustico e polemico con tutti i giornali umoristici, considerati privi di spirito, ma alle intenzioni faceva difetto la debolezza di contenuti.

Al genio di Umberto Tirelli, che aveva pubblicato con successo «La Sciarpa d'Iride» (1 gennaio 1897 - 20 febbraio 1898), quindicinale della Bohème modenese, e aveva illustrato «Il Cotone fulminante, pianoforte del partito anarchico costituzionale» (1900), si deve invece il più longevo dei giornali satirici modenesi, «Il Duca Borso» (1900-1915). Nato da un fortuito quanto felice incontro tra lo stesso «Carlinus» e l'amico «Nino» Formiggini, il settimanale dichiarava seriamente una sede ufficiale, ma in realtà la redazione si trovava ai tavolini del Caffè Nazionale, dove si riunivano tutti gli intellettuali modenesi. Fin dall'inizio ebbe grande seguito, sia per le inusitate e grandi tavole a colori di Tirelli, che per la notorietà delle firme, quali Stefano Agazzotti «Stivanèin», Augusto Vandelli «Mascaròt», Giuseppe Vellani «Sugamàn», e altri ancora. Come nel «Marchese» erano costanti i riferimenti alla politica nazionale, ma erano le polemiche e le lotte municipali che fornivano materia inesauribile di riflessione e polemica, come gli scioperi generali, che motivarono l'uscita de «Il Duca Borso Krumiro».

Il panorama storico però stava cambiando rapidamente, insieme al rinnovamento urbanistico di Modena, che abbandonava per sempre l'antico aspetto ducale e si avviava a diventare città moderna del Regno. Terminato il trentennio

postunitario, anche la stampa satirica conobbe una fase nuova: continuarono i giornali «pupazzettati», come «Il Conte di Culagna» (1904) o «La Secchia» (1905) e «Il Mondo della luna» (1906), illustrati da Casimiro Jodi; si stamparono ancora numeri unici, soprattutto d'occasione, come il goliardico «La Bertuchèna» (1900; 1901; 1903), o «Al Cudghèin» (2 marzo 1905) e «Il Contrassegno» (5 novembre 1905), sempre di Jodi, ma si ridusse notevolmente lo spazio delle schermaglie umoristiche sulle pagine dei quotidiani politici.

Piccole testate come «Il Lavoro» (1898) o «Il Fascio liberale» (1904) cedevano il passo ai futuri giornali di partito, come «La Democrazia cristiana» (1903-1904), settimanale ufficiale dell'azione popolare cattolica, o «Il Domani», nato nel 1900, settimanale del Partito Socialista della provincia di Modena. Uno scenario inusitato, molto più serio, si preparava per tutti: anche il bonario sorriso del duca Borso si era andato affievolendo, quasi presagendo i tempi duri che si avvicinavano, ed era andato scomparendo dalle «strisce» anche lo sfondo di tanti quadretti, la passeggiata delle Mura, simbolica cornice di una città che ormai era solo un ricordo.

<sup>1</sup> GIORGIO FERRARI MORENI, *Il giornalismo modenese dalle origini al 1883*, a cura di Giorgio Bocolari, Modena, TEIC, 1970.

<sup>2</sup> Cfr. UGO BELLOCCHI, *Un secolo e mezzo di giornalismo: dall'alba giacobina alla caduta del fascismo*, in *Storia dell'Emilia Romagna*, a cura di Aldo Berselli, Bologna, Bologna University Press, 1980, III, pp. 1079-1129.

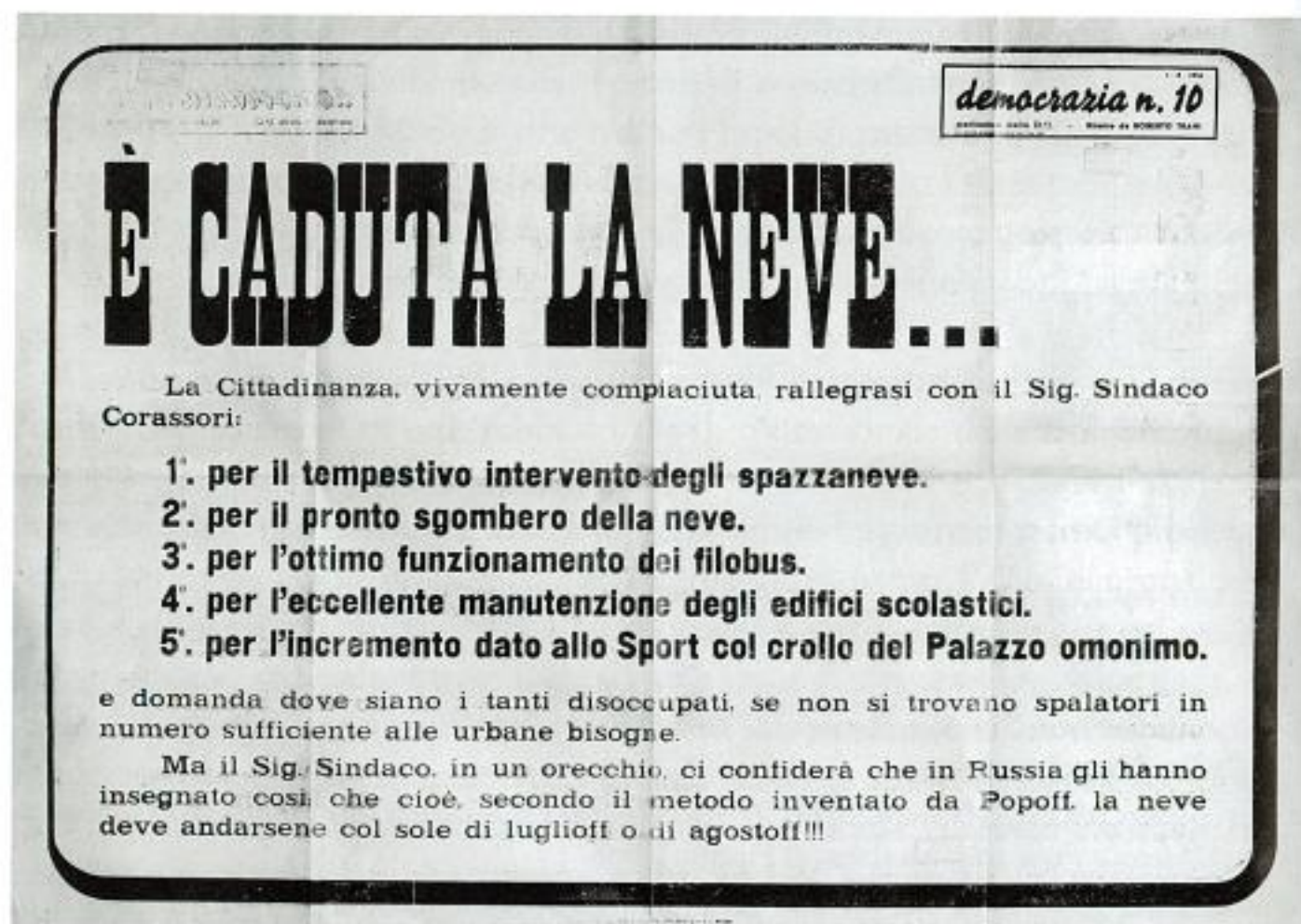
<sup>3</sup> Cfr. SANDRO BELLEI, Mario Pecoraro, *Come ridevano i modenesi. Cent'anni di giornali umoristici a Modena e Provincia*, Modena, Il Fiorino, 1996.

<sup>4</sup> Per la storia di Modena nel periodo postunitario cfr. ALDO BERSELLI, *Primi decenni dopo l'Unità*, in *Storia dell'Emilia Romagna*, cit., pp. 257-304.

<sup>5</sup> Cfr. ARTURO RABETTI, *Modena d'una volta*, Modena, A.F. Formiggini, 1936.

<sup>6</sup> Cfr. LUIGI LOTTI, *La vita politica fra Ottocento e Novecento*, in *Storia dell'Emilia Romagna*, cit., pp. 305-328.

*Nel ricordo di Antonio Vaccari, bibliotecario per scelta, umorista per vocazione, cui si deve il primo riordino dei giornali murali della Biblioteca Estense Universitaria.*



Cat. k. Democrazia, n. 10 (1 marzo 1954).

ANNA ROSA PO

## SUI MURI DI MODENA

*La «Raccolta dei giornali murali»  
della Biblioteca Estense Universitaria di Modena*

**L**a «Raccolta dei giornali murali» della Biblioteca Estense Universitaria di Modena, di cui si espone per la prima volta in occasione della mostra per i 150 anni dell'Unità d'Italia una scelta di esemplari tra i più significativi e accattivanti anche dal punto di vista grafico, è costituita da 32 testate di giornali murali, per un numero di 1960 pezzi, che furono stampati per lo più tra il 1953 e il 1958, con qualche titolo che arriva fino agli anni Sessanta.

I singoli fogli sono pervenuti alla Biblioteca Estense nel corso del tempo per deposito legale, quello che fino al 2006 era chiamato *diritto di stampa*, o *deposito obbligatorio*, e passava attraverso la Prefettura; molti di questi sono posseduti in vari esemplari. Questi giornali, rimasti per molti anni nei depositi della Biblioteca perché considerati materiale minore, sono stati riordinati a seguito di uno specifico progetto nel 1978, ma catalogati e inseriti nella base dati del Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN) solo nel 2011 in occasione della mostra. Sono quasi tutti in accettabile stato di conservazione, se si tiene conto della particolarità del materiale, la cui finalità non era certo quella di durare nel tempo, ma di rispondere all'urgenza degli avvenimenti: si tratta di manifesti di grande formato (100 x 70 cm) a volte stampati anche in orizzontale o divisi in più fogli, per i quali vennero utilizzati normalmente carta di bassa qualità e inchiostri molto corrosivi, con pochi colori. Il testo, spesso accompagnato da vignette o immagini di grande formato, è spesso arguto oppure decisamente polemico, ma comunque sempre redatto in forme semplici. La scrittura, ma soprattutto la data di pubblicazione, a volte non è del tutto comprensibile sia per il sovrapporsi della stampa, che per la permeabilità della carta usata; spesso, poi, la numerazione dei fascicoli si ripete e vengono utilizzate le diciture *bis*, *tris*, *quater* ecc., rendendo difficoltoso il loro ordinamento.

Il giornale murale, pur trovando qualche esempio anche negli anni precedenti la Seconda guerra mondiale, si è sviluppato soprattutto nei primi anni Cinquanta come *escamotage* per ovviare alla censura alla quale sottostavano i manifesti murali. Venne utilizzato per la prima volta a Livorno<sup>1</sup>, dove i partiti di sinistra, e in particolare il Partito Comunista, a causa della radicalizzazione della lotta politica e dello scontro sociale con le forze di governo non riuscivano a far affiggere alcun manifesto murale riguardante la loro attività (anche non strettamente politica) a causa delle proibizioni della polizia, che si avvaleva dell'articolo 113 del Testo Unico delle Leggi di pubblica sicurezza (Regio Decreto del 18 giugno 1931, n. 773), che prevedeva di avere l'autorizzazione prima di stampare o affiggere qualsiasi manifesto: in pratica una censura preventiva. Il giornale murale, invece, ricadendo nella giurisdizione della Legge sulla stampa (8 febbraio 1948, n. 47, articolo 10) era esente da questi controlli e i requisiti richiesti erano pochi: avere un titolo proprio, una periodicità, anche se irregolare, e un direttore responsabile; in più era «esente da ogni gravame fiscale». Impiegando questo mezzo, quindi, ogni associazione o partito che avesse depositato il titolo del periodico e ne dichiarasse il responsabile poteva esprimere il proprio pensiero su argomenti di attualità politica senza il rischio di una censura o di una denuncia che ne bloccasse l'uscita.

Con l'abrogazione della censura sulla stampa da parte della Corte Costituzionale nella sua prima seduta del 1955 e la contemporanea diffusione delle notizie tramite altri mezzi, come la lettura dei giornali quotidiani, la radio e la televisione, i giornali murali persero via via d'importanza, per divenire sempre più spesso semplici avvisi di comizi, di feste di partito o commemorazioni di avvenimenti particolarmente significativi per la comunità, fino a cessare del tutto mentre riprendeva la normale stampa di manifesti a scadenza indeterminata.

La «Raccolta dei giornali murali» dell'Estense, però, non è completa nelle varie annate perché, come già detto, è il frutto della complessa e farraginoso procedura di consegna della copia d'obbligo prevista dalla legge del 2 febbraio 1939, n. 374 sul deposito legale. Questa legge intendeva assicurare alla comunità un esemplare di tutto ciò che veniva stampato nel territorio, ma individuava nelle Prefetture e non nelle Biblioteche interessate il soggetto a cui lo stampatore doveva inviare il materiale, quindi, senza un appropriato controllo e in una sostanziale assenza di sanzioni, il tasso di evasione era elevatissimo<sup>2</sup>.

Il materiale di cui è costituita la Raccolta è molto interessante perché consente di gettare uno sguardo del tutto particolare sui fatti di costume e sugli avvenimenti quotidiani della città e dell'immediata provincia: vi si trovano infatti anche alcuni titoli che riguardano Carpi, come «Il Progresso», «La Luce» e «Socialdemocrazia», e Sassuolo, come «L'Informatore di Sassuolo», «Il Metallurgico» e «Il Rin-

novamento di Sassuolo». In genere prevalgono i giornali pubblicati da sindacati o partiti di sinistra o pacifisti, per i motivi politici evidenziati sopra, ma ci sono esempi anche di giornali curati dalla Democrazia Cristiana, dal Partito Liberale e da altre associazioni come Giustizia e Libertà, la Lega Comuni Democratici o l'Unione Donne Italiane (UDI).

La raccolta dà, soprattutto per i primi anni, un'idea molto precisa della drammatica condizione economico-sociale in cui versava la popolazione modenese. Dalla lettura di questi giornali murali scaturisce, infatti, un'immagine assai diversa da quella che di solito si ha di Modena: una provincia ricca, operosa e pacifica, dove le varie ideologie politiche convivono in nome del quieto vivere e del progresso economico e sociale. In questi fogli, invece, si tocca con mano una realtà politico-sociale molto conflittuale in cui le vertenze lavorative sono accesissime, dove aumentano in modo esponenziale gli arresti di ex partigiani e comunisti, mentre tornano in auge ex fascisti o comunque collaborazionisti del passato regime, mentre nelle fabbriche nascono i reparti-confino, dove vengono esiliati gli attivisti sindacali che non possono essere licenziati: chi scrive nei giornali murali, insomma, ha l'impressione di vivere in uno stato poco democratico, dove permangono elementi autoritari estranei ai dettami della Costituzione repubblicana.

Le dure battaglie contro i licenziamenti selvaggi operati soprattutto dalle officine metalmeccaniche, come avvenne nel 1955 alla FIAT, dove l'allontanamento degli elementi politicamente indesiderabili veniva giustificato con la necessità di innovazione del sistema produttivo (il cosiddetto «modello Valletta»), sono testimoniate da vari numeri di «Battaglie sindacali» della CGIL, da «Sindacalismo libero» della CISL e da «Il Lavoro modenese» della UIL. La pratica del licenziamento indiscriminato si prolungò per buona parte del decennio, con picchi tra il 1953 e il 1955, provocando come conseguenza la dichiarazione di numerosi scioperi. Nel numero 11 del 1 giugno 1954 di «Battaglie sindacali», per esempio, con la vignetta in alto a destra dove si vede rappresentato un operaio che spezza le catene del lavoro «nell'inferno delle Riunite», si accenna alle difficili condizioni di lavoro degli operai delle Officine Riunite di Adolfo Orsi, dove già in passato si erano verificati gravissimi episodi antisindacali. Il più grave tra questi fu il cosiddetto «Eccidio delle Riunite», avvenuto il 9 gennaio 1950: durante lo sciopero di solidarietà dichiarato in seguito al licenziamento di 120 dipendenti e alla seguente serrata della fabbrica, sei persone vennero uccise e moltissime ferite dalla «Celere» inviata dalla Questura a protezione degli impianti.

Tutto ciò, però, alla fine ebbe anche un risvolto positivo per l'economia modenese: fu infatti da questa diaspora di operai specializzati che nacque il fenomeno dello sviluppo del piccolo artigianato modenese. Già nell'ottobre del 1953, infatti,

74 piccoli imprenditori si riunirono per dare vita al primo «Villaggio artigiano» nel quartiere della Madonnina. Questi insediamenti artigiani furono fortemente sostenuti dal Comune, amministrato all'epoca dal sindaco comunista Alfeo Corrassori, utilizzando un sistema di *benefit* inedito per quei tempi: il Comune, cioè, acquistava aree da privati disposti a cederle a prezzo agricolo dando loro, però, la possibilità di conservare un lotto e rivenderlo. Allo stesso tempo l'Amministrazione comunale urbanizzava l'area e la rivendeva ai piccoli imprenditori che si impegnavano nel creare attività autonome a un prezzo che la ripagava dell'investimento, ma che tuttavia rimaneva molto al di sotto dei costi di mercato delle aree fabbricabili. La validità del modello venne confermata nel tempo dall'alto numero di imprese che richiesero di insediarsi nei villaggi artigiani<sup>3</sup>.

A partire dalla seconda metà degli anni Cinquanta invece la situazione lavorativa cambia: si entra negli anni del miracolo economico e gli addetti all'industria superano quelli dell'agricoltura, anche se questo ancora non coincide con un benessere diffuso; scongiurato il pericolo disoccupazione, che a Modena tra il 1954 e il 1964 si dimezza, inizia l'epoca dei grandi scioperi di rivendicazione salariale. Ovviamente anche le battaglie per la terra trovano ampio spazio nei giornali murali, come «Terra nostra» della Federbraccianti o «L'Informatore economico sindacale» e «Lotte per la terra» dell'Associazione Coltivatori Diretti. Nel numero 21 tris del 4 novembre 1955 di «Cooperazione e mutualità» e nel numero 5 bis (1956) di «Battaglie sindacali», per esempio, si sostiene la necessità di difendere i terreni sottoposti all'antico sistema della divisione della terra della «Partecipanza agraria» di Nonantola dalle mire dei latifondisti che tentavano di appropriarsene tramite la nomina di un commissario prefettizio. L'antichissima istituzione, che risaliva alla «Carta» del 1058 con la quale l'abate Gotescalco concedeva al popolo nonantolano il diritto d'uso sul terreno coltivabile all'interno dei confini del paese, correva gravi rischi proprio per le sue caratteristiche intrinseche. Era infatti un modo di possedere la terra alternativo alla proprietà privata, che si basava su di una particolare forma di solidarietà che legava un numero preciso di famiglie a conservare e migliorare il patrimonio avuto in concessione mediante l'assegnazione periodica, per sorteggio, della «bocca» di terra; difesa strenuamente nel tempo, questa istituzione è ancora viva tutt'oggi.

Accanto ai fatti politici e sociali troviamo, poi, descritti avvenimenti della vita quotidiana come la grave alluvione del fiume Secchia del 1952 ne «La Voce della rinascita» del 20 novembre, con le vignette che illustrano i luoghi dove sono avvenuti gli allagamenti e dove si accusano le autorità di non aver ascoltato il parere degli esperti e non aver preso per tempo i dovuti provvedimenti per evitarla. I danni apportati al Modenese dalle frequenti alluvioni dei fiumi Secchia e Panaro,

che lambiscono la città, e i provvedimenti da prendere per arginare le piene sono sempre stati una spina nel fianco per i cittadini, ma anche per gli amministratori pubblici, che solo ultimamente, con la costruzione delle casse di espansione, sono riusciti in gran parte a risolvere il problema.

In vari numeri di «Battaglie sindacali» si parla, tra l'altro, dei danni provocati dalla grandine, motivo ricorrente di preoccupazione per gli agricoltori, della scarsità degli alloggi e della ricostruzione delle case danneggiate dalla guerra: la città infatti nel periodo bellico, nonostante le reiterate richieste delle istituzioni pubbliche, non fu mai dichiarata *aperta* e dal primo attacco alleato del 14 febbraio 1944 fin quasi alla Liberazione subì cinque gravissimi bombardamenti. Particolarmente devastante fu quello del 13 maggio 1944 che prese di mira il centro cittadino: per ironia della sorte gli obiettivi militari e industriali furono colpiti solo marginalmente, mentre gli edifici civili e più di cinquanta monumenti cittadini subirono gravissimi danni e numerosissime furono le vittime tra gli abitanti<sup>4</sup>.

Troviamo ancora vivo, poi, in alcuni numeri de «L'Indicatore modenese» e di «Democrazia» il ricordo del tragico periodo degli assassinii politici, che tra il maggio del 1945 e la fine del 1946 avevano interessato il cosiddetto «Triangolo della morte» (Castelfranco Emilia, Piumazzo e Manzolino), così definito per la prima volta dal giornalista de «L'Unità democratica» (organo del locale Comitato di Liberazione Nazionale) Angiolo Silvio Ori. Si trattò di una serie di episodi di violenza ed efferati delitti commessi non solo contro ex fascisti, collaborazionisti o aderenti alla Repubblica di Salò, ma anche contro esponenti della vita civile come professionisti, industriali, proprietari terrieri e sacerdoti di cui furono accusati spesso ex partigiani o militanti comunisti. Questi episodi, non attribuibili però solo a vendette di tipo politico, ma in buona parte anche alla criminalità comune, che nella confusione dei primi momenti di vita del nuovo stato aveva avuto ampia libertà d'azione, produssero un clima di guerra civile che avvelenò notevolmente la società modenese del dopoguerra, radicalizzando ulteriormente le posizioni politiche di ciascuna parte.

Anche le donne, che avevano avuto un ruolo molto attivo nella vita sociale sia durante gli anni della guerra che durante la Resistenza e avevano ottenuto solo dal 1946 il diritto al voto, avevano i loro giornali murali, come «Voce libera» e «Vita nuova», ma donne erano anche i direttori responsabili di numerosi altri giornali, come «L'Amministratore», «Lotte per la terra», «La Scintilla» o «Terra nostra». Nel clima di «ritorno all'ordine» che voleva ricondurre la donna al solo ruolo di madre e moglie che si stava diffondendo, molte donne videro nella libera espressione dei giornali murali la possibilità di portare avanti quelle idee di libertà, anche personale, che avevano conosciuto negli anni della guerra e della lotta partigiana.

Il tratto distintivo dei giornali curati dalle organizzazioni femminili, come l'UDI o l'Associazione Donne della Montagna, è la concretezza degli argomenti trattati, che interessavano da vicino la vita quotidiana delle persone. In «Vita nuova» del 1 ottobre 1954, per esempio, l'Associazione Donne della Montagna descrive la condizione disagiata in cui versano molte scuole, soprattutto quelle di montagna, e le difficoltà di studenti e insegnanti a raggiungerle e contemporaneamente sottolinea l'importanza dell'istruzione pubblica per favorire in modo concreto il miglioramento delle condizioni di vita del popolo, a fronte dello scarso impegno in tal senso del governo centrale, più interessato a sostenere la scuola privata. Sempre in «Vita nuova», nel numero 14 ter del 24 dicembre 1958 viene stigmatizzato, invece, l'odioso mercato nero del vaccino contro la poliomielite: si rimprovera al governo di non distribuirlo gratuitamente in modo che tutti possano vaccinarsi e di non aiutare le famiglie delle persone colpite. L'epidemia della poliomielite, che si diffuse dagli Stati Uniti all'Europa nei primi anni Cinquanta provocando moltissime vittime o rendendo per sempre handicappate le persone che ne venivano colpite, in Italia ebbe il suo culmine nel 1958 con oltre 8000 casi, soprattutto di bambini in età scolare; la malattia fu debellata solo con la scoperta e la diffusione capillare del vaccino di Salk e di quello di Sabin.

L'attenzione ai temi della condizione della donna è molto viva, però, anche nei giornali non espressamente femminili: si parla della diversità del salario, della pensione alle casalinghe o del fenomeno dell'esodo annuale di numerosissime donne impiegate come operaie nelle risaie del Vercellese, del Novarese e del Mantovano: le cosiddette mondine o mondariso che, per poter guadagnare, accettavano di fare un lavoro estremamente duro e faticoso e lasciare per un lungo periodo le famiglie e i figli, come si vede nella toccante vignetta dell'edizione straordinaria del 1 aprile 1953 de «L'Indicatore modenese», dove un bimbo in lacrime saluta la mamma alla stazione ferroviaria.

Non mancano, poi, numerosi accenni alla vita politica interna dove l'alto livello di conflittualità tra il governo centrale guidato dalla Democrazia Cristiana e quello locale guidato da partiti di sinistra emerge in modo evidente nel vivido botto e risposta che «Democrazia», il giornale pubblicato dalla Democrazia Cristiana, ha con tutti gli altri giornali: in quasi tutti i numeri, infatti, qualunque sia l'argomento trattato, vi è alla fine una frecciata contro il Partito Comunista e i suoi amministratori. Qualche volta il tono dello scontro politico è più ironico, qualche volta invece è molto aspro. Al primo caso appartengono, per esempio, il supplemento 33 del 1957 di «Battaglie liberali» dove si parla dei «fidanzati» di Fanfani, alludendo al tentativo di alleanza con Nenni per realizzare un gover-

no di centro-sinistra (che sarebbe maturato, però, solo nel decennio successivo) e «Democrazia» del 1 marzo 1954 dove il tema del ritardato sgombero della neve viene trattato con molto humour ironizzando sui «presunti» disoccupati da utilizzare allo scopo e sui legami che il Comune, a guida comunista, ha con l'Unione Sovietica.

Un tema di polemica vivissimo nei giornali d'opposizione dei primi mesi del 1953, invece, è quello sulla cosiddetta «Legge truffa» (come l'ebbe a definire il giurista Piero Calamandrei): cioè la legge elettorale n. 148/1953, composta di un solo articolo e promulgata il 31 marzo, per poter essere utilizzata in occasione delle elezioni del 7 giugno 1953, che attribuiva un premio di maggioranza, consistente nell'assegnazione del 65% dei seggi della Camera dei deputati alla lista, o al gruppo di liste collegate, che avesse raggiunto il 50,01% dei voti validi. Nelle elezioni del 7 giugno, però, il meccanismo previsto non scattò perché le forze apparentate ottennero solo il 49,8% dei voti: la sconfitta politica comportò la definitiva uscita di scena di De Gasperi dopo sette anni e mezzo ininterrotti di governo e il 31 luglio dell'anno seguente la legge fu abrogata. Nel numero 2 (1953) di «Battaglie sindacali» si inneggia allo scampato pericolo.

Ma è soprattutto il problema della disoccupazione e la conseguente accusa di inadempienza nella creazione di nuovi posti di lavoro da parte del governo centrale a riempire le pagine dei giornali: come il numero 7 del 14 dicembre 1953 de «L'Eco del popolo» della Federazione modenese del Partito Socialista, in cui una vignetta a tutta pagina dal titolo «Elicotteri e telegrammi» rappresenta il senatore Giuseppe Medici, sassolese, a quel tempo ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, che da un elicottero targato «D.C.» elargisce telegrammi che annunciano ponti, strade, case e acquedotti, il tutto corredato da una poesia ironica in linea con quelle che comparivano nei giornali satirici dell'epoca. È il giornale «Democrazia» che si fa carico, in quanto difensore d'ufficio del governo, di rispondere a queste accuse con vari numeri del giornale, in cui, anche tramite illustrazioni spesso a tutta pagina, si descrivono le opere pubbliche avviate per lo sviluppo dell'Italia e dell'Emilia Romagna. In particolare per Modena nel supplemento al numero 3 del 21 novembre 1954 si annuncia la costruzione, a spese dello stato, del ponte sul Panaro a Marano e nel numero del 24 novembre 1953 si dichiara che duecento milioni sono già stati spesi per il Policlinico, di cui si presenta il nuovo plastico. Il progetto per l'infrastruttura, di cui da tempo si sentiva l'esigenza a Modena, era stato infatti approvato già nel 1938, ma a causa della guerra i lavori di costruzione erano iniziati solo nel 1951 e furono terminati, dopo varie interruzioni, dovute soprattutto alla mancanza di fondi, solo nel luglio-agosto 1963. Argomenti di respiro più nazionale trattati nei fogli murali sono la discussione sull'installazione

delle basi NATO a Vicenza, l'antisemitismo di nuovo dilagante, la proposta di legge socialista del 1956 del «piccolo divorzio» (in caso di condanna a più di 15 anni carcere, malattia mentale inguaribile, divorzio all'estero di un coniuge oppure tentato uxoricidio), che verrà però respinta dal Parlamento, o la denuncia dei primi episodi di corruzione politica, come si vede nel numero 26 del 1 ottobre 1954 di «Democrazia», con lo scandalo INGIC (Istituto Nazionale Gestione Imposte di Consumo): uno dei primi casi di finanziamento illecito dei partiti.

Non mancano commenti su fatti di cronaca nera come l'affare Montesi: lo scandalo politico più incandescente degli anni Cinquanta riguardante la morte avvenuta l'11 aprile del 1953, probabilmente durante un festino a base di sesso e droghe, di Wilma Montesi. Nelle indagini vennero implicati alcuni personaggi dell'alta società e della politica italiana, come Piero Piccioni, figlio di Attilio noto esponente della DC e destinato a raccogliere l'eredità di De Gasperi. Come conseguenza della feroce polemica politica che ne seguì Piccioni ebbe troncata la carriera, mentre il caso si trascinò per oltre quattro anni, quando tutti gli imputati furono assolti, e ancor oggi la morte di Wilma Montesi resta un mistero.

Grande risalto viene dato alla situazione di Trieste e alla rivolta avvenuta il 5-6 novembre 1953, duramente repressa dalla polizia inglese al comando del generale filoslavo Winterton, che provocò sei morti tra i manifestanti: i «ragazzi del '53» alla cui memoria venne in seguito assegnata la medaglia d'oro al valore civile. La causa scatenante della rivolta fu la rimozione della bandiera italiana dal Municipio giuliano nella ricorrenza dell'ingresso degli italiani a Trieste del 3 novembre 1918, ma in realtà la protesta era rivolta contro gli Alleati e le condizioni del Trattato di pace del 1947, che aveva diviso il territorio triestino in due zone, A e B, l'una sotto il controllo delle forze armate americane e inglesi, l'altra sotto quella della Repubblica socialista federale della Jugoslavia: il timore della popolazione era che anche il Territorio libero di Trieste fosse annesso alla Jugoslavia (come era accaduto per Pola). Solo con il Memorandum di Londra del 5 ottobre 1954 Trieste e la Zona A passarono definitivamente sotto l'amministrazione italiana: in «Democrazia» del 16 dicembre 1954 si annuncia proprio la votazione da parte del Parlamento italiano della ratifica dei Patti di Londra e di Parigi.

Anche tutti i maggiori fatti internazionali sono commentati sui giornali murali, ognuno dal punto di vista dei singoli gruppi di appartenenza: dalla situazione di Berlino alla crisi di Suez, dalla guerra in Corea alla rivolta in Algeria, dall'avvento di Fidel Castro a Cuba al processo ai coniugi Rosenberg (accusati negli Stati Uniti di spionaggio a favore dell'URSS e in seguito giustiziati) fino al nascente Mercato comune europeo. Molto spazio occupa la situazione del Congo con l'assassinio di Lumumba, quello in parte dimenticato del segretario delle Nazioni Unite

Dag Hammarskjöld e l'eccidio dei 13 militari italiani dei Caschi blu dell'ONU. Il tema della pace in questo clima di scontro feroce è molto sentito: le preoccupazioni per il riarmo, per il diffondersi della «guerra fredda» (termine coniato dal giornalista americano Walter Lippman), per la ricorrente minaccia dell'utilizzo della bomba atomica per risolvere i vari conflitti che si presentavano sullo scacchiere internazionale o la produzione di armi batteriologiche trovano ampio spazio di discussione in tutti i giornali murali. L'«Indicatore modenese», per esempio, nel numero del 12 maggio del 1952 titola: «Gli americani hanno diffuso la peste in Corea!» e porta le prove dell'utilizzo da parte degli Stati Uniti di armi batteriologiche: alcune fotografie mostrano le bombe aperte con gli insetti infetti portatori della malattia, gli osservatori internazionali inviati per accertare i fatti e stralci di articoli di giornali internazionali; non manca il tratto patetico del bimbo con il suo orsacchiotto assalito da un insetto. La guerra di Corea fu senz'altro, tra i conflitti locali che seguirono la fine della Seconda guerra mondiale, quello che per primo portò nuovamente il mondo sull'orlo del baratro: tra il 1950 e il 1953 su questo territorio si affrontarono Stati Uniti, Unione Sovietica e Cina, senza peraltro portare al superamento della divisione tra Nord e Sud al 38° parallelo e all'unificazione del paese.

Vi sono poi giornali dichiaratamente pacifisti come «La Tribuna della pace» e «La Pace» che impiegavano i loro fogli per stimolare la mobilitazione popolare contro la guerra e il riarmo soprattutto tramite raccolte di firme e marce, come si vede nel numero del 14 aprile 1955 de «La Tribuna della pace». Lo stesso giornale il 13 aprile 1954 riportava, invece, una vignetta antimilitarista molto esplicita con un soldato che ha sull'elmetto la scritta CED (Comunità Europea di Difesa) sullo sfondo dello scoppio di una bomba. Il giornale si schierò apertamente contro il progetto di una Comunità Europea di Difesa, che intendeva creare un esercito sovranazionale europeo, tentando così di conciliare europeismo e atlantismo, perché ciò avrebbe comportato il conseguente riarmo della Germania: il progetto, presentato nel 1949 e molto dibattuto, si esaurì con un nulla di fatto nel 1955. L'editore de «La pace» era il Comitato provinciale dei Partigiani della Pace, che pubblicava a Modena anche un giornale vero e proprio, «L'Appello»: il movimento Partigiani della Pace, nato inizialmente su iniziativa dei soli partiti di sinistra, ma poi divenuto apolitico, radunò nell'aprile del 1949 a Parigi il «Primo congresso mondiale della pace», cui parteciparono numerosissimi delegati da tutto il mondo, tra cui molti intellettuali come Picasso, che disegnò per l'occasione il manifesto con la famosa colomba della pace. Con l'allentarsi delle maglie della guerra fredda e l'affermarsi di un clima più disteso, la denominazione Partigiani della Pace venne a cadere, mentre la sua eredità storica venne raccolta dal Consiglio Mondiale della Pace con sede a Helsinki.

Anche i fatti d'Ungheria occupano per molto tempo le cronache: l'insurrezione ungherese, che ebbe luogo dal 23 ottobre all'11 novembre 1956, causando più di 2500 morti e migliaia di feriti, fu spenta nel sangue dall'intervento armato dell'Unione Sovietica. Discordanti furono i giudizi nei confronti di questo intervento da parte dei partiti di sinistra italiani ed europei: mentre i socialisti italiani condannarono l'azione, come si vede nel numero 18 (1956) de «La Provincia socialista», il Partito Comunista Italiano la sostenne, e anzi, come risulta da documenti recentemente resi noti, la incoraggiò. Tutto ciò provocò una significativa caduta del sostegno alle idee del comunismo nelle nazioni occidentali e fu causa di numerose crisi di coscienza e dell'allontanamento dai vari partiti comunisti di molti militanti anche in Italia.

Una notevole parte dei giornali murali modenesi, poi, è dedicata agli argomenti più vari: si tratta talvolta di fogli prettamente propagandistici come «La Vita nell'Unione Sovietica», curato all'Associazione Italia-URSS, oppure manifesti che ospitano polemiche fra antagonisti politici o reciproche critiche e accuse sull'attività amministrativa svolta. Altri sono dedicati, invece, alla pubblicità di feste di partito (come il «Festival de l'Unità») o a concorsi a premi o alle manifestazioni più varie, ma sempre rivolte a sovvenzionare l'attività del movimento di cui erano espressione. Vi si trovano anche numerosi inviti a partecipare a conferenze o a comizi di personaggi politici particolarmente significativi per l'epoca (come Amintore Fanfani) di passaggio in città, oppure l'annuncio di avvenimenti importanti come la morte di De Gasperi o di Togliatti o del sindaco di Modena Alfeo Corassori, o l'elezione di papa Giovanni XXIII al soglio pontificio oppure commemorazioni di fatti importanti per la città, come il 9 gennaio 1950, che ritorna puntualmente tutti gli anni. Altri sono semplici manifesti elettorali con le liste dei nomi di coloro che si presentavano alle elezioni; tra i vari manifesti elettorali dell'epoca particolarmente esemplificativo è quello della Sezione provinciale Coltivatori Diretti dell'Associazione Agricoltori di Modena che occupa tutta la pagina de «L'Informatore economico sindacale» del 12 marzo 1954: con la sua immagine di un contadino circondato dai prodotti della terra e da un volo di uccelli, su sfondo arancione, richiama con molta evidenza lo stile del realismo socialista. Nella sua essenzialità esso è volto ad attirare l'attenzione visiva dei passanti, essendo basato su una grafica molto semplice, sull'utilizzo di colori sgargianti e con pochi elementi di scrittura: non serve ricordare, infatti, che l'analfabetismo era ancora molto diffuso soprattutto nelle campagne e in montagna.

Vi si trovano anche annunci di convocazioni di assemblee: come il numero 1 del 5 giugno 1957 de «L'Amministratore» che, con l'immagine di un tipico borgo medievale dipinto nei colori bianco, rosso e verde, riporta la convocazione per il

giorno seguente dell'Assemblea provinciale della Lega dei Comuni Democratici. Già Lega dei Comuni Socialisti nel periodo liberale e fascista, la Lega era rinata con questo nome con l'intento di attivare e potenziare i servizi pubblici essenziali, per contribuire a realizzare un rapporto migliore tra istituzioni e cittadini, ma soprattutto per affermare l'autonomia della vita amministrativa contro le pesanti ingerenze centralizzatrici dell'autorità statale.

Con la pubblicazione dell'intera «Raccolta dei giornali murali» modenesi si spera di poter offrire lo spunto per nuove ricerche sulla cronaca modenese di quegli anni (di cui non è difficile riconoscere anche una certa attualità nei problemi sollevati), così da riconsiderare gli aspetti più rilevanti della lotta politica del tempo e giungere anche a una più precisa definizione del tipo di linguaggio allora utilizzato.

<sup>1</sup> Per ciò che riguarda l'intuizione dell'utilizzo dei giornali murali cfr. ANDREA PIOTTO, *I giornali murali livornesi (1950-1955)*, «Quaderni della Labronica», 45 (1986).

<sup>2</sup> Sull'annoso problema del deposito legale cfr. tra i vari saggi di studiosi, soprattutto bibliotecari, che si sono interessati dell'argomento: LUCA BELLINGERI, *L'apporto del deposito legale nella formazione delle raccolte della Biblioteca Estense e Universitaria dopo l'Unità d'Italia*, «Quaderni estensi», 2 (2010).

<sup>3</sup> Sulla particolarità dei villaggi artigiani modenesi cfr. *L'invenzione dei Villaggi artigiani. Governo del territorio e sviluppo economico nell'esperienza modenese*, a cura di Ezio Righi e Michele Smargiassi, Modena, Comune, 2003.

<sup>4</sup> Per le notizie riguardanti i bombardamenti su Modena cfr. *Modena città aperta. Bombardamenti e città nel 65° anniversario della Liberazione*, a cura di Meris Bellei, Bologna, Compositori, 2011.

## ELENCO DELLE TESTATE DEI GIORNALI MURALI

Considerato l'interesse di questo particolare tipo di materiale, si è ritenuto utile offrire di seguito l'elenco alfabetico delle testate dei giornali murali posseduti dalla Biblioteca Estense Universitaria.

Si ricorda che spesso le annate risultano lacunose.

Ogni voce riporta: titolo della testata, in grassetto; ente responsabile; direttore responsabile; luogo di pubblicazione, tipografia; annate presenti e collocazione nella «Raccolta» della Biblioteca Estense Universitaria.

### **L'Amministratore**

Lega dei Comuni Democratici della provincia ed enti locali di Modena  
Velia Venturi  
Modena, Arti grafiche  
1954; 1957-1959  
Giornali Murali 21

### **Attualità**

Democrazia Cristiana  
R. Luna  
Roma, Arti grafiche italiane  
1954  
Giornali Murali 27

### **Battaglie liberali**

Partito Liberale  
Antonio Messerotti Benvenuti  
Modena, STM Mucchi  
1957; 1962  
Giornali Murali 36

### **Battaglie sindacali**

CGIL  
Tiziano Caselgrandi  
Modena, Arti grafiche modenesi  
1953-1960  
Giornali Murali 1-7

### **Cooperazione e mutualità**

Federazione Provinciale Cooperative e Mutue  
Pierino Castellani  
Modena, Coop. Tip.  
1954-1960  
Giornali Murali 32

### **Democrazia**

Democrazia Cristiana di Modena  
Roberto Trani  
Modena, TEIC  
1953-1961/1962  
Giornali Murali 35

### **L'Eco del popolo**

Partito Socialista Italiano, Federazione di Modena  
Giuseppe Brighenti  
Modena, Arti grafiche modenesi  
1954-1959  
Giornali Murali 24

### **Giustizia e libertà**

Solidarietà Democratica  
Ermanno Radighieri  
Modena, Arti grafiche modenesi  
1954-1955  
Giornali Murali 17

### **L'Indicatore modenese**

Partito Comunista Italiano  
Giuseppe Gherpelli  
Modena, Coop. Tip. Modenese  
1952-1959  
Giornali Murali 33

### **L'Informatore di Sassuolo**

Partito Comunista Italiano, Sezione di Sassuolo  
Nando Gavioli  
Sassuolo, Paoli  
[1955?]  
Giornali Murali 10

### **L'Informatore economico sindacale**

Associazione Coltivatori Diretti  
A. Cerea  
Modena, Ferraguti  
1953-1958  
Giornali Murali 18

### **Il Lavoro modenese**

UIL  
Franco Gavioli  
Modena, Società tipografica modenese  
1956  
Giornali Murali 22

**Lotte per la terra**

Associazione Coltivatori Diretti  
Bruna Negrini  
Modena, Arti grafiche modenesi  
1956-1960  
Giornali Murali 29

**La Luce**

Partito Comunista Italiano  
Franco Medici  
Carpi, G. Setti  
1955-1956  
Giornali Murali 12

**Il Metallurgico**

CGIL di Sassuolo  
Ermanno Casarini  
Modena, Arti tip. modenesi  
1956-1960  
Giornali Murali 20

**L'Opinione democratica**

Partito Comunista Italiano, Federazione di Modena  
Giuseppe Brighenti  
Modena, Arti grafiche modenesi  
1954-1958  
Giornali Murali 23

**La Pace**

Comitato provinciale Partigiani per la Pace di Ravenna  
Raul Scopari  
Modena, Arti grafiche modenesi  
1956  
Giornali Murali 37

**Patria indipendente**

ANPI  
Amerigo Gallesi  
Modena, Arti grafiche modenesi  
1955-1958  
Giornali Murali 19

**Il Progresso**

Camera del Lavoro di Carpi  
William Storch  
Carpi, Tip. Mutilati  
1955-1956  
Giornali Murali 14

**La Provincia socialista**

Partito Socialista Italiano  
A.M. Croce  
Modena, Coop. Tip.  
1954-1960  
Giornali Murali 34

**Il Rinnovamento**

Partito Comunista Italiano, Federazione di Modena  
Giuseppe Brighenti  
Modena, Arti grafiche modenesi  
1954-1956  
Giornali Murali 16

**Il Rinnovamento di Sassuolo**

Partito Comunista Italiano  
D. Braglia  
Sassuolo, Paoli  
1955-1956  
Giornali Murali 11

**La Scintilla**

Partito Comunista Italiano, Federazione di Modena  
Velia Venturi  
Modena, Arti grafiche modenesi  
1956-1959  
Giornali Murali 15

**Il Semaforo**

Partito Comunista Italiano  
Nando Gavioli  
Modena, Tipog. Coop.  
1953-1959  
Giornali Murali 30

**Sindacalismo libero**

Unione Sindacale Provinciale, CISL  
G.B. Cavallaio  
Modena, Soc. tip. modenese  
1953-1961  
Giornali Murali 28

**Socialdemocrazia**

Vittorio Leo  
Carpi, Garuti e Gualdi  
1955  
Giornali Murali 26

**Terra nostra**

Federbraccianti  
Anita Benatti  
Modena, Arti grafiche modenesi  
1956-1960  
Giornali Murali 13

**Tribuna della pace**

Comitato provinciale Partigiani della Pace Modena  
Adriano Forghieri  
Modena, Arti grafiche modenesi  
1953-1957  
Giornali Murali 8

**La Vita nell'Unione Sovietica**

[Associazione Italia-URSS]  
Tiziano Tamagnini  
Modena, Arti grafiche modenesi  
1953-1955  
Giornali Murali 25

**Vita nuova**

Unione Donne Italiane provinciale di Modena  
Velia Venturi  
Modena, Coop. Tip.  
1954-1960  
Giornali Murali 31bis

**La Voce della rinascita**

Tiziano Tamagnini  
Modena, Arti grafiche modenesi  
1952-1953  
Giornali Murali 9

**Voce libera**

Unione Donne Italiane  
Nando Gavioli  
Modena, Coop. Tip. Modenese  
1953-1958  
Giornali Murali 31

LA MOSTRA



Dalla Prima guerra mondiale all'avvento del fascismo, dall'inizio della Seconda guerra mondiale al periodo della ricostruzione, particolare attenzione è stata riservata alle pubblicazioni satiriche e umoristiche *pupazzettate*, tipica espressione del giornalismo locale, che partecipa con una vena di leggerezza, ma mai con superficialità, agli eventi di quegli anni difficili, ricorrendo spesso alla poesia in vernacolo, sia lirica che comica, a commento delle immagini. Tra gli illustratori più noti basti ricordare Umberto Tirelli, Casimiro Jodi, Augusto Majani, Marco Vellani Marchi, Tino Pelloni, Augusto Zoboli e Mario Molinari.

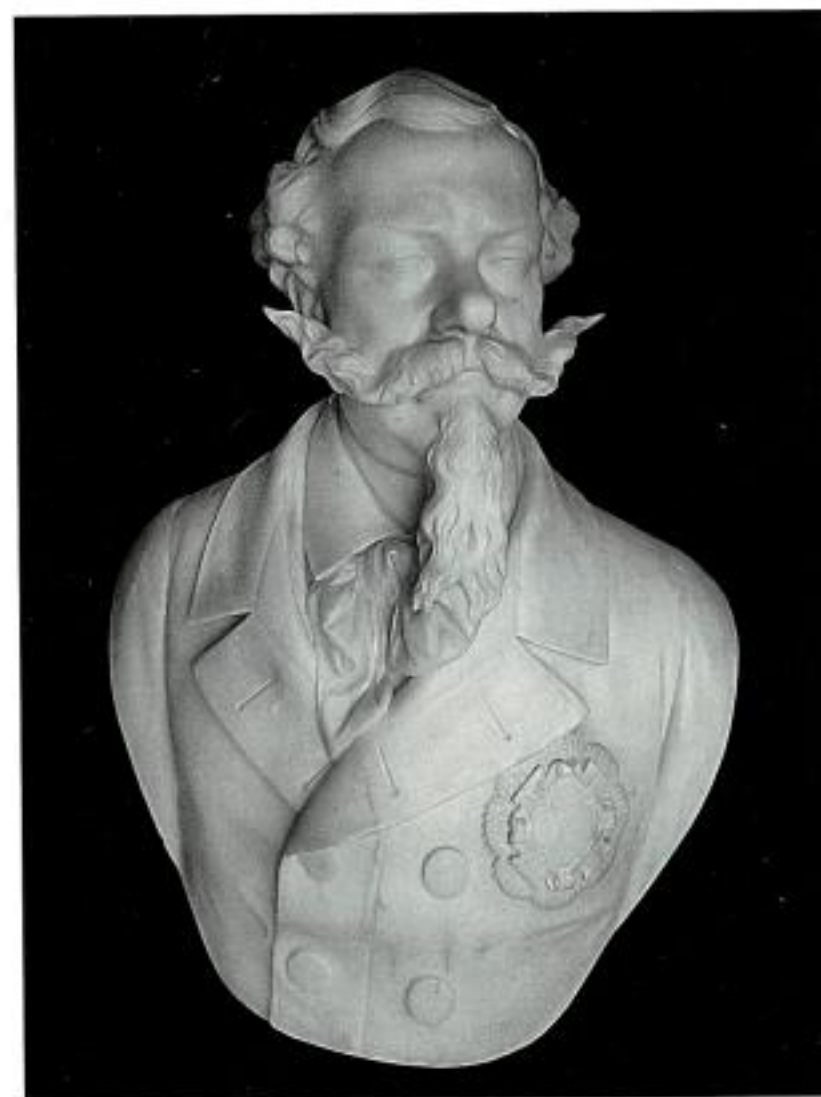
Il percorso prosegue fino ai nostri giorni, e cambia registro, in un'ottica decisamente territoriale, che privilegia gli eventi della storia più recente della città. Triste risalto hanno i fatti di cronaca nera, come i numerosi episodi di violenza fraticida verificatisi nel cosiddetto «Triangolo della morte» all'indomani della Liberazione e fino al 1946, o l'uccisione di sei lavoratori durante lo sciopero di protesta per la chiusura delle Fonderie Riunite il 9 gennaio del 1950. In tempi più recenti si ricorda il clamoroso furto da parte della «banda del Brenta» di cinque famosi quadri (tra cui un Velázquez) dalla Galleria Estense e il loro fortunoso ritrovamento.

Si espongono anche giornali che trattano avvenimenti più leggeri, come le pagine sportive che illustrano le vicende della squadra di calcio, molto cara ai modenesi o le numerose vittorie in Italia e all'estero della squadra di pallavolo Panini, oppure musicali, come quelle che descrivono i concerti di Luciano Pavarotti e il cordoglio universale per la sua morte. Si dà anche ampio rilievo al ricordo della nascita negli anni Sessanta-Settanta della musica *beat*, che a Modena ha avuto la sua culla, con l'intitolazione di una piazzetta alla famosa canzone *29 settembre* di Lucio Battisti, portata al successo dall'Equipe 84.

Appartengono specificatamente alla realtà del secondo dopoguerra modenese, invece, alcuni esemplari tratti dalla «Raccolta di giornali murali» della Biblioteca Estense Universitaria, che accompagnano il percorso della mostra: proposti come uscirono dalle tipografie e mai esposti prima per motivi conservativi, sono testimoni diretti del forte scontro politico in atto negli anni Cinquanta, ma anche della volontà di ricostruzione di una realtà non ancora toccata dal boom economico.

Nell'occasione, dopo decenni di oblio nei depositi estensi, si è ritenuto di inserire nel percorso espositivo un busto marmoreo di Vittorio Emanuele II, opera dello scultore modenese Alessandro Cavazza, eseguito all'indomani dell'Unità d'Italia.

Anna Rosa Po  
Milena Ricci



**Alessandro Cavazza (1824-1873)**

**Busto di Vittorio Emanuele II, primo re d'Italia**

1863, marmo di Carrara

Il busto fu commissionato dalla Biblioteca all'artista modenese circa un anno prima del ritratto celebrativo di Girolamo Tiraboschi, come attestano i documenti d'archivio e la cronaca manoscritta del bibliotecario Carlo Borghi (Ms. Ita.1433=α.F.3.10). I ritratti erano destinati alla «Sala maggiore», appena rinnovata nella sede storica del Palazzo Ducale, dove figuravano già dal 1774 i busti di Carlo Sigonio e Ludovico Antonio Muratori, opere dello scultore carrarese Giovanni Antonio Cybei (1706-1747). Si sa per certo che l'immagine del re, terminata nel 1863, fu esposta al pubblico in occasione della «Generale adunanza delle Deputazioni di Storia Patria per le Province dell'Emilia», che si tenne nella Biblioteca il 19 giugno 1864, alla presenza di tutte le autorità civili e militari della città.

Vittorio Emanuele II è raffigurato in abiti borghesi, con l'onorificenza della SS. Annunziata e il motto sabaudo FERT appuntati sulla giacca, iconografia singolare rispetto a quella ufficiale, rivolta a esaltare il «padre della patria» più che la nobiltà del casato.

(Milena Ricci)

- cat. 23. *Il Potta di Modena*, anno 2, n. 1 (5 gennaio 1890).
- cat. 28. *Il Marchese Colombi*, anno 1, n. 48 (6 gennaio 1895).
- cat. 32. *Il Duca Borso*, anno 4, n. 47 (12 dicembre 1903).
- cat. 34. *Il Duca Borso Krumiro*, anno 6, s. n. (2 dicembre 1905).
- cat. 35. *La Secchia*, anno 2, n. 4 (31 marzo 1906).
- cat. 36. *Il Duca Borso*, anno 9, n. 3 (17 gennaio 1908).
- cat. 41. *Il Gatto bigio*, anno 2, n. 28 (2 dicembre 1922).
- cat. 43. *La Settimana modenese*, anno 3, n. 48 (26 novembre 1932).
- cat. 43. *La Settimana modenese*, anno 3, n. 16 (16 aprile 1932).
- cat. 60. *Mo che ghegna!*, anno 1, n. 1 (dicembre 1952).
- cat. 61. *Mo che ghegna!*, anno 1, n. 2 (gennaio 1953).
- cat. b. *L'Indicatore modenese*, anno 3, edizione straordinaria (1 aprile 1953).
- cat. i. *L'Informatore economico sindacale*, n. 11 (12 marzo 1954).
- cat. e. *Vita nuova*, n. 8 (1 ottobre 1954).
- cat. r. *La Tribuna della pace*, n. 6 tris (14 aprile 1955).
- cat 62. *Modena calcio*, anno 2, n. 3 (24 settembre 1961).

**il Potta di Modena**

ANNO II. N. 1. — Uffici del periodico: Via Zeno, n. 4, 1° piano a sinistra — Domenica, 5 gennaio 1890

**EDIZIONI**

|                 |         |    |
|-----------------|---------|----|
| Per abbonamenti | 12 mesi | 12 |
| Per abbonamenti | 6 mesi  | 6  |
| Per abbonamenti | 3 mesi  | 3  |
| Per abbonamenti | 1 mese  | 1  |

Il giornale si pubblica tutti i giorni.

Per abbonamenti ed inserzioni rivolgersi all'Amministrazione del periodico.

ALLI GENTILHOMINI  
ET ALLE DONNE GENTILI  
DELLA CITTÀ ET DELLA VALLE  
DI MODENA  
IL M.<sup>co</sup> ET SAP.<sup>mo</sup> M.<sup>co</sup>  
**IL POTTA**

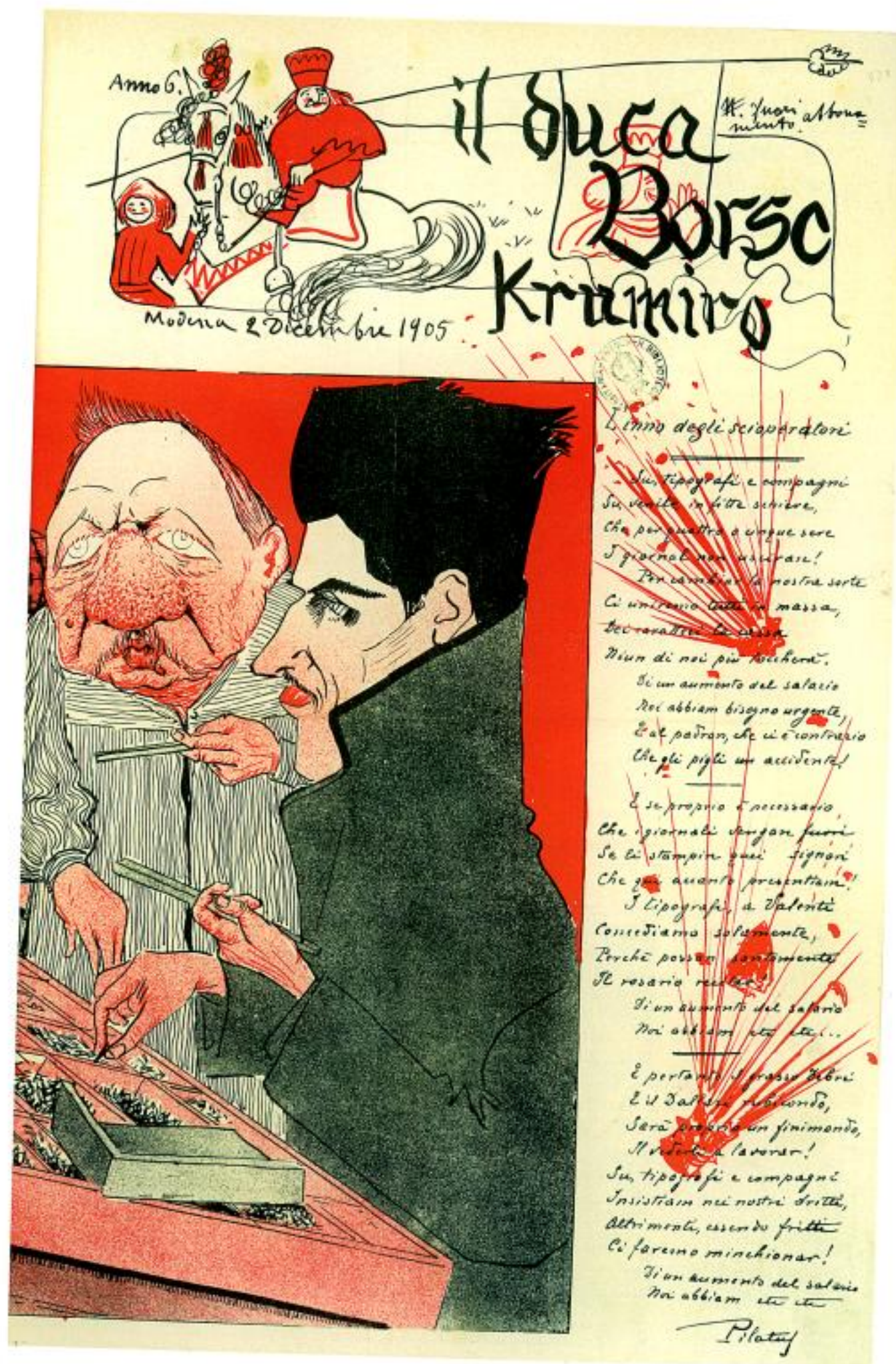
Belle donnine - che per via passate -  
di vezzi sempre vaghe e di vestiti,  
liete spose, fanciulle innamorate -  
d'amanti a la ricerca e di mariti;

Giovani imberbi - che d'amor sognate -  
al galante armeggiar uomini arditi,  
calvi campioni di epopee passate -  
afrodisiacamente invigoriti,

Fausta nell'anno nove a Voi sorrida  
Venere Diva e il Figlio i fior v'appresti  
nella via del piacer non interrotta.

Questo l'augurio che in festiva grida  
oggi, e tra il lusso di più ricche vesti,  
magnifico messer, vi manda **il Potta**.









Sintesi del Rancio in onore dei Campioni della "Scuderia Ferrari,,

# LA SETTIMANA MODENESE



## " Mille Miglia ,,

Questa che presentiamo  
è un' istantanea vera

allor che il Commissario  
agita la bandiera!



**L'indicatore modenese** Modena Edizione straordinaria  
Anno 52 - 1 Aprile 1952  
TRIMESTRE

**potrebbe essere tuo figlio!**

La mamma parte per la putrida risaia:  
l'aspetta lo sfruttamento più inumano,  
una vita da schiava. E il pianto del  
bimbo è un atto d'accusa!



**QUESTA E' LA "DEMOCRAZIA"  
DI DE GASPERI!**

**IL POPOLO E' CON LE MONDINE  
CONTRO QUESTA FALSA "DEMOCRAZIA"!**

**ASSOCIAZIONE AGRICOLTORI DI MODENA**

**SEZIONE PROV. LE COLTIVATORI DIRETTI**



**VOTA LA LISTA N. 2**

REPUBBLICA ITALIANA - 11

# ben tornati a scuola!

## BAMBINI ED INSEGNANTI!

Con il nuovo anno scolastico inizia per voi un periodo di nuove preoccupazioni e di sacrifici che offusca la gioia del primo giorno di scuola.

Nella nostra montagna, lo studio e l'insegnamento sono una dura conquista di ogni ora. Non c'è scolaro o maestro che conosca la desolazione delle aule inospitali, prive delle cose più indispensabili, lontane dalle case sprovviste di ogni calore, ove si raggruppano contemporaneamente, infreddoliti e stanchi bambini di più classi.

Perché la nobile fatica dell'insegnante e dello scolaro sia coronata dal successo occorrono per la nostra montagna edifici ed attrezzature scolastiche, una reale assistenza ed uno stuolo ben più numeroso di insegnanti, orgogliosi della loro bella ed umana missione, uomini veramente liberi da ogni coercizione morale e preoccupazione materiale e non insidiati dalle une assillate dalle altre come invece ora avviene a cagione della irriconoscenza politica dei clericali nei confronti della scuola e degli uomini di scuola.

In questa azione per dare con l'istruzione a tutti un maggiore progresso alla montagna modenese operino strettamente uniti genitori e maestri e ad essi, con l'augurio più sincero, la collaborazione concreta delle organizzazioni democratiche.

Ass. Donne della Montagna  
Federazione Cooperative  
C.D.L. - A.N.P.I. - A.P.I.



IL. 8 VITA NUOVA

17 APRILE - GIORNATA NAZIONALE  
DEI GIOVANI PER LA PACE



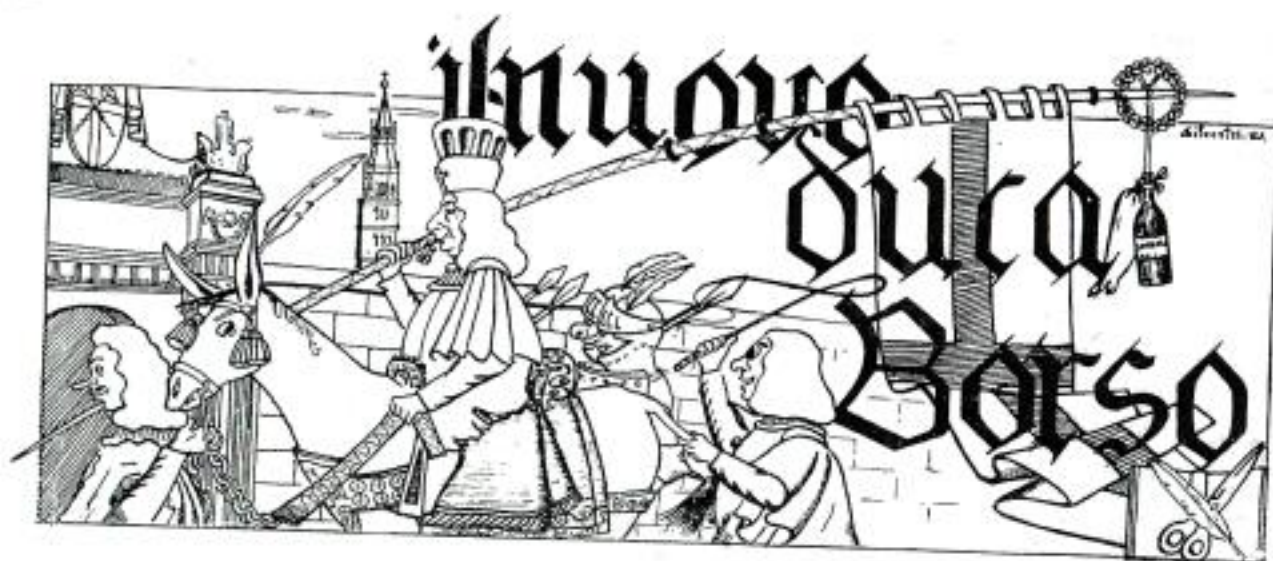
*firma*

**L'APPELLO DI VIENNA!**

COOPTIP MODENA T 1955

TRIBUNA DELLA PACE  
Modena, 17 aprile 1955 - Anno LV - N. 8 - 8 lire - Distribuzione gratuita  
Per: Sindacato P.A. - Montagna Modenese - Roma - Livorno - Napoli - Bari -  
A. Pappalardo - Adm. del Tribunale di Modena - 17 aprile 1955





#### NOTE SULLA REDAZIONE DELLE SCHEDE

Le schede del catalogo seguono il seguente criterio descrittivo:  
 titolo del periodico ed eventuale complemento del titolo  
 anno di inizio e fine della pubblicazione, se conosciuto  
 luogo di stampa (nei rarissimi casi in cui non è Modena)  
 descrizione dell'esemplare esposto  
 collocazione

Le schede dei periodici collocati nelle bacheche sono numerate progressivamente da 1 a 80.  
 I giornali murali, esposti nei pannelli, seguono numerazione propria da a a s.

Le schede dalla numero 0 alla numero 40 sono a cura di Milena Ricci.  
 Le schede dalla numero 41 alla numero 80 sono a cura di Anna Rosa Po.  
 Le schede dei giornali murali sono a cura di Anna Rosa Po.

#### PERIODICI

0

##### Notifica dei risultati del primo censimento della popolazione modenese

Comune di Modena. Censimento della popolazione nella notte dal 31 dicembre 1861 al 1° gennaio 1862. Abitanti della città: 32.248. Abitanti della campagna: 23.264.

I

L'armistizio di Villafranca (11 luglio 1859) comportò il richiamo immediato dei commissari piemontesi dalle varie città in cui esercitavano il governatorato provvisorio. Anche Luigi Carlo Farini abbandonò la carica di governatore di Modena e Reggio il 27 luglio 1859, ma il giorno successivo fu proclamato dittatore dal Municipio modenese. Durante la dittatura Farini fu dichiarata decaduta la dinastia estense, e richiesta l'adesione al Regno di Sardegna. I voti furono subito presentati al re che poté solo accoglierli ma non accettarli, a causa di difficoltà diplomatiche. Nel frattempo Farini prese provvedimenti mutuati dall'amministrazione sarda, analogamente a quanto avveniva nell'esercito. Nonostante l'opposizione dei legittimisti e dei cattolici reazionari, la città rispose positivamente: lo Statuto albertino garantiva l'omogeneità delle leggi e delle istituzioni in tutti gli stati preunitari, e tra i vantaggi immediati si ebbe l'abbattimento delle frontiere e la laicità delle massime cariche pubbliche.

Si espongono: *Decreti del Governatore delle Regie Provincie dell'Emilia (1860)*

- a. Decreto n. 5 (11 gennaio 1860). Istituzione della Commissione per la Conservazione dei Monumenti. Presidente della Commissione è nominato Adeodato Malatesta, direttore dell'Accademia di Belle Arti in Modena.
- b. Decreto n. 7 (13 gennaio 1860). Abolizione della censura preventiva in materia di stampa. Vengono applicate le leggi sarde dal Governo Provvisorio.
- c. Decreto n. 36 (28 gennaio 1860). Istituzione delle Commissioni per una «Statistica Generale delle Regie Provincie dell'Emilia».
- d. Decreto n. 53 (10 febbraio 1860). Istituzione delle Deputazioni di Storia Patria con sede in Bologna, Modena e Parma. La Deputazione delle Antiche Provincie Modenesi è composta da Celestino Cavedoni, Luigi Carbonieri, Carlo Malmusi, Cesare e Giuseppe Campori, Francesco Ferrari Moreni, Carlo Borghi.
- e. Decreto n. 63 (1 marzo 1860). Convocazione dei Comizi elettorali dei giorni 11 e 12 marzo 1860. Con il ritorno di Cavour al governo (16 gennaio 1860), tra il febbraio e il marzo del 1860, ripresero segretamente le trattative per l'Annessione al Piemonte dei Ducati padani e della Toscana, in cambio della cessione di Nizza e Savoia. Il 1 marzo Farini convocò i comizi elettorali.

Misc. Var. Ferr. Mor. 76.

2

**Gazzetta di Modena**

1859-1862; 1874-1876

Giornale che sostituì «Il Messaggero di Modena», uscendo il 15 e il 17 giugno 1859 con lo stesso titolo ma con lo stemma sabaudo; già il 20 giugno cambiò nome e si intitolò «Gazzetta di Modena». Dal n. 3 aggiunse il complemento del titolo: «Foglio Ufficiale per gli Atti del Governo e per le inserzioni degli atti giudiziari e notarili delle Province Modenesi», che cambiò più volte. I direttori furono vari, tra cui Paolo Ferrari, Filippo Canuti, Luigi Valdrighi.

Si espone: anno 1, n. 268 (15 marzo 1860). Pubblicazione dei risultati del Plebiscito per l'«Annessione Costituzionale del Re Vittorio Emanuele II ovvero Regno separato». La popolazione delle «R. Province» dell'Emilia era di 2.127.105 unità; gli iscritti al voto 526.218, i votanti 427.512. I voti complessivi per l'Annessione furono 426.006, per il Regno separato 756, i nulli 750. Farini partì da Modena il 17 marzo e il 18 arrivò a Torino; alle 16:30 fu firmato il decreto dell'Annessione dell'Emilia al Regno di Sardegna. 69.N.29

3

**Il Frustino dell'Emilia**

Giornale politico umoristico

1860

Il settimanale uscì dal 31 gennaio al 22 maggio 1860, con soli nove numeri. Fu pubblicato dal canonico Luigi Coccetti, già fondatore dei giornali antiduchisti «La Confederazione Italiana» (6-24 settembre 1859) e «L'Avvenire» (28 settembre 1859 - 11 settembre 1860), dalle cui ceneri nacque il «Frustino». Come sottotitolo il giornale riportava i versi giocosi di Antonio Guadagnoli «Io fo gli abiti / meglio che posso / acciocchè tornino / all'altrui dosso / ma affatto stolidi / esser conviene / per dir quest'abito / mi torna bene». Coccetti, antigesuita e convinto garibaldino, ebbe non pochi problemi nella sua attività di pubblicista, a causa delle «frustate» contro le alte gerarchie ecclesiastiche. Basti ricordare l'articolo *Al sacerdozio italiano* (n. 2, 10 febbraio 1860), un vero appello al «basso clero» a operare concretamente per l'Unità della nazione e il ritorno della Chiesa al potere spirituale. Pubblicò una *Storia Aneddottica contemporanea in dieci mesi del governo nazionale in Modena*, in cui si ritrovano personaggi e temi ricorrenti nel «Frustino».

Si espone: anno 1, n. 5 (3 aprile 1860). *L'Agonia dell'Austria*. Poesia che auspica il ritorno di Venezia e Roma all'Italia, dopo la dolorosa cessione di Nizza e Savoia alla Francia. Nelle vignette si riconoscono i protagonisti della «questione romana»: nella fascia superiore Vittorio Emanuele II, consigliato da una donna in costume (Roma), si prepara a sostenere un duello con il papa (la lupa di dantesca memoria), per la conquista del potere temporale; nella fascia inferiore il conte di Cavour assiste divertito

al «salto mortale» dell'imperatore d'Austria Francesco Giuseppe, sul punto di cadere sulle baionette dei bersaglieri, dopo aver sfondato la «frontiera». Papa Pio IX, insieme a due personaggi non bene identificati (Francesco V d'Austria-Este? Napoleone III?), si presta come base di lancio.

Misc. Dondi A.5(4)

4

**L'Elettore indipendente**

1860-1861

Il programma del giornale stava tutto nel primo numero: «In nome d'Italia e di Vittorio Emanuele giungeremo a Roma ed a Venezia, noi lo speriamo, e l'Italia sarà fatta». Anche se lo scopo dichiarato era quello di «esprimere le opinioni del paese nella vitale questione delle elezioni», con indipendenza di giudizio, in realtà era filogovernativo, tanto che girava all'epoca un anonimo epigramma: «L'Elettore Indipendente / è il giornale dell'Intendente», ovvero del prefetto. Il periodico, nato il 17 dicembre 1860, termina dopo 13 numeri, il 30 gennaio 1861, subito dopo le prime elezioni politiche, che vedono l'affermazione della Destra storica: il 27 gennaio vengono infatti eletti al Parlamento tre candidati del giornale, esponenti dell'alta borghesia cittadina e paladini dell'unità nazionale.

Si espone: anno 1, n. 13 (30 gennaio 1861). *Le elezioni della nostra Provincia*. Modena città. Elettori n. 1351, votanti 810: eletto Giuseppe Malmusi, con 530 voti. Modena campagna. Elettori 320, votanti 159: eletto Ignazio Tonelli, con 143 voti. Carpi. Elettori 743, votanti 314: eletto Achille Menotti, con 274 voti.

Misc. Dondi A. 5

5

**L'Artigiano**

Giornaletto del popolo

1861

Quotidiano di piccolo formato che prese il posto dello «Scrutatore modenese» (30 maggio - 6 novembre 1860) e adottò il motto PATRIA. LIBERTÀ. INDIPENDENZA. Si occupò di cronaca e politica, ma ebbe vita tormentata fin dal primo numero, per un sequestro che ne determinò la sospensione per 12 giorni. In costante polemica con i «pagnottisti ministeriali», l'intransigenza del clero e le intemperanze dei radicali, dava voce al «terzo partito», ovvero quello dei dissidenti; nel supplemento al n. 57 dichiarava: «Modena è una città molto seria, molto savia, molto costumata; e a noi non piacciono (e ne siamo stanchi) né alti impiegati scandalosi, né bassi disonorati, né dilapidatori di pubbliche sostanze, né frenetici prepotenti che vessano l'onesto perché non è con loro a gridare *morte morte*». Si professava «cristiano», proclamava «devozione»

alla causa nazionale, «trasporto» al re, fedeltà al generale Cialdini, ma soprattutto «amore» a Garibaldi, «l'uomo incorruttibile, l'uomo senza ipocrisia e senza ciarlataneria, il guerriero senza paura e senza rimprovero, il popolano nobilissimo per gloriose gesta». Uscì dal 2 gennaio all'11 maggio 1861, con 104 numeri. Come successore ebbe l'«Eco del popolo» (15-27 maggio 1861).

Si espone: anno 1, n. 33 (15 febbraio 1861). *Ai figli del Re Galantuomo*. Benvenuto ai principi Umberto e Amedeo di Savoia, in visita a Modena.

Racc. Ferr. Mor. M.V.40

## 6

**Gazzetta di Modena**

Giornale Ufficiale per gli Atti Governativi e per le inserzioni degli Atti Giudiziari ed Amministrativi della Provincia Modenese  
1861

Si espone: anno 2, n. 583 (19 marzo 1861). Notifica della proclamazione di Vittorio Emanuele II a re d'Italia (14 marzo 1861).

69.N.30

## 7

**L'Unitario**

Giornale quotidiano politico scientifico letterario  
1860-1862

Il programma del giornale, fondato il 1 luglio 1860 da una società di azionisti e pubblicato con tipi propri, è tutto nel motto: VERITÀ IN TUTTO. LIBERTÀ PER TUTTI. Antiduchista e garibaldino, vicino al clero liberale, auspicava la risoluzione della «questione romana» attraverso l'indipendenza della Chiesa dal potere temporale, e con Roma capitale del Regno d'Italia. Attento alla cronaca nazionale e internazionale, si occupava anche di scienza e letteratura. Con la direzione di Erio Sala, nel maggio 1862, cambiò nome e anche programma, e divenne «Giornale politico amministrativo dei Comuni dell'Italia Centrale». Dopo alterne vicende e sospensioni, cessò la pubblicazione il 29 novembre 1862, al n. 87.

Si espone: anno 2, n. 84 (26 marzo 1861). *Il sacerdote e la patria*. Invito alla partecipazione del clero alla campagna per le elezioni del primo Parlamento italiano.

17.G.1

## 8

**Il Panaro**

Gazzetta di Modena

1862-1914; 1919; 1922

È il più antico e longevo dei giornali politici modenesi fondati dopo l'Unità d'Italia, e adottò come motto i versi del Giusti: SENZA INDUGIO E SENZA CHIASSO / OGNI SPALLA IL PROPRIO SASSO / PORTI ALLA GRAN FABBRICA. Nacque come periodico settimanale della Provincia di Modena, filogovernativo, attento alla cronaca ma soprattutto alla gestione politico-amministrativa del territorio; ben presto diventò trisettimanale, e poi quotidiano. Nell'ottobre 1862, quando fu sospesa dal governo la pubblicazione della «Gazzetta di Modena», ottenne il privilegio della pubblicazione delle inserzioni giudiziarie del distretto della Corte d'Appello e delle inserzioni amministrative della Provincia; ricominciò pertanto da capo la numerazione, dal 1 ottobre, con formato più grande, e per otto anni mantenne l'ufficio, fino al 30 settembre 1869. Dal 1865 aveva infatti cambiato orientamento, passando da liberale conservatore a liberale riformista; alla cessazione del privilegio si fuse con il giornale «La Libertà» (1 ottobre 1869) e divenne l'organo ufficiale del partito liberale. Fu sospeso dal 1915 al 1918, per riprendere nel 1919; terminò definitivamente nel 1922, ma ricomparve dal 1952 al 1955.

Si espone: anno 5, n. 146 (21 giugno 1866). *Dichiarazione di guerra all'Austria* (Firenze, 20 giugno 1866). Vittorio Emanuele II assume il comando supremo dell'esercito, definendosi «primo soldato dell'Indipendenza italiana», lasciando la reggenza al cugino Eugenio, principe di Carignano. Il 21 giugno il re giunge in treno a Modena e dichiara: «Finalmente ci siamo, e spero per l'ultima volta». La Terza guerra di indipendenza terminerà di fatto con l'armistizio di Cormons del 12 agosto 1866, seguito dal Trattato di Vienna del 3 ottobre.

Giornali 1

## 9

**Il Difensore**

Foglio periodico modenese

1861-1867

Il motto biblico IN VIA VERITATIS ET IUSTITIAE e quello ciceroniano PRO ARIS ET FOCIS CERTAMEN esprimono l'orientamento del foglio, fieramente conservatore e clericale, deciso a sostenere i principi su cui si basa «l'ordine religioso e civile», ovvero verità, giustizia, fede e patria. Uscì con periodicità varia per sette anni, dal 5 gennaio 1861 al 30 marzo 1867, variando il complemento del titolo, che negli ultimi numeri divenne «Gazzetta cattolica dell'Italia Centrale». Dopo la sua cessazione, per motivi economici, riprese vita il 7 giugno 1867, con il nome di «Il Diritto cattolico», la voce dei cattolici legittimisti.

Si espone: anno 6, n. 120 (23 giugno 1866). *Un doloroso addio*, a firma del direttore Erio Sala. Il 19 giugno venne approvato il disegno di legge che riconosceva al governo, fra le altre facoltà straordinarie concesse per la guerra, quella di dare seguito alle disposizioni sugli ordini religiosi già votate dalla Camera. Con Regio Decreto del 7 luglio 1866, n. 3036 furono soppressi ordini, corporazioni e congregazioni religiose regolari e secolari, scuole di carattere ecclesiastico, e ne furono devoluti, con alcune eccezioni, i beni al demanio.

VI.G.1.24-26

10

### La Camicia rossa

Giornale politico quotidiano  
1866

Ebbe vita breve, dal 31 agosto all'8 ottobre 1866; quando cessò, dopo 34 numeri, riprese la pubblicazione con altro nome, «Il Bene pubblico. Giornale del popolo» (10-15 ottobre 1866). La fede politica, oltre che dal titolo, è espressa dall'immagine severa di Giuseppe Garibaldi, che tiene il tricolore con la mano destra, e con la sinistra il foglio con la scritta «Noi spezziamo gli ultimi ferri che disonorano questo popolo grande ma infelice», ovvero le parole finali del discorso pronunciato in Storo ai corpi volontari italiani il 9 agosto 1866, dopo aver ricevuto il famoso dispaccio n. 1073, con l'ordine di ritirare le truppe dal Trentino; la risposta fu «Obbedisco».

Si espone: anno I, n. 7 (8 settembre 1866). *Quanto costò la guerra all'Italia*. Le aspettative di annessione delle «Venezie» e del «Tirolo italiano», fortemente sostenute da Garibaldi, furono ampiamente disattese. Gli altissimi costi della guerra (554 milioni di lire), conclusasi in modo inaccettabile per i patrioti, furono motivo di aspre critiche al generale La Marmora e al governo Ricasoli, considerati dalla stampa liberale e democratica modenese responsabili dell'umiliante epilogo.

VI.M.3.17.(5)

11

### Il Panaro

Gazzetta di Modena. Giornale quotidiano ufficiale per le inserzioni degli Atti giudiziari ed amministrativi  
1862-1914; 1919; 1922

Il motto LIBERTÀ. PACE del sottotitolo ricorda la fusione con il giornale «La Libertà», e ribadisce la nuova posizione progressista della testata, impegnata a riferire ai lettori sul fronte nazionale ed estero, con particolare attenzione alla «questione romana» e alla guerra franco-prussiana, grazie ai «Supplementi» di approfondimento degli inviati.

Anno I. Mercoledì 12 Settembre 1866. N. 10.

# CAMICIA ROSSA

Giornale Politico quotidiano.

Si pubblica alle ore 8 antem.

Avvertenze

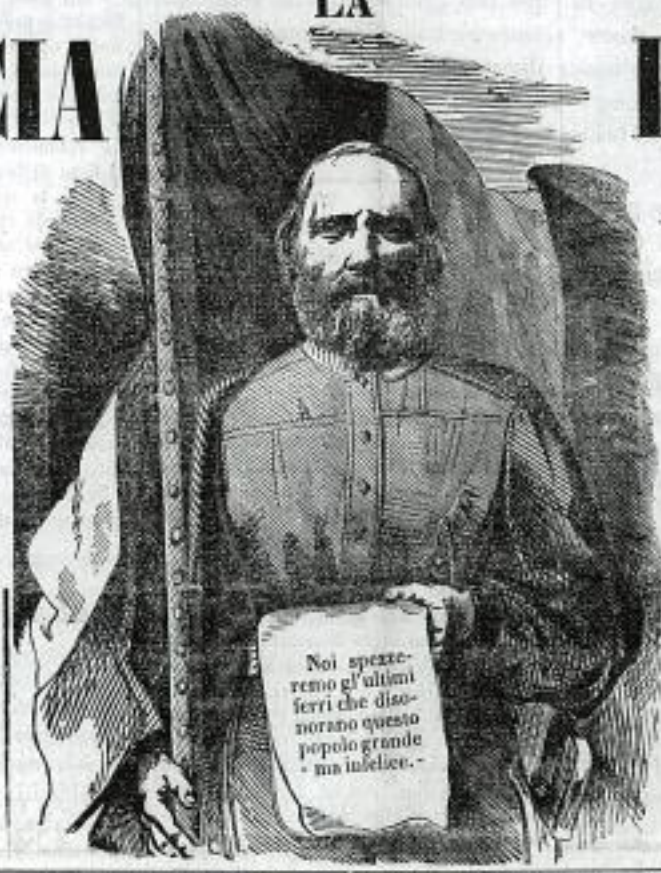
Le associazioni in Modena si ricevono all'ufficio della Direzione, via Emilia n. 30 casa Cavallini.

Le richieste fuori di Modena vengono inviate con Lettera affrancata e Vaglia relativo alla Direzione del Giornale **La Camicia Rossa** in Modena.

Gli articoli conformi al programma sono inseriti gratis. Non si restituiscono i manoscritti.

Un anno per Modena L. 12,00  
Semestre . . . . . 6,50  
Trimestre . . . . . 3,50  
Fuori di Modena l'aumento delle spese postali.

Le inserzioni e gli Annunzi Cent. 15 la linea.



Noi spezziamo gli ultimi ferri che disonorano questo popolo grande ma infelice.

UN NUMERO CENT. 5. — ARRETRATO CENT. 20.

Modena, 12 Settembre

## GARIBALDI E LA GERMANIA

Quando a Genova il 9 e 10 marzo 1862 tenevasi un'adunanza Democratico-parlamentare sotto la presidenza di Garibaldi, fra gli applausi di sommi uomini ed illustri, il generale Haug leggeva la seguente lettera delle Signore patriottiche dello Schleswig-Holstein indirizzata al Comitato centrale della Società Emancipatrice Italiana.

Signori,

Intorno al nostro focolare domestico, ove l'amore di patria e d'indipendenza trovano il loro santuario, il nome di Garibaldi, esercita un'influenza magica. Le donne l'amano, gli uomini lo riveriscono e gli stessi bimbi chiamano papà e mamma Baldi. — Il

suo valore, le sue virtù c'incantano perchè noi vediamo in lui sempre l'uomo perfetto. Come co- spiratore e come ammiraglio, come esule e come generale, come marito o padre, amico o cittadino, egli non manca mai a se stesso, al suo do- vere, ai suoi principii. Ora nau- fragato o perseguitato, morente quasi di fame, ora salvando una repubblica, o facendo dono di re- gni ad un Re egli rimane sobrio, semplice, affettuoso. La storia non ha chi paragonargli. — L'eroe italiano, non solca solo il Ponte Eusino ed il Mediterraneo, ma ora lo vediamo nei pampas dell'Ame- rica meridionale; ora a Roma e da capo nel mare alla volta della China, dell'Australia e della Cali- fornia, or finalmente in Lombar- dia, a Palermo, a Napoli a ....

LA REDAZIONE.

Si espone: anno 9, n. 261 (21 settembre 1870). *Ultime notizie. Roma è dell'Italia*. Annuncio della breccia di porta Pia (20 settembre 1870) e della fine del potere temporale del papa. Di spalla, la cronaca delle celebrazioni ufficiali in Modena all'immediato diffondersi della notizia.

Giornali 1

12

### Il Gazzettino dell'operaio

1872-1874

Settimanale, con uscita domenicale. Dapprima di piccolo formato, lo cambiò nel 1874, quando aggiunse come complemento del titolo «Cronaca Ebdomadaria delle Società di mutuo soccorso nell'Emilia», e il motto MORALITÀ. LAVORO. Di matrice corporativa, condivideva le intenzioni di società mutualistiche laiche come la Scuola di Arti e Mestieri di Colle Val d'Elsa ma prendeva le distanze da altre associazioni giudicate troppo radicali, come la Consociazione Operaia di Genova, espressione del patto di fratellanza tra le società mazziniane repubblicane. Espressione moderata del pauperismo modenese, denunciava piaghe ataviche come l'abbandono, l'accattonaggio forzato, lo sfruttamento del lavoro minorile e femminile, l'analfabetismo. Uscì dal 24 aprile 1872 al 1 novembre 1874, con 104 numeri.

Si espone:

anno 1, n. 27 (4 maggio 1873). *Orari e mercedi*. È sottolineata la necessità di una equiparazione delle tariffe e degli orari di lavoro nelle officine, a tutela della qualifica e della salute degli operai.

anno 1, n. 41 (10 agosto 1873). *La tratta dei fanciulli*. L'articolo, firmato da F. Cabassi, condanna «l'oscena industria» della tratta dei bambini e adolescenti in America dove, «sulla piazza di New York», i minori di 12 anni erano venduti al pari di «schiavi bianchi».

anno 1, n. 55 (16 novembre 1873). *La scuola per le operaie*. L'istruzione delle donne viene presentata come strumento indispensabile di elevazione umana e sociale.

Misc. Var. Ferr. Mor. 40

13

### Il Muratori

Giornale quotidiano politico letterario amministrativo. Ufficiale per gli atti giudiziari ed amministrativi della Provincia

1873-1874

Quotidiano di orientamento cattolico-liberale. Giunto al n. 189 (30 luglio 1874) mutò titolo, chiamandosi «Giornale dell'Emilia», e non uscì più di lunedì. Prima del 1873 aveva avuto il nome di «Giornale di Modena», cessato al quarto anno di vita; per con-

tinuità «Il Muratori» riprese a conteggiare le annate dall'ultima, e uscì con la quinta fino alla sesta. In «Appendice» pubblicò *La Cronistoria dei Teatri di Modena* di Alessandro Gandini. Dal 2 ottobre 1874 al 31 dicembre 1876 continuò con il nuovo titolo di «Gazzetta di Modena».

Si espone: anno 6, n. 103 (18 aprile 1874). *Istruzione popolare*. Si appoggia Ruggiero Bonghi, ministro dell'Istruzione Pubblica dal 1874 al 1876, per la sua riforma della scuola elementare, con riferimento al nuovo sistema di nomina dei maestri.

Giornali 78

14

### Il Cittadino

Giornale di Modena

1877-1898

Quotidiano. Dal 1878 diventa «Giornale ufficiale per gli atti della Camera di Commercio e Arti». Di orientamento moderato, si interessava di politica locale, interna ed estera. Occupò nel panorama modenese una posizione intermedia fra «Il Diritto cattolico» e «Il Panaro», ma per questo non fu immune da critiche e polemiche.

Si espone: anno 2, n. 11 (11 gennaio 1878). Annuncio della morte di Vittorio Emanuele II.

Giornali 6



cat. 14.

Misc. Ferr. Mor. 37 (3)

N. 1. Modena 31 Gennaio 1883. Anno I.

**ABBONAMENTO**

Per un Trimestre L. 1.00

Inserzioni periti da convenirsi.

Un Numero Cost. 5

# LA TRIVELLA

**ESCE OGNI LUNEDÌ E QUANDO PUOTE E VUOLE**

Non si... accettano duelli se non al manico della Scopa e al Reobarbaro.

*E questo fa suggel che nono sganni.*

**DIREZIONE**

L'Ufficio del Giornale posto provvisoriamente in Via Terrena N. 1 è aperto ogni giorno dalle 9 ore. alle 4. pom.

Attrezzato Cost. 10

---

## AL PUBBLICO

Quei Signori che non intendono abbonarsi sono pregati vivamente, a respingere, senza spesa postale, il presente.

Avvertiamo i nostri lettori che alla terza pagina del giornale è riservata in ogni numero una colonna per i reclami del pubblico, purché non contengano personalità offensive e portino, per intero, la firma del reclamante la quale non verrà pubblicata.

## COSA VUOLE LA TRIVELLA

I *Modenesi* — e chi nol sa? — sono una tal fatta di gente che si distinguono, per caratteristiche proprie, dal tipo comune e generale delle popolazioni italiane.

Sia detto senza vanto; noi abbiamo qualche cosa che s'assomiglia alla natura dell'*asino*; intendiamoci bene, non dell'*asino* metaforico, calunniato e vituperato dalla convenzionale ed arbitraria comparazione usuale e letteraria, ma dell'*asino* vero, reale, che lavora, fatica, non imbizzarisce, ma seriamente e pianamente fa la sua strada, compie il suo lavoro e arriva allo scopo determinato.

C'è chi di questo nostro carattere serio e tranquillo — qualificato giustamente per *musoneria* — ha trovato sempre da farne buon pro.

Cominciando dai francesi che si appropriarono l'invenzione, tutta nostra, dei pozzi forati a trivella e che denominarono *Arteniani* dalla città che, prima dopo Modena, ne forò uno, a venire alle *combricole esotiche* che oggi, e da tempo, menano pel naso il nostro paese, c'è da dire che il nostro carattere, la nostra natura sia fatta più per essere sfruttata da *altri* che per servire a nostro beneficio.

Apriamo un pò gli occhi se è possibile. *Fiat lux*... Sapendo che noi siamo seri e di poche parole, è venuto fra noi chi si è approfittato di questa nostra qualità, e ci ha rintornati gli orecchi, di paroloni, di frasi; e noi zitti ad ascoltarli. Vedendo che si taceva hanno preso ardire, e si son dati a batter la frusta di qua e di là, non risparmiando né onestà di persone, né rispettabilità di nomi, né santità di cose ed istituzioni. E noi zitti e quasi paurosi di questa audacia che ci impoverisce.

Ma intanto questi audaci s'imponessero davvero.

Voi *Modenesi* il vedete.

La fabbrica dei Provveditori agli studi, dei Direttori delle Carceri, dei Presidenti, per forza, di certe Società di mutuo soccorso, dei Sibariti delle Banche, dei Cavalieri Usurai, dei... delle concessioni governative, dei *Consiglieri Comunali*, dei Deputati al Parlamento l'hanno loro, Chi? Voi m'intendete.

Modenesi!

Bisogna far argine alla irruenza dei prepotenti. Noi non siamo né Monarchici sfegatati, né ostiamo a qualsiasi opzione politica sinceramente sentita e lealmente manifestata.

Ma siamo prima di tutto di *Modena* e per *Modena Modenesi*. Non abbiamo bisogno di chi ci catechizzi dal di fuori.

Noi bastiamo per noi e ne abbiamo a ristucco di questi sfruttatori della nostra *bonomia*.

La *Trivella*, sorge a rappresentare e sostenere gli interessi e i bisogni della nostra Città, e a difendere i cittadini e le istituzioni paesane dagli attacchi, dagli insulti e dalle

15

**La Trivella**

1883

Giornale umoristico associazionista. Nel sottotitolo è già espresso il suo programma: «Esce ogni lunedì e quando puote e vuole». Segue l'avvertimento «Non si accettano duelli se non al manico della Scopa e al Reobarbaro», seguito dal monito dantesco: «E questo sia suggel che uomo sganni». Ebbe vita brevissima, dal 31 gennaio al 16 febbraio 1883; fu sostituito nello stesso anno dal «figlio» «Trivellino» (15 marzo - 13 maggio 1883), cessato subito dopo il sequestro del quinto numero.

Si espone: anno 1, n. 1 (31 gennaio 1883). *Cosa vuole la Trivella*. Nel manifesto programmatico si invitano i cittadini modenesi, troppo pazienti, a vigilare sul governo della città. In particolare si deplora il venir meno della Società Operaia di Modena a opera dei democratici: dagli anni Ottanta infatti il corporativismo inizia a perdere adesioni a vantaggio delle associazioni di ispirazione internazionalista e socialista.

Misc. Ferr. Mor. 37(3)

16

**I Cattolici e le elezioni politiche**

1886

Foglio volante stampato dalla Tipografia del Commercio

Si espone: pubblicazione di una lettera datata Roma 30 luglio 1886, in cui il cardinale Monaco comunica al patriarca di Venezia la conferma del divieto papale al voto per le imminenti elezioni politiche.

17

**Il Naviglio**

Periodico della domenica

1884-1888

Settimanale di orientamento liberale progressista; oltre a scritti politici, letterari e teatrali, ospita i discorsi di Sandrone e della famiglia Pavironica, e cessa le pubblicazioni senza preavviso. Tra i collaboratori Oliviero Baccarini Leonelli e Augusto Vandelli, ovvero i celebri poeti modenesi «Al Grell» e «Mascarò».

Si espone: anno 3, n. 157 (5 dicembre 1886). Discorso dell'on. Tampelini in occasione di un telegramma da inviarsi al re da parte dei liberali in difesa della laicità dello stato e della libertà di coscienza dei cattolici di fronte al voto.

Giornali 77

18

**Il Diritto cattolico**

Giornale religioso politico letterario quotidiano

1867-1917

Quotidiano. Il complemento del titolo varia, e diventa «Giornale Ufficiale per gli Atti della Venerabile Curia arcivescovile e abbaziale». Nato sulle ceneri del «Difensore» (cessato il 30 marzo 1867), fieramente reazionario, segnò con i suoi infiammati articoli la vita politica locale, in eterna polemica con i suoi acerrimi nemici, «Il Panaro» e «Il Cittadino». Ebbe come direttori gli esponenti storici del clericalismo intransigente, ovvero Giuseppe De Volo, Pietro Balan e da ultimo Antonio Rabascini, vittima designata dei caricaturisti del «Duca Borso». Fu sospeso dal 1912 al 1916, ma rinacque nel 1917 a opera di Francesco Luppi, che ne fu direttore, redattore e cronista; dopo soli cinque giorni però cessarono le pubblicazioni.

Si espone: anno 19, n. 282 (10 dicembre 1886). Condanna del telegramma dei liberali al re, e assoluta deferenza all'invito del papa relativo all'autoesclusione dei cattolici dalle candidature e dal voto (si confronti il numero 17).

Misc. Var. Ferr. Mor. 38.10

19

**I Tri salam in bèrca**

1888

Numero unico (gennaio 1888). Giornaletto umoristico, di formato inusitato. Non è dato sapere oggi quali nomi si celassero sotto gli pseudonimi di «Salàm», «Salamòn» e «Salamèn», certamente i redattori.

Si espone: titolo sul primo foglio.

Misc. Var. Ferr. Mor. 38(II)

Modena - Gennaio 1888

# I Tri Salam

## in Bèrca

**SOMMARIO**

Croce fallita (Salàm) — Figurina gentile (Salamèn) — A ... (Salamon) — Son 'd fawija! (Salàm) — Salamòl (Salamon) — Barcarola Chiese (Salamèn) — Pericol (Salàm) — Amore e Morte (Salàm) — Desiderio (Salamon) — Nozze d'oro (Salamèn) — Pasqua (Salàm) — Beatrice (Salàm) — Dal mio dizionario

(Salamon) — A Re (Salamèn) — Idillio (Salàm) — Le mie utopie (Salamon) — Nere — (Salàm) — Gelosia (Salàm) — Novella romantica (Salamon).  
Avviso.

CENT. 10 NUMERO UNICO 10 CENT.

cat.  
19.

Modena 30 Settembre 1888.

cat.  
20.

20

**Dagh un tai**

Numero un... ico

1888

Numero unico (30 settembre 1888). Oltre all'avvertimento «Pagamento anticipato», ai lati del titolo sono trascritti gli attacchi di due canzoni popolari: «La gioventù d'adèssa...», firmato «La Saracchèina», nota macchietta modenese, e «Dio del ciel che fai fiorir le zucche...», con chiusa «A sam zò» che allude alla situazione economica del foglio. I «Taiador» adottano pseudonimi scherzosi, che ricorrono anche nei disegni delle carte interne. Il foglio racchiude due racconti brevi e versi.

Si espone: titolo sul primo foglio.

Misc. Var. Ferr. Mor. 38(10)

21

**Al sfôrma!!!!**

Giornale quotidiano politico satirico umoristico illustrato lavativo e riscaldativo  
1889

Numero unico (31 gennaio 1889). «Redazione e Amministrazione non si mettono per mancanza di spazio». A sinistra del titolo i versi di una filastrocca popolare: «La rigira bimba la gira / la rigira a Portommare / e il medesimo è naturale / tale tale quale...»; a destra, una strofa in dialetto modenese «I disen che a viazer / l'è una consolazion: / e me ca l'ho pruvè / e dègh chi gan ragion!». Le intenzioni del foglio, che esce per la festa del santo patrono, non sono certo pie: l'anticlericalismo è palese, soprattutto nei componimenti di «Lazzarillo Lazzaroni» e di «Sfôrmodor». Le pagine interne sono illustrate, e riportano feroci strali contro il direttore del «Diritto cattolico».

Si espone: titolo sul primo foglio.

Misc. Var. Ferr. Mor. 38(1)

cat.  
21.

Numero uno?... trino?... — Modena 30 Maggio 1889 — o quattrino?...

... lei raiti nioh  
dealtoten ...  
... non m' inbino gi  
colosi ...  
.....

**L'È UN BERNERD?!**

GIORNALE  
singolarmente umoristico, un po sentimentale-filosofo consumato, antiparasitario  
Numero Unico in modo unico Numero Unico

En presencia de los  
Bernerd, as da callas  
.....  
En presencia del  
(L'È un BERNERD?)  
hai da tacere ...  
.....

Redazione in Chiavari

Dirazione in Vattelapesca

L'È UN BERNERD costa ( 5 CENTESIMI LA COPIA ) Ai Colosi lo si regala per dieci

cat. 22.

22

**L'è un Bernerd?**

Giornale singolarmente umoristico, un po sentimentale-filosofo consumato, antiparasitario in modo unico

1889

Numero unico (30 maggio 1889). In testa al foglio compaiono amenità come «Direzione in Vattelapesca» e «Redazione in Chiavari» e «Numero uno?... trino?... o quattrino?». Le pagine interne ritraggono personaggi e luoghi di Modena. I disegnatori mantengono l'anonimato e si firmano «Primula», «Milly», «Norma».

Si espone: titolo sul primo foglio.

Misc. Var. Ferr. Mor. 38(34)

23

**Il Potta di Modena**

Periodico pentarchico domenicale

1889-90

Settimanale satirico, che già nel disegno della testata, con piazza Grande e la Ghirlandina in primo piano, dichiara di volersi occupare dei fatti di Modena e della «valle». Delucidazioni sul titolo e sul cavaliere che avanza verso la città si trovano nella quartina tassonomica successiva: «Scrivano i Modenesi, abbreviato / Pottà per Podestà su le tabelle, / onde per scherno i Bolognesi allotta / l'avean tra lor cognominato il Potta». Uscì con 20 numeri, dal 20 ottobre 1889 all'8 giugno 1890. Tra i collaboratori ebbe Flaminio Maselli e Livio Zabarella. I personaggi presi di mira rivestivano cariche pubbliche importanti e appartenevano all'alta borghesia o alla nobiltà modenese. Gli pseudonimi dei redattori erano fantasiosi e irriverenti, nello spirito trasgressivo della testata.

Si espone: anno 2, n. 1 (5 gennaio 1890). *Alli gentilhomini et alle donne gentili...* Compendimento del «Potta», con gli auguri per l'anno nuovo ai concittadini. Pagina «puppazzettata», a firma «Illustrissimo». Litografie di Francesco Casanova e figlio, Bologna, 1890.

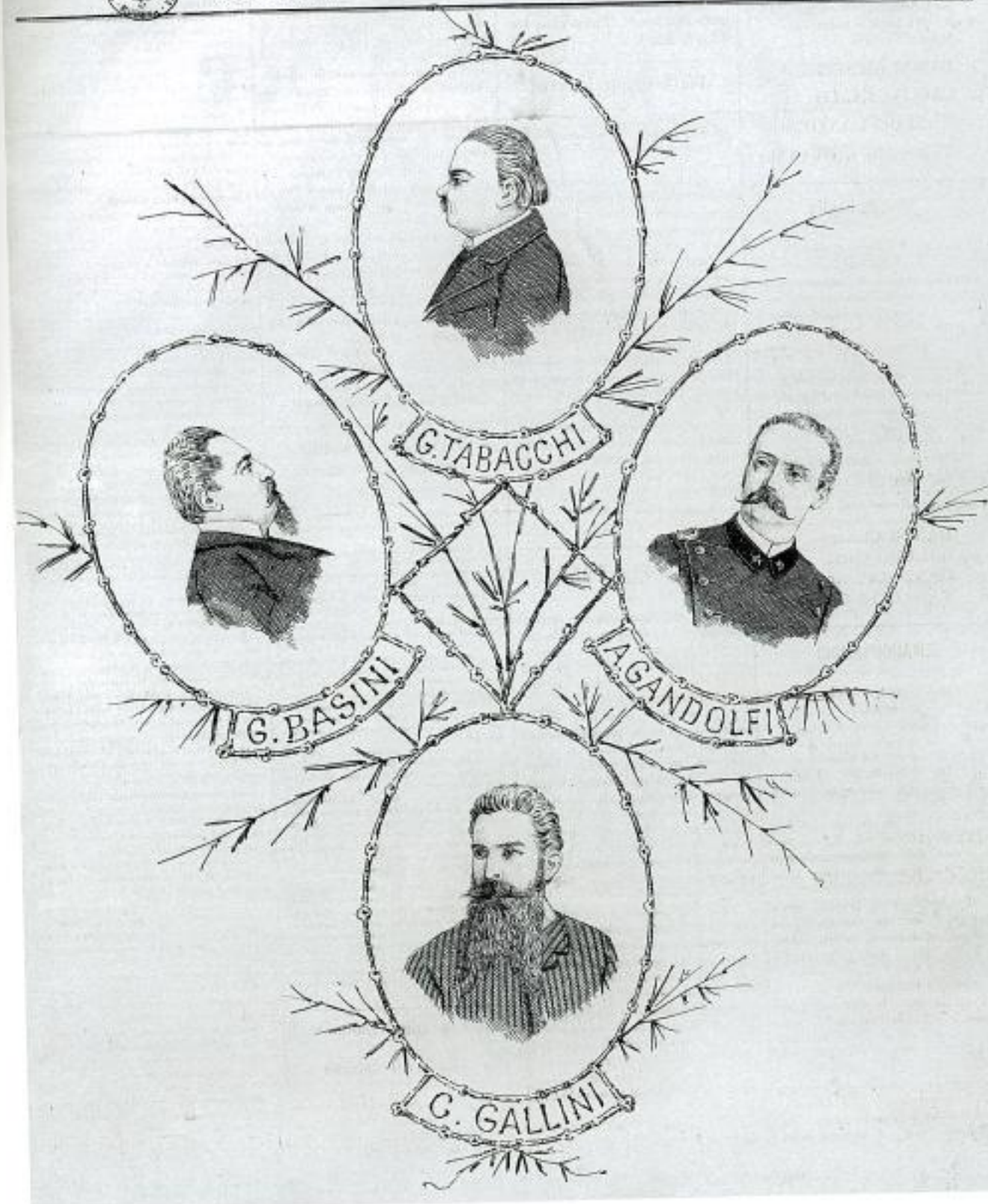
Misc. Varia Ferr. Mor. 38(35)

**La Secchia**

(Costo corrento nella Posta) — SABATO 22 Novembre 1890 — Anno 1 - N. 9.

Il giornale si pubblica tutti i giorni alle ore 4 pom.  
Un numero separato Cent. 5 — Arretrato Cent. 10  
L'Ufficio di direzione e di amministrazione, posto in Via Pappa N. 31  
resta aperto tutti i giorni dalle 9 ant. alle 2 pos.

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA MODENESE



cat. 24. La Secchia, anno 1, n. 9 (22 novembre 1890).

MISC. VAR. FERR. MOR. 38. 41

IL PRINCIPE

**GAPPONE**

ossia **L'OCA**

ORGANO QUOTIDIANO DELLA ZOOLOGIA DEMOCRATICA

Al Numero Cent. 5

Direzione ed Amministrazione Via Emilia, 23

Modena 17-18 Novembre 1890

Num. 1.

Conto corrente alla Postal

---

**AI LETTORI**

Si erano costituiti a Modena due Comitati per sostenere una candidatura ciascuno e stavano già per pubblicare naturalmente due giornali.

Ad evitare tanta solagura, ed impedire così crudele supplizio al buon popolo Modenese, è intervenuto l'accordo e la fusione dei Comitati e dei periodici loro in uno solo.

Ma poiché nessuno ha voluto rinunciare al titolo del proprio giornale, titolo che ad alcuni era caro come un programma, li abbiamo conservati entrambi, ed il nostro periodico si intitola perciò:

**IL PRINCIPE CAPPONE ossia L'OCA**

---

**IL NOSTRO PROGRAMMA**

Noi vogliamo per sostenere una lista che non avrebbe bisogno di essere sostenuta ed è questo l'unico motivo per il quale la sosteniamo.

La franca semplicità di questa dichiarazione è soltanto pari alla inutilità dell'opera nostra, ma noi, bisognosi d'ogni mezzo termine abbiamo voluto farla subito perché si sappia a che miriamo, e perché, sempre e non per tutto, abbiamo il coraggio delle nostre opinioni!

Avremmo ben potuto nascondere i nostri alti fini all'ombra di idee, principi e partiti; avremmo ben potuto puntellare i nostri

candidati coi nomi più o meno oscuri d'altri carneadi, ma tutto ciò non sarebbe stato degno di noi né di loro, di loro specialmente che non hanno bisogno né di idee, né di principi.

Per nessuno noi siamo venuti da Roma ad occupare un posto non inonorato nella stampa modenese, e la semplicissima ragione è che a Roma non c'eravamo e che se ci fossimo stati, per Dio, non ci saremmo venuti!

Ma giacché eravamo a Modena e non sapevamo che cosa fare, abbiamo pensato di fare il grande partito zoologico democratico: è vero che siamo soltanto quattro, ma, grazie a Dio, non saremo mai di più!

Ed in nome della grande zoologia democratica siamo sorti e invitiamo gli elettori a votare con entusiasmo i nostri carneadi

GALLINI avv. CARLO  
CHIOSSI comm. MASSIMO.

L'avv. Gallini non ha bisogno di essere presentato, anche perché si presenta da se stesso.

Si domanda chi è?

È l'avv. Carlo Gallini.

Si domanda che cosa è stato e che cosa ha fatto?

È stato consigliere comunale di Roma, è stato consigliere della Capitale, ha seduto in Campidoglio, ha fatto molti viaggi da Roma a Modena pregando il biglietto (sconcio che non arriverà più quando sarà depulato), ha fatto i fanghi alla Salvarola, ha fatto moltissime gite da Salvarola ai monti, si è laureato, si è fatto crescere la

barba, ha avuto un premio di memoria nella prima classe elementare ed una medaglia onorevole per la calligrafia nella terza: da quel giorno egli è il più bel carattere della provincia ed è sostenuto dal Prof. Adolfo Ferrari, la più bella calligrafia della nostra montagna.

Del Comm. Massimo una parola sola; egli sarà il massimo deputato di Modena e con orgoglio noi rivendichiamo dall'ingloria oblio il suo nome, il più grande, il massimo nome della nostra lista gloriosa!

I nostri quattro sono quindi:

due . . . . . e due, quattro.

---

**Per le vie di Modena**

APFESSIONI

|        |         |
|--------|---------|
| CRISPI | CONCIME |
| LIRE 7 | CAMPI   |

41

cat. 25. Il Principe cappone, ossia l'Oca, anno I, n. 1 (17/18 novembre 1890).

24

**La Secchia**

Giornale della democrazia modenese

1890

Quotidiano che deriva il titolo dall'omonimo «Giornale dell'Associazione Costituzionale Elettorale Modenese» (14-26 novembre 1870) condividendone gli scopi, ovvero sostenere l'elezione alla Camera dei candidati del collegio cittadino. Uscì solo con 11 numeri, dal 13 al 24 novembre 1890. In attrito con «Il Panaro» e «Il Cittadino», giudicati troppo moderati, si propose come unica testata cittadina della sinistra parlamentare, schierandosi parimenti contro «i radicali, i socialisti e i massoni».

Si espone: anno I, n. 8 (21 novembre 1890). Ritratti dei candidati della lista democratico-liberale: Giovanni Tabacchi, Antonio Gandolfi, Giuseppe Basini, Carlo Gallini, tutti «sinceramente liberali». Furono eletti tre su cinque, e precisamente Tabacchi, Gandolfi, e Basini. A seguire furono eletti l'on. Adeodato Bonasi, «uomo di destra pura» ma «convertito al crispinismo», e il socialista Gregorio Agnini.

Misc. Var. Ferr. Mor. 38

25

**Il Principe cappone, ossia L'Oca**

Organo quotidiano della zoologia democratica

1890

Periodico satirico e «pupazzettato»; nella testata è raffigurato un cavaliere, l'Oca, nelle sembianze di un don Chisciotte, che nel terzo numero è già esanime, privo di cavalcatura, con la didascalia «la fine dell'Oca». Nato e cessato in clima elettorale (17-23 novembre 1890), «per sostenere una lista che non avrebbe bisogno di essere sostenuta ed è questo l'unico motivo per cui la sosteniamo», entrò subito in contrasto con «La Secchia», che lo accusava di essere una emanazione de «Il Panaro». Il foglio fingeva infatti di sostenere i candidati Massimo Chiossi e Carlo Gallini, ma in realtà li ridicolizzava.

Si espone: titolo figurato.

Misc. Var. Ferr. Mor. 38(41)

26

**Il Risveglio**

Periodico settimanale politico sociale

1890-1892

Giornale radicale socialista: «Il Risveglio è difensore dei poveri e farà valere le loro ragioni innanzi al popolo, che è l'unico giudice al quale ancora il povero possa parlare». Ospitò in «Appendice» gli scritti programmatici di Andrea Costa. In occasione delle elezioni del 15 febbraio 1891 sostenne la candidatura di Gregorio Agnini.

ABBOONAMENTI  
Anno ..... L. 1,50  
Semestre ..... L. 0,80  
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE  
Via Cavallotti N. 3  
giugno primo (in arretrato)  
Inviare a: **il Mozzino**  
via Cavallotti N. 3  
giugno primo (in arretrato)  
ogni numero L. 0,15  
Costo corrente della posta.

Anno I. — N. 6. —  
Esce in Modena tutte le Domeniche  
24-25 Giugno 1893

# il Mozzino

ORGANO DELLA LEGA SOCIALISTA MODENESE

« Mozzino, giornale modenese cui fu mozzata la lingua per essersi nel 1316 ribellato alla prepotenza di alcuni sgherri, che gli negavano la mercede dovuta... »

## LEGA SOCIALISTA DI MODENA

(Sezione del Partito dei Lavoratori Italiani)

*Operai, Contadini, Elettori!*

Per Domenica, 25 Giugno, siete chiamati ad eleggere 8 nuovi consiglieri al municipio della nostra città.

Non lasciatevi ingannare dai partiti dei signori: **astenevi!**

Quali e quanti vantaggi avete voi avvertiti da tanto tempo che mendate al Comune la solita gente dalle belle promesse elettorali, dalle protesse infamanti di essere sincera «vostra» e di volere il miglioramento delle vostre condizioni?

Persuaderete: i signori fanno il proprio degli interessi e non possono fare il vostro: facendo il vostro dovrete danneggiare se stessi.

*Operai, Contadini, Elettori!*

Come vi ha un partito dei signori, comincia a formarsi un partito dei poveri, ed è il partito socialista.

Ecco dico a tutti i lavoratori: « non dovete sperare che in voi stessi: quando la vostra classe, e non quella dei ricchi, sarà al potere, allora soltanto saranno contenti davvero gli interessi vostri.

« Oggi questo vostro partito non è abbastanza forte e non può lottare: il renderlo forte dipende da voi.

« Discartate le file dei padroni: **associatevi** indipendentemente da essi e combattetene contro di essi.

« A Modena è sorta una **Lega Socialista**: chi deve renderla potente siete voi.

« Piuttosto che recarvi alle urne, pensate ad iscrivervi o a far iscrivere nella Lega gli amici vostri: accrescendo di forze lottate anch'essa, e la sua vittoria sarà la vittoria vostra, dei vostri diritti.

« Ma intanto, perché non abbiate ad avere novelle disillusioni o perché non vi avvenga di dover ripetere l'usato ritornello « sono tutti uguali », **ASTENETEVI!**

« Non vi pungerà il rimorso di aver tradito l'interesse vostro e della vostra classe, col l'aver comesso ad inalzare la gente che vi calpesta.

« **ASTENETEVI!**

Modena, 18. Giugno 1893.

IL COMITATO DIRETTIVO

**Per il nostro giornale**  
Augurii, speranze e critiche

La vita del nostro giornale si può dire assicurata. Niente in mezzo a difficoltà che possa davvero minacciare la sua più robusta d'oggi e farci accendere a metà cammino: nato in un ambiente sano, incandescente, avvezzo alla produzione di ogni alto sentimento e allo spirito adorno di ogni ideale, da un giornalismo lucido, sereno, sano l'animo di un precepo: nato con i poteri di tutti, il nostro giornale ha vinto tutti gli ostacoli, quelli del Fisco compreso, e si fa strada e compie rapidamente il terreno.

In nome altro modo migliore crediamo di poter rispettare agli auguri di molti amici nostri che col

dar loro questa consolante novella: « il Mozzino ritorna ».

Vivrà, portando sempre e ovunque la sua libera parola, facendo altare, depositando dove può, il sedile dei nostri ideali socialisti: letterà con tanto la sua possa e sarà anch'essa una loro, insieme sia inflessibile, per il sistema della borghesia.

La campagna elettorale legge con avidità il nostro giornale: era il nostro desiderio.

La città, per ostilità di interessi e per il quietismo facile che posa se di non, non poteva che accoglierlo a malincuore e noi non abbiamo mai sperato in una. Pure, anche qui, nella Modena ostile, il giornale s'infittiva: si vuole deprezzarlo, ma si compie e, senza accorgersene, si legge tutto — è segno che tocca nel vivo.

Si espone: anno 2, n. 11 (12 aprile 1891). *Manifesto del Circolo Operaio Socialista di Modena*. Il giornale aderisce al *Manifesto* ed esorta i lettori alla preparazione delle celebrazioni per il Primo Maggio.

Giornali 16

27

### Il Mozzino

Organo della Lega Socialista Modenese  
1893

Il sottotitolo reca la frase «Mozzino, operaio modenese cui fu mozzata la lingua per essersi nel 1316 ribellato alla prepotenza di alcuni sgherri, che gli negavano la mercede dovuta...». Giornale socialista, in perenne dissidio con «Il Panaro» e «Il Diritto cattolico», definiti ironicamente «l'alfa e l'omega del giornalismo modenese», riportava le istanze democratiche dalla città e dalla provincia, con occhio vigile alla politica estera. Obiettivo primario era la lotta di classe, «che sola si può sinceramente combattere quando si fa araldi dei diritti del popolo».

Si espone: anno 1, n. 6 (24-25 giugno 1893). Pubblicazione del manifesto della Lega Socialista di Modena in cui si invitano gli elettori di Modena città ad astenersi dal voto in occasione delle elezioni amministrative del 25 giugno 1893.

Giornali 20

28

### Il Marchese Colombi

1893-1912; 1925

A lato del titolo è il motto I GIORNALI SI FANNO OPPURE NON SI FANNO. Periodico umoristico «pupazzettato» dalle migliori firme del tempo, di orientamento liberale moderato, molto seguito per l'attualità della cronaca politica, artistica e letteraria. Una novità era rappresentata anche dalla finta e vera pubblicità delle attività artigianali e commerciali locali. L'icona del gentiluomo imparruccato, il marchese Colombi, era mutuata invece da un personaggio creato dal commediografo modenese Paolo Ferrarini, e doveva suggerire leggerezza di tono unita a correttezza e educazione. Ebbe lunga vita, dall'aprile 1893 al marzo 1912, grazie alla notorietà dei collaboratori, intellettuali e poeti modenesi. Un numero unico uscì il 15 marzo 1925. Come direttori vanta nomi di spicco nel panorama culturale cittadino: Alfredo Testoni (1893), Alfonso Claudio Miotti (1896), Giuseppe Messori (1898), Aldo Maglietta (1900), Adriano Schinetti (1911).

Si espone: anno 1, n. 48 (6 gennaio 1895). *Comitato provvisorio per le elezioni provvisorie*. Si ironizza sulle elezioni politiche del 1895, e in alternativa ai candidati Carlo Galini (della «Secchia») e Gustavo Bertolucci (del «Diritto cattolico»), non trovando un



anche un giogo dalle catene spezzate, sostituite in seguito da un nastro. Di lato è trascritta la benedizione dell'arcivescovo di Modena e Nonantola, Natale Bruni, al nuovo settimanale, «destinato a lavorare di proposito per l'attuazione del programma papale dell'azione popolare cattolica». Come sottotitolo, dal n. 21 fino all'ultimo, compare il monito «Proletari di tutto il mondo unitevi in Cristo».

Si espone: anno 1, n. 20 (15-17 maggio 1903). *XV Maggio*. Invito a celebrare la data del 15 maggio come festa dei lavoratori cristiani, nell'anniversario della promulgazione dell'enciclica *Rerum Novarum* di papa Leone XIII (15 maggio 1891). Eloquente è l'articolo antinterventista *Giù le armi* a firma di Ugo Colli, in linea con il componimento *Maggio*, dedicato a Maria Regina della Pace.

Giornali 31

32

### Il Duca Borso

1900-1915

Il più noto giornale umoristico modenese, di cui uscirono ben 245 numeri, a periodicità e numerazione varia. I direttori furono anche redattori, ovvero Giacomo Bassoli «M.A. Chiavelli», Aldo Maglietta «Pilatus» e Amedeo Muzzioli. Al «Duca» collaborarono i migliori vignettisti del primo Novecento: Evaristo Cappelli, Gaetano Bellei, Umberto Ruini, Augusto Bacchi, Umberto Tirelli ed eccezionalmente anche lo scultore Giuseppe Graziosi. Dal 1909 al 1910 la pubblicazione divenne saltuaria, il formato più piccolo, i disegni meno curati. Nel 1912 comparvero le prime fotografie ma la testata era ormai al tramonto: nel 1914 uscirono 11 numeri, e nel 1915 un solo numero, il 25 aprile, dopo aver suscitato elogi e critiche. In seguito il giornale contò due numeri unici, nel 1925 e nel 1946; tornò nel 1954, come supplemento domenicale della «Gazzetta dell'Emilia», e perfino nel 1996.

Si espone:

anno 4, n. 45 bis (21 giugno 1903). Copertina posteriore del numero speciale, che si apre in entrambi i sensi. Il finto complemento del titolo è «Organo caporale dell'Unione Democratica Modenese»; di lato è la *Canzone garibaldina*, parodia del celebre Inno. La vignetta di Tirelli reca la didascalia «L'unione democratica fa la forza clericale», che ironizza sulla conflittualità della Sinistra radicale. Sulla copertina anteriore, per una sorta di *par condicio*, compare la parodia della Destra clericale.

anno 4, n. 47 (12 dicembre 1903). *Canzone topica*. Nell'immagine dei due topi intenti a rosicchiare antichi libri si riconoscono il direttore della R. Biblioteca Estense, Angelo Caputo, e il commissario ministeriale Tincani, incaricato di verificare l'amministrazione «nella baracca alquanto disgraziata / che vien tra noi Estense nominata».

Casa del Ridere Per.4

33

### Il Fascio liberale

Giornale settimanale antisocialista

1904

Giornale reazionario, che si autodefinisce «libello», nato dalla «più leale e sincera intesa» di «liberi individualisti», aperti al progresso «disciplinato», ma contro il governo Giolitti e i socialisti, in particolare Filippo Turati.

Si espone: anno 1, n. 5 (11 settembre 1904). *La bottega socialista* di Giuseppe Prezzolini, uno dei primi saggi pubblicati dall'autore.

Giornali 34

34

### Il Duca Borso

Numero fuori abbonamento

Eccezionalmente, a causa di uno sciopero dei tipografi, avvenuto il 2 e il 16 dicembre 1905, il giornale uscì scritto a mano dai redattori e riprodotto in litografia; per questo si intitolò «Il Duca Borso Krumiro». Nelle pagine interne i redattori auspicavano che i «compositori» uscissero velocemente dalla «Camera del Lavoro» e tornassero alla «camera delle fatiche» ordinarie. Nel colophon si legge: «Vieni mio tesoro / stampami un bacio sulla guancia! / Non posso. La mia stamperia / è tutta in sciopero».

Si espone: anno 6, n. 2 (16 dicembre 1905). *L'ultimo cappellone*. La poesia di «Pilatus» (alias Aldo Maglietta) invita il nuovo generale dell'Accademia Militare a un comportamento meno severo del suo predecessore nei confronti dei cadetti in libera uscita.

35

### La Secchia

Settimanale mondano. Teatrale. Satirico. Illustrato

1905-1907

Ideatore, illustratore e direttore artistico del giornale fu Casimiro Jodi, già impegnato in altri progetti editoriali. Uscì per la prima volta, con un numero zero, il 15 ottobre 1905. Il titolo si sovrappone all'immagine della piazza, animata da ciclisti e motociclisti, bambini e coppie a passeggio, persone intente alla lettura del giornale. In primo piano uno strillone, in secondo la «Secchia». Successivamente l'illustrazione cambiò, e inserì anche la figura di Alessandro Tassoni. Antagonista de «Il Duca Borso» in scherzi e caricature, il giornale ospitava anche la rassegna degli spettacoli e delle manifestazioni sportive di Modena e provincia.

Si espone: anno 2, n. 4 (31 marzo 1906). *La Compagnia Buffalo Bill's a Modena*. L'immagine descrive la poesia *La danza degli spiriti*, di un certo «Cucù». Il Circo di William Cody arriva in piazza d'Armi (oggi parco Novi Sad); anche il sindaco Albinelli e il suo antagonista Guicciardi, «più indiani degli indiani», si esibiscono sulla pista, ballando e cantando «W il Re e la Libertà», ma in realtà si tratta di una danza di guerra per la croce del cavalierato.

Giornali 89

36

### Il Duca Borso

1908

Bologna, Officine Grafiche O. Minarelli

È cambiato il formato del foglio, ma non lo spirito mordace.

Si espone:

anno 9, n. 1 (24 dicembre 1908). *Durando... Dorando ossia chi la dura la vince*. Poesia di G. Correr. Vicino all'immagine del maratoneta Dorando Pietri, che fu squalificato alle Olimpiadi di Londra del 1908, viene riportata la caricatura di Umberto Basola, il decano dei giornalisti modenesi, corrispondente... da Carpi. Nella didascalia si ironizza sulla consuetudine di inventare servizi dall'estero da parte dei redattori.

anno 9, n. 2 (1 gennaio 1909). *Modena 1909*. Strisce che illustrano la vita cittadina. Nota seria è la premessa, con cui si avvisano i lettori della sottoscrizione aperta dal giornale per le vittime del terremoto di Calabria e Sicilia.

Giornali 74(3)

37

### La Vecchia provincia

Giornale politico quotidiano. Organo del partito liberale monarchico modenese

1914

Come dichiara Luciano Zuccoli nell'articolo programmatico *La Rinascita*, il giornale risorse dalle ceneri de «La Provincia di Modena», fondato nel 1898. Con il motto NEMO ME IMPUNE LACESSIT, la testata si propose di non di fare polemica gratuita con gli avversari, ma di prendere chiara posizione nel dibattito elettorale, in cui si presentava insieme al partito cattolico, per dare un contributo efficace alla stabilità amministrativa della città. «La Provincia» adottò pertanto nel titolo l'aggettivo «Vecchia», per distinguersi nettamente dall'omonimo giornale cittadino, e riportò con assiduità anche la cronaca delle colonie. Condannava equamente i «partiti sovversivi» (anarchici, radicali, socialisti), che accomunava a Benito Mussolini, allora «bollente» direttore dell'«Avanti!».

Si espone: anno 1, n. 49 (29 giugno 1914). *L'arciduca Francesco Ferdinando e sua moglie trucidati a Sarajevo*. Dell'attentato del 28 giugno vengono date varie interpretazioni, auspicando fermezza da parte delle monarchie europee nei confronti della rivolta dei Balcani, e nel contempo giustificando la posizione di attesa dell'Italia, non ancora coinvolta nel conflitto mondiale.

Giornali 88

38

### L'Operaio cattolico

1892-1896; 1901; 1903-1930

Carpi, Tipografia San Giuseppe

Il giornale fu fondato e diretto da don Pietro Malagoli, «per offrire una sana lettura e impedire, o almeno combattere, il dilagare delle idee sovversive e anticlericali» nella provincia di Modena. I «nemici del popolo», ovvero radicali, ebrei e massoni, erano accomunati ai nemici della patria, e come tali colpiti da pungenti vignette. Lo scoppio della Prima guerra mondiale produsse nei cattolici un caso di coscienza tra «quel che c'è da fare» e «ciò che non si doveva fare»; in attesa delle decisioni politiche il giornale ribadiva l'invito del papa a pregare per la pace.

Si espone: anno 25, n. 22 (29-30 maggio 1915). *Mentre romba il cannone*. Commento al testo della dichiarazione di guerra all'Austria.

Giornali 2

39

### La Campana

1918

Forlì, Ditta L. Bordandini; Modena, Società Tipografica Modenese

Settimanale «libero e indipendente», fieramente nazionalista, fondato il 20 settembre 1918 dall'avvocato Olivi dell'Ufficio Stampa e Propaganda di Modena che ne era anche il direttore. Tra i collaboratori del primo numero era Lucio d'Ambra, con le «Note a lapis in tempo di guerra». Dal n. 5 il periodico adottò il motto dannunziano NON PIEGARE DI UN'UGNA, illustrato da una xilografia di A. Zoboli, in cui un cavaliere trionfa sull'aquila bicipite, mentre suona la campana. Nel n. 2 infatti si leggeva: «La Campana suonerà a storno fino a che l'ultima striscia di terra italiana non sarà rivendicata all'Italia; suonerà a distesa quando, cessati i pericoli e superate le prove, si potrà cantare l'inno della Vittoria». La notizia dell'armistizio fu accolta con la frase «Non si tratta col nemico sul suolo della patria invasa!», e vignette satiriche stigmatizzarono «la corsa alla pace» delle potenze vinte. Il periodico, promotore anche dell'Opera Mutilati, cessò dopo soli otto numeri, il 9 novembre 1918, a seguito del trasferimento del capitano Olivi all'Ufficio Stampa del Comando della III Armata.

Si espone: anno 1, n. 8 (9 novembre 1818). *Vittoria*. Compagno in testa le celebri frasi del «Bollettino della Vittoria» di Armando Diaz. Segue la poesia *Cimitero carsico* di Mario Romanelli; in calce è la celebre frase di Giuseppe Mazzini, tratta dai *Doveri dell'Uomo*: «Ciascuno di voi impari a far sì che in lui sia amata e rispettata la Patria».

Giornali 127

40

### Pro profughi

Foglio ufficiale del Comitato di Modena

1917-1919

Il periodico nacque il 15 novembre 1917, dopo la disfatta di Caporetto (23-24 ottobre 1917), nella fase critica dell'enorme esodo dai territori di guerra, con lo scopo di dare un aiuto concreto ai soldati sbandati e ai profughi del Veneto e del Friuli. Cessò dopo 36 numeri, il 15 aprile 1919, mentre era in corso il rimpatrio. Si compone di una parte ufficiale, in cui sono notificati i provvedimenti governativi e comunali, le statistiche demografiche, gli elenchi di dispersi; e una non ufficiale, con notizie dai territori occupati, problemi amministrativi rimasti insoluti e lettere aperte. Il bollettino sosteneva anche l'«Opera di assistenza ai soldati delle terre invase» di stanza a Modena, e promuoveva l'aiuto ai prigionieri. I profughi in città furono circa 16.000. Subito dopo la cessazione delle ostilità il «Foglio» si occupò della legge sul risarcimento dei danni di guerra, e soprattutto del difficile rientro delle famiglie e dei soldati.

Si espone: anno 1, n. 33 (28 febbraio 1919). *I viaggi dei rimpatriati*. Il «Foglio», insieme al Patronato, rivolge aspre critiche all'Alto Commissariato ai Profughi. L'intervento della censura si applica a un articolo della parte non ufficiale intitolato *Smobilitiamo il Veneto se vogliamo salvarlo*.

Giornali 122

41

### Il Gatto bigio

Settimanale umoristico sportivo teatrale

1921-1923; 1925

Al «Gatto bigio», che promette di non rispettare nessuno e ci riesce, collaborarono fin dall'inizio molti artisti cittadini tra cui Mario Vellani Marchi (il leader del gruppo, che si firmava anche «Marius» o «MVM»), Casimiro Jodi, Augusto Baracchi, Augusto Zoboli, Edgardo Rota e Giuseppe Graziosi (in seguito noto come scultore). A questo primo gruppo si aggiunsero Tino Pelloni e Mario Molinari e numerosi poeti dialettali come Augusto Vandelli («Mascarò»), Aldo Maglietta («Pilatus»), Enrico

Stuffer («Fulminant»). Viene chiuso definitivamente il 5 aprile 1925 dalla censura fascista.

Si espone: anno 2, n. 28 (2 dicembre 1922). Le vignette di Mario Vellani Marchi raffigurano ironicamente le varie tipologie di elettori.

Casa del Ridere Per.119.3

42

### Il Gatto bigio

Settimanale umoristico sportivo teatrale

1921-1923; 1925

Si espone: anno 3, n. 4 (20 gennaio 1923). Sono esposte due vignette di Mario Vellani Marchi: l'una che rappresenta Mussolini prima e dopo la presa del potere, l'altra Enzo Ferrari, col tipico naso adunco. Mario Vellani Marchi era molto amico di Enzo Ferrari, tanto da aver disegnato una grande insegna per la sua prima officina che si trovava nella piazzetta davanti alla chiesa di San Biagio a Modena.

Casa del Ridere Per.119.3

43

### La Settimana modenese

1930-1935; poi escono alcuni numeri nel 1936 e nel 1937

«La Settimana modenese», un periodico di varia attualità che trattava della vita cittadina, di quella dei caffè e di quella amministrativa, di strada e mondana, ospitò le collaborazioni degli intellettuali più famosi del tempo come Albano e Tommaso Sorbelli, Ugo Guandalini e Antonio Delfini, ma anche le caricature del primo direttore responsabile, il pittore Augusto Zoboli, e quelle di Ferruccio Venturelli e Giro. Ciò che però caratterizzò il giornale furono soprattutto le vignette di Mario Molinari («MM»), sempre pronto a «rubare» le facce dei modenesi dalla sua postazione al Caffè Nazionale sotto i portici del Collegio, a sottolineare le magagne della città, i disservizi pubblici e a commentare i risultati della squadra di calcio del Modena (caduta in Serie B) a cui per molto tempo venne dedicata la vignetta in ultima pagina.

Si espone: anno 3, n. 48 (26 novembre 1932). L'illustrazione di Mario Molinari raffigura, alla maniera futurista, il pranzo presso il ristorante Boninsegna in onore dei tre anni di vita della Scuderia Ferrari.

Per.U.453

44

**La Settimana modenese**

1930-1935; poi escono alcuni numeri nel 1936 e nel 1937

Si espone: anno 6, n. 41 (12 ottobre 1935). La vignetta dal titolo «Coloro che invocano la pace, ma hanno le mani che grondano sangue» è chiaramente irridente nei confronti di «pacifisti, massoni e bolscevichi». In questo numero della «Settimana modenese», sia nella vignetta iniziale che in questa, per la prima volta Mario Molinari fu costretto a piegare la sua vena ironica ai voleri del regime.

Per.U.453

45

**La Settimana modenese**

1930-1935; poi escono alcuni numeri nel 1936 e nel 1937

Si espone: anno 6, n. 42 (19 ottobre 1935). La vignetta dal titolo «Speranze etiopiche» di Mario Molinari ricorda la guerra in atto contro l'Etiopia.

Per.U.453

46

**Gazzetta dell'Emilia**

Quotidiano politico della sera

1877-?

Bologna

Si espone: anno 81, n. 192 (10 giugno 1940). Ultim'ora, seconda edizione: «Il Duce parlerà stasera...»; tutta la prima pagina è dedicata all'annuncio della dichiarazione dell'entrata in guerra dell'Italia, che verrà fatto in serata da Mussolini e dei preparativi per la sua accoglienza.

Giornali 8

47

**La Squilla**

Notiziario mensile della 5.7.8 zona della Federazione dei Fasci di combattimento di Modena

1941-1943?

Si espone: anno 2, n. 20 (5 ottobre 1942). Le varie immagini, con la grande folla che partecipa alla manifestazione tenuta in occasione del ricordo dell'uccisione di 8 fascisti durante gli scontri cittadini del 26 settembre 1921, testimoniano il seguito che il regime ebbe anche a Modena.

Giornali 130

48

**Gazzetta dell'Emilia**

Quotidiano politico della sera. Cronaca di Modena

1877-?

Bologna

Si espone: anno 48, n. 230 (26 luglio 1943). La pagina è dedicata alla trascrizione dei proclami del re e del generale Badoglio agli italiani, all'indomani della caduta di Mussolini a opera del Gran Consiglio del Fascismo. Nel suo proclama Badoglio annunciava: «assumo il governo militare del paese con pieni poteri. La guerra continua»; nasceva così quello che fu chiamato il «governo dei 45 giorni», uno dei periodi più ambigui della storia del paese, durante il quale l'Italia fu completamente invasa dalle truppe tedesche.

Giornali 8

49

**Gazzetta dell'Emilia**

Quotidiano politico della sera. Cronaca di Modena

1877-?

Bologna

Si espone: anno 85, n. 199 (18 maggio 1944, «I. della Repubblica [di Salò]»). Riporta le fotografie del bombardamento del portico del Collegio accompagnate dall'ironica frase: «Sono passati i liberatori», frase che sarà sempre ripetuta tutte le volte che si presenteranno immagini delle distruzioni dovute agli attacchi aerei alleati. Nonostante le richieste delle istituzioni pubbliche, la città non fu mai dichiarata *aperta* e dal primo attacco alleato alle 13:30 del 14 febbraio 1944 fin quasi alla Liberazione, Modena subì cinque gravissimi bombardamenti: particolarmente devastante fu quello del 13 maggio 1944 che prese di mira il centro cittadino. Per ironia della sorte gli obiettivi militari e industriali furono colpiti solo marginalmente, mentre le case e i monumenti subirono gravissimi danni: dal Duomo, al portico del Collegio, al Mattatoio furono 50 i luoghi di Modena gravemente danneggiati dalle bombe e sotto di esse morirono 368 persone in città e 1016 in tutta la provincia. Modena entrò così nell'occhio del ciclone: la città, che fino a quel momento aveva condotto una vita quasi normale, fu assalita dal terrore per le imboscate nelle strade e i mitragliamenti da parte di aerei isolati (che la popolazione chiamava «Pippo») e si spopolò rapidamente, dando inizio al triste fenomeno degli «sfollati» nelle campagne.

Giornali 8

50

**Libertà**

Organo del Partito d'Azione della provincia di Modena  
aprile-luglio 1945

Si espone: «Edizione straordinaria» (22 aprile 1945). È il giorno della Liberazione di Modena, la prima città a liberarsi da sola, come verrà riconosciuto anche dalla motivazione della medaglia d'oro consegnata alla città l'8 dicembre 1947 dal presidente della Repubblica Enrico De Nicola. Nella prima pagina, oltre alla gioia per la Liberazione e all'esposizione del programma del Partito d'Azione, si sottolinea la necessità di «disarmare gli animi» con l'invito a dimenticare e perdonare nel timore, che purtroppo presto sarebbe divenuto realtà, di uno scoppio di violenze fratricide.

Giornali 211

51

**L'Unità democratica**

Organo del Comitato di Liberazione Nazionale  
1945-1947

Dopo la morte improvvisa del primo direttore Erminio Porta, il giornale fu diretto da Guglielmo Zucconi e annoverò tra i suoi redattori Angiolo Silvio Ori, Ermanno Gorrieri, Luigi Cavicchioli, Remo Lugli, Marcello Morselli e Arrigo Levi che, appena rientrato dall'esilio in Argentina, mosse qui i primi passi nel giornalismo italiano.

Si espone: anno 2, n. 349 (22 aprile 1946). Il fascicolo celebra il primo anniversario della Liberazione di Modena, mettendo a confronto il primo numero de «L'Unità democratica» con l'ultimo della «Gazzetta dell'Emilia», soprannominata la «Servetta dell'Emilia» per il succube atteggiamento tenuto durante gli ultimi anni nei confronti dei tedeschi occupanti.

Giornali 8

52

**Voce della gioventù**

Organo provinciale del Fronte della Gioventù  
1945-1946?

Si espone: [anno 1], n. 1 (30 maggio 1945). È il primo numero del settimanale del Fronte della Gioventù modenese, dove è esposto il programma diretto a mobilitare tutte le forze giovanili, dopo i lunghi mesi dell'occupazione tedesca, per un'attiva opera di ricostruzione democratica del paese.

Giornali 212

53

**La Verità**

Organo settimanale della Federazione modenese del PCI  
1944-?

Si espone: anno 2, n. 45 (22 dicembre 1945). Qui si evidenzia, con l'articolo a firma del direttore Athos Zamboni *Aumentare la vigilanza!*, la condanna dei ripetuti episodi di violenza, anche se commessi da iscritti al Partito Comunista.

Giornali 210

54

**Democrazia**

A cura della Democrazia Cristiana  
1945-1947

Dal n. 2 aggiunge il complemento del titolo: «settimanale della Democrazia Cristiana modenese».

Si espone: anno 2, n. 4 (26 gennaio 1946). È qui riportato l'articolo che denuncia l'assassinio di don Francesco Venturelli, figura di spicco nella lotta clandestina, avvenuto a Fossoli; in prima pagina è ospitato anche un articolo di deprecazione di quanto avvenuto da parte del Partito Socialista. Tra il maggio 1945 e la fine del 1946 a Modena, e in particolare nella zona compresa tra Castelfranco Emilia, Piumazzo e Manzolino (da qui la locuzione giornalistica, coniata da Angiolo Silvio Ori de «L'Unità democratica», di «Triangolo della morte») si verificarono numerosi episodi di violenza, non solo nei riguardi di ex fascisti, di collaborazionisti o di aderenti alla Repubblica di Salò, ma anche di esponenti della vita civile come professionisti, industriali, proprietari terrieri e sacerdoti: in una coda della guerra civile che non accennava a finire anche dopo la Liberazione. Le cronache dei giornali registrarono le vicende drammatiche di cui tutta l'Italia parlava e le reazioni che suscitavano in città da parte delle varie forze politiche.

Giornali 213

55

**Sandrone**

Quindicinale umoristico modenese  
1945-1946

Il periodico, che prese il nome dalla tipica maschera carnevalesca modenese, nacque dal gruppo di giornalisti che già scriveva per «L'Unità democratica»: Luigi Cavicchioli, Guglielmo Zucconi, Remo Lugli, Bruno Urbini, Emilio Micheletti, e fu illustrato dalle vignette di Mario Molinari, anch'egli tra i fondatori della rivista.



Si espone: anno 2, n. 27 (8 giugno 1946). La vignetta centrale di Mario Molinari, a seguito della votazione a favore della repubblica il 2 giugno, descrive le esequie della monarchia, con i rappresentanti di tutti i partiti che le scavano la fossa.

Giornali 215

56

### **Il Nuovo Duca Borso**

Periodico quindicinale umoristico e letterario

1946-1947

L'intento del periodico era quello di ricalcare il vecchio spirito della satira giornalistica del primo «Duca Borso», di cui nel primo numero si riproduce anche la testata originale di Umberto Tirelli: il secondo numero, invece, porta già la nuova testata disegnata da Walter Silvestri. Ospitò le vignette dei maggiori caricaturisti modenesi come Mario Molinari, Giacomo Montagnani e Walter Silvestri, che si esercitavano a commentare i più interessanti fatti del giorno.

Si espone: anno 1, n. 1 (30 novembre 1946). La vignetta di Mario Molinari riproduce il sindaco Alfeo Corassori che, insieme ai componenti della giunta, pesca nel «laghetto» di piazza Matteotti per rifornire di pesce i cittadini modenesi che si lamentano per i prezzi troppo alti del mercato.

Giornali 74.bis

57

### **La Verità**

Organo settimanale della Federazione modenese del PCI

1944-?

Si espone: anno 7, n. 1 (7 gennaio 1950). Qui è riportata l'immagine del fabbricato delle Fonderie Riunite dell'industriale Adolfo Orsi e l'appello a sostenere la lotta dei licenziati.

Giornali 210

58

### **La Verità**

Organo settimanale della Federazione modenese del PCI

1944-?

Si espone: anno 7, n. 2 (14 gennaio 1950). Sono varie pagine dello stesso numero del periodico dove si descrive lo svolgersi dei fatti del 9 gennaio, i funerali delle vittime, i discorsi dei rappresentanti di vari partiti e associazioni e la riapertura dello stabi-

limento con il reintegro al lavoro dei 560 dipendenti (tra impiegati e operai) il cui licenziamento aveva causato lo sciopero.

Giornali 210

59

### **La Gazzetta di Modena**

1947-1953

È la prosecuzione del giornale iniziato nel 1859 e sospeso nel 1943.

Si espone: anno 91, n. 8 (11 gennaio 1950). Sono riportate le immagini delle esequie delle vittime del 9 gennaio, la fotografia di Palmiro Togliatti, segretario del Partito Comunista Italiano che arringa la folla (e che in seguito adotterà, insieme a Nilde Iotti, una bambina, sorella di un caduto nei disordini) e la cronaca degli avvenimenti secondo le versioni ufficiali. Le pagine esposte fanno riferimento agli avvenimenti del 9 gennaio 1950 quando, durante lo sciopero di protesta contro la serrata delle Fonderie Riunite, sei persone furono uccise a seguito delle cariche della «Celere», il reparto di polizia creato da Romita e messo a punto dal ministro degli interni Mario Scelba, mentre centinaia furono ferite durante gli scontri. L'episodio segnò il culmine di un clima di aspra conflittualità nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro a causa delle precarie condizioni di vita in tutto il paese nel primo decennio del dopoguerra.

Giornali 8

60

### **Mo che ghegna!**

Un mese a Modena

1952-1953

Il periodico, che uscì solo con due numeri, l'uno in dicembre 1952 e l'altro in gennaio 1953, riprendeva il titolo di una precedente testata degli anni Trenta. Furono chiamate a collaborare le migliori firme del giornalismo modenese, compresi coloro che, come Guglielmo Zucconi e Remo Lugli, lavoravano già a Milano e a Roma, e i migliori vignettisti e caricaturisti del tempo, come Mario Molinari e Giacomo Montagnani.

Si espone: anno 1, n. 1 (dicembre 1952). La tavola di Mario Molinari rappresenta il distributore di benzina che si doveva costruire in piazza Matteotti visto come una fontana luminosa, mentre l'articolo *Un modenese a Milano* di Guglielmo Zucconi ironizza sulle diverse consuetudini della grande città rispetto a Modena.

Giornali 269

61

**Mo che ghegna!**

Un mese a Modena

1952-1953

Si espone: anno 1, n. 2 (gennaio 1953). La tavola di Giacomo Montagnani rappresenta piazza Grande vista da san Geminiano, che la osserva seduto su una nuvola il 31 gennaio, giorno della fiera in suo onore.

Giornali 269

62

**Modena calcio**

Periodico sportivo del Modena FC

1960-1962

Il settimanale, stampato su carta di colore giallo con caratteri blu (i colori di Modena), reca sul frontespizio il disegno di un canarino, simbolo della squadra di calcio della città. Contiene articoli sulla vita della squadra di calcio del Modena, accompagnati da vignette di Mario Molinari, insieme a notizie inerenti tutte le attività calcistiche modenesi.

Si espone: anno 2, n. 3 (24 settembre 1961). La vignetta di Mario Molinari ribadisce la necessità dell'ampliamento dello stadio «Alberto Braglia», qui rappresentato, come anche in numerose altre vignette dell'epoca, come una scatola di sardine. Lo sport in generale, ma soprattutto la passione per la squadra di calcio del Modena, fondata nel 1912, sono sempre stati nel cuore dei modenesi, come testimoniano le numerosissime pubblicazioni e vignette sull'argomento.

Giornali 288

63

**Modena flash**

Giornale di sport e spettacoli

1962-1983

Questo settimanale di varia attualità, con la prima pagina stampata come il precedente su carta di colore giallo con caratteri blu, dedica molto spazio agli avvenimenti sportivi della città. Oltre a ospitare articoli sul calcio, con la rubrica «Tutto canarini» e la vignetta «La partita vista da Alvarez», testimonia le imprese della squadra di pallavolo maschile della Panini, che vinse numerosi campionati e coppe dei campioni e quella femminile della Minelli, le gare automobilistiche della Scuderia Ferrari, le corse in moto, che inizialmente si svolgevano nell'autodromo cittadino, le corse al trotto, l'hockey e il pattinaggio artistico su pista.

Si espone: anno 10, n. 27 (14 marzo 1971). Con le fotografie delle motociclette che partecipano al Gran premio «Città di Modena».

Giornali 299

64

**Modena flash**

Giornale di sport e spettacoli

1962-1983

Si espone: anno 12, n. 31 (6 aprile 1972). Con la vignetta dedicata alla partita di calcio del Modena di Alvarez e la descrizione della vittoria del campionato di pallavolo 1972 da parte della squadra della Panini.

Giornali 299

65

**Nuova Gazzetta di Modena**

1981-

Si espone: anno 8, n. 113 (5 giugno 1988). Il quotidiano mostra le fotografie dell'accoglienza entusiastica da parte dei modenesi di papa Giovanni Paolo II in visita alla città. Durante la sua permanenza poté ammirare la *Bibbia di Borso d'Este*, trasportata per l'occasione dalla Biblioteca Estense nella chiesa di Sant'Agostino, ed effettuare anche una visita alla Scuderia Ferrari di Maranello, con tanto di giro di pista su uno dei bolidi rossi.

Giornali 315

66

**Nuova Gazzetta di Modena**

1981-

Si espone: anno 15, n. 54 (24 febbraio 1995). Sono presentate le fotografie di tre dei cinque quadri rubati il 23 gennaio 1993 dalla Galleria Estense, appena ritrovati. Il furto destò grande scalpore sia per l'importanza delle tele rubate (il *Ritratto di Francesco I* di Velázquez, la *Madonna con Bambino* del Correggio, due vedute di Guardi e il *Trittico* di El Greco) che per le modalità: era stato compiuto infatti da quattro uomini armati e mascherati alle 18:30 mentre la Galleria era ancora aperta al pubblico. Per qualche tempo infuriarono le polemiche sulla sicurezza e l'efficacia degli strumenti di protezione del patrimonio culturale modenese e nazionale, poi, dopo mesi di indagini infruttuose, tutti i quadri vennero fatti ritrovare, in due fasi successive, dall'autore stesso del furto, Felice Maniero, capo della «mafia del Brenta».

Giornali 315

67

**Nuova Gazzetta di Modena**

1981-

Si espone: anno 17, n. 166 (18 giugno 1997). Sono qui riportate le immagini del concerto a favore della ricostruzione del teatro «La Fenice» di Venezia e del teatro di Barcellona, entrambi distrutti da incendi. Tenuto allo stadio «Braglia» di Modena il 17 giugno 1997 dai «Tre tenori» Luciano Pavarotti, Plácido Domingo e José Carreras, fu un avvenimento mediatico di proporzioni mondiali, arricchito dalla presenza di personaggi illustri nazionali e internazionali, che si è poi ripetuto negli anni con le manifestazioni del «Pavarotti & Friends».

Giornali 315

68

**Nuova Gazzetta di Modena**

1981-

Si espone: anno 27, n. 244 (7 settembre 2007). La morte di Luciano Pavarotti, con il ricordo di Mirella Freni, Raina Kabaivanska, Katia Ricciarelli.

Giornali 315

69

**Nuova Gazzetta di Modena**

1981-

Si espone: anno 27, n. 246 (9 settembre 2007). La morte di Luciano Pavarotti, con le immagini del grande abbraccio che il pubblico di tutto il mondo volle dedicare al grande tenore scomparso.

Giornali 315

70

**Nuova Gazzetta di Modena**

1981-

Si espone: anno 29, n. 269 (30 settembre 2009).

Giornali 315

71

**Il Resto del Carlino**

Cronaca di Modena

1953- (nuova serie)

Bologna

Si espone: anno 124, n. 230 (29 settembre 2009).

Giornali 169

72

**Il Resto del Carlino**

Cronaca di Modena

1953- (nuova serie)

Bologna

Si espone: anno 124, n. 231 (30 settembre 2009).

Giornali 169

Nelle pagine dei quotidiani esposte ai numeri 70, 71 e 72 si ricorda la nascita, negli anni Sessanta e Settanta, della musica *beat*, che a Modena ebbe la sua culla con la formazione dei primi complessi, come i Nomadi o l'Equipe 84, e i primi cantanti, come Caterina Caselli, appartenenti al nuovo genere musicale. Sono proposte le immagini del grande concerto in piazza Grande tenuto la sera del 29 settembre 2009 e della dedicazione della piazzetta di fronte al Caffè Grand'Italia, dove si radunavano i giovani artisti modenesi, alla canzone omonima di Lucio Battisti, uno dei più grandi successi dell'Equipe 84. Da allora ogni anno si tiene in piazza Grande un concerto per ricordare l'avvenimento.

73

**Nuova Gazzetta di Modena**

1981-

Si espone: anno 31, n. 75 (17 marzo 2011).

Giornali 315

74

**Il Resto del Carlino**

Cronaca di Modena

1953- (nuova serie)

Bologna

Si espone: anno 126, n. 64 (17 marzo 2011).

Giornali 169

75

**L'Informazione di Modena**

2007-

Bologna

Si espone: anno 12, n. 76 (18 marzo 2011).

Giornali 328

76

**Modena qui**

Poche pagine, molte idee

2009-

San Cesario sul Panaro

Si espone: anno 3, n. 65 (18 marzo 2011).

Giornali 333

Le pagine dei vari quotidiani locali esposte ai numeri 73, 74, 75 e 76 riportano le immagini delle manifestazioni tenute a Modena in ricordo dei 150 anni dell'Unità d'Italia il 17 marzo 2011

77

**L'Informazione di Modena**

2007-

Bologna

Si espone: anno 12, n. 151 (3 giugno 2011).

Giornali 328

78

**Nuova Gazzetta di Modena**

1981-

Si espone: anno 31, n. 151 (3 giugno 2011).

Giornali 315

Le pagine dei due giornali esposti ai numeri 78 e 79 testimoniano l'enorme successo popolare che ottenne il 2 giugno, festa della Repubblica, il «defilamento» per le vie di Modena di un drappo tricolore lungo 1797 metri (lunghezza corrispondente alla data di nascita della bandiera italiana), sostenuto da oltre 2000 volontari; e ricordano il banchetto a base di tortellini, aperto a tutti, imbandito per l'occasione sotto il portico del Collegio.

79

**Gazzetta dell'Emilia**

Quotidiano politico della sera

1877-

Bologna

Si espone: anno 66, n. 93 (18-19 aprile 1925). Il quotidiano descrive le onoranze che la città di Modena volle riservare al senatore Giovanni Treccani in occasione della consegna ufficiale alla Biblioteca Estense della *Bibbia di Borso d'Este*: il «dono memorabile», come lo definì il direttore dell'epoca Domenico Fava. Acquistata da Treccani nel 1923 sul mercato antiquario per l'altissima cifra di 3.300.000 franchi francesi e poi donata allo Stato italiano, la famosa Bibbia venne, dopo varie traversie, destinata alla Biblioteca modenese. Il Comune insignì Treccani della cittadinanza onoraria e l'Associazione della Stampa Modenese gli offrì una targa commemorativa eseguita da Giuseppe Graziosi.

Giornali 8

80

**Il Resto del carlino**

Cronaca di Modena

1953- (nuova serie)

Bologna

Si espone: anno 110, n. 88 (31 marzo 1995). Il giornale illustra la presentazione delle prime prove di stampa del facsimile interamente a colori della *Bibbia di Borso d'Este*, realizzato nel 1997 dall'editore Franco Cosimo Panini, al presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro (da qui il gioco di parole del titolo dell'articolo: *Una Bibbia da Oscar*).

Giornali 169

## GIORNALI MURALI

a

### **La Voce della rinascita**

Si espone: n. 2 (20 novembre 1952). Il giornale murale di area comunista, nel rappresentare con vignette l'alluvione del fiume Secchia che devastò il territorio modenese nel 1952, chiede solidarietà per i colpiti dal disastro e accusa le autorità preposte di non aver ascoltato il parere degli esperti e non aver preso i dovuti provvedimenti per evitarla, come già suggerito nel giornale murale precedente a questo. I danni apportati al Modenese dalle frequenti alluvioni dei fiumi Secchia e Panaro che lambiscono la città e i provvedimenti da prendere per arginare le piene sono sempre stati una spina nel fianco per i cittadini e per le amministrazioni locali, che solo ultimamente, con la costruzione delle casse di espansione, sono riusciti in gran parte a risolvere il problema.

Giornali Murali 9

b

### **L'Indicatore modenese**

A cura del Partito Comunista Italiano

Si espone: anno 3, edizione straordinaria (1 aprile 1953). Si tratta di un'immagine a tutta pagina raffigurante un bimbo in lacrime perché la mamma deve partire per le risaie: il giornale murale coglie l'occasione per accusare il governo di «falsa» democrazia. Viene qui descritto, con molta efficacia, il fenomeno dell'esodo annuale di numerosissime donne impiegate come operaie nelle risaie del Vercellese e del Novarese, le cosiddette mondine o mondariso, che, per poter guadagnare, accettavano di fare un lavoro duro e faticoso e di lasciare per un lungo periodo le famiglie e i figli.

Giornali Murali 33



c

**Battaglie sindacali**

A cura della CGIL

Si espone: n. 2 (senza data, successivo al 7 giugno 1953). Non è possibile datare il numero del giornale, se non dopo il 7 giugno 1953 di cui si parla nel testo, poiché la data manca del tutto. Il giornale della Confederazione Generale del Lavoro inneggia alla sconfitta della Legge elettorale del 1953: la cosiddetta «Legge truffa», definita così per la prima volta dal giurista Piero Calamandrei. La Legge elettorale n. 148/1953, composta di un solo articolo e promulgata il 31 marzo in occasione delle elezioni del 7 giugno 1953, attribuiva un premio di maggioranza, consistente nell'assegnazione del 65% dei seggi della Camera dei deputati alla lista, o al gruppo di liste collegate, che avesse raggiunto il 50,01% dei voti validi. Nelle elezioni del 7 giugno, però, il meccanismo previsto non scattò perché le forze apparentate ottennero solo il 49,8% dei voti: la sconfitta politica comportò la definitiva uscita di scena di De Gasperi dopo sette anni e mezzo ininterrotti di governo e il 31 luglio dell'anno seguente la legge fu abrogata.

Giornali Murali 1

d

**Battaglie sindacali**

A cura della CGIL

Si espone: n. 27 (1 giugno 1954). È l'annuncio dello sciopero generale indetto per il 4 giugno per chiedere l'aumento dei salari e la libertà nelle fabbriche. Si accenna con la vignetta in alto a destra, che rappresenta un operaio che spezza le catene del lavoro, alle difficili condizioni di lavoro degli operai delle Officine Riunite di Adolfo Orsi, dove già in passato si erano verificati gravissimi episodi antisindacali. Il fatto più grave fu quello del 9 gennaio 1950, quando durante lo sciopero di protesta contro la serrata sei persone furono uccise e centinaia ferite dalla «Celere» inviata dalla Questura a protezione della fabbrica.

Giornali Murali 1

e

**Vita nuova**

Mensile a cura dell'UDI prov. di Modena

Si espone: n. 8 (1 ottobre 1954). L'Associazione Donne della Montagna, nel fare gli auguri per l'inizio del nuovo anno scolastico, descrive la condizione disagiata in cui versano molte scuole, soprattutto quelle di montagna, e le difficoltà di studenti e insegnanti per raggiungerle. Sottolinea anche l'importanza dell'istruzione pubblica aperta a tutti per favorire in modo concreto il miglioramento delle condizioni di vita

del popolo, a fronte dello scarso impegno in tal senso del governo centrale, più interessato a sostenere le scuole private.

Giornali Murali 31bis

f

**L'Eco del popolo**

A cura del Partito Socialista Italiano. Federazione di Modena

Si espone: n. 7 (14 dicembre 1954). Il giornale della Federazione modenese del Partito Socialista Italiano pubblica un manifesto satirico che critica l'abitudine del governo di annunciare l'inizio di grandi opere, per poi non darvi seguito. Si tratta di una vignetta a tutta pagina intitolata «Elicotteri e telegrammi» che rappresenta il senatore Giuseppe Medici, sassolese, a quel tempo ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, che da un elicottero targato «D.C.» elargisce telegrammi che annunciano ponti, strade, case e acquedotti. Il tutto è corredato da una poesia ironica, simile a quelle che comparivano nei giornali satirici dell'epoca.

Giornali Murali 24

g

**Democrazia**

Periodico della DC

Si espone: supplemento al n. 3 (21 novembre 1954). È l'annuncio della costruzione del ponte sul Panaro a Marano a spese del governo, che si presenta come risposta alle critiche dei partiti di sinistra riguardo all'esecuzione di opere pubbliche.

Giornali Murali 24

h

**Democrazia**

Periodico della DC

Si espone: n. 26 (1 ottobre 1954). Qui compaiono i primi accenni a quello che sarà uno dei primi e più significativi episodi di corruzione della nuova Italia repubblicana: lo scandalo INGIC (Istituto Nazionale Gestione Imposte di Consumo). L'accusa era quella di aver ottenuto l'appalto delle imposte corrompendo le amministrazioni comunali e contribuendo così a finanziare col denaro del contribuente tutti i partiti politici, nessuno escluso. Furono coinvolti oltre cento Comuni, molti a guida social-comunista, soprattutto in Toscana ed Emilia, e funzionari democristiani dell'ente. Gli indagati furono 1183, i rinviati a giudizio 600, ma il Parlamento negò l'autorizzazione a procedere per i parlamentari implicati e, col tempo, tutto venne prescritto.

Giornali Murali 35

i

**L'Informatore economico sindacale**

Si espone: n. 11 (12 marzo 1954). Si tratta di un manifesto elettorale della Sezione Provinciale Coltivatori Diretti dell'Associazione Agricoltori di Modena. Con la sua immagine a tutta pagina di un contadino circondato dai prodotti della terra e da un volo di uccelli, su sfondo arancione, richiama con molta evidenza lo stile del realismo socialista. È un tipico esempio di manifesto elettorale dell'epoca, volto ad attirare soprattutto l'attenzione visiva dei passanti con i suoi colori sgargianti e pochi elementi di scrittura: non serve infatti ricordare che l'analfabetismo era ancora molto diffuso soprattutto nelle campagne e in montagna.

Giornali Murali 18

j

**Cooperazione e mutualità**

Si espone: n. 21 tris (4 novembre 1955). Nel testo si sostiene la necessità di difendere i terreni sottoposti all'antico sistema della divisione della terra della «Partecipanza» di Nonantola dal tentativo di appropriarsene dei grandi latifondisti tramite la nomina di un commissario prefettizio. L'antichissima istituzione della «Partecipanza agraria» di Nonantola, che risaliva alla *Carta* del 1058 dell'abate Gotescalco con la quale concedeva al popolo nonantolano il diritto d'uso sul terreno coltivabile posto all'interno dei confini del paese, correva gravi rischi proprio per le sue caratteristiche intrinseche. Era infatti un modo di possedere la terra alternativo alla proprietà privata, che si basava su una particolare forma di solidarietà che legava un numero preciso di famiglie a conservare e migliorare il patrimonio avuto in concessione mediante l'assegnazione periodica, per sorteggio, della *bocca* di terra. Difesa strenuamente nel tempo, questa istituzione è ancora viva tutt'oggi.

Giornali Murali 32

k

**Democrazia**

Periodico della DC

Si espone: n. 10 (1 marzo 1954). Nel giornale murale, dello stesso formato degli altri (100 x 70), ma stampato in orizzontale, si sottolinea la scarsa capacità dell'Amministrazione comunale di far fronte ai problemi derivati da una forte nevicata, sia ironizzando sui disoccupati da utilizzare allo scopo, sia sui legami che il Comune, a guida comunista, aveva con l'Unione Sovietica.

Giornali Murali 24

l

**Vita nuova**

Mensile a cura dell'UDI prov. di Modena

Si espone: n. 14 ter (24 dicembre 1958). Il periodico dell'UDI (Unione Donne Italiane) stigmatizza l'odioso mercato nero del vaccino contro la poliomielite e rimprovera al governo di non distribuirlo gratuitamente in modo che tutti possano vaccinarsi e di non aiutare concretamente le famiglie delle persone colpite. L'epidemia della poliomielite, che si diffuse dagli Stati Uniti all'Europa nei primi anni Cinquanta mietendo moltissime vittime o rendendo per sempre handicappate le persone che ne venivano colpite, in Italia ebbe il suo culmine nel 1958 con oltre 8000 casi, soprattutto di bambini in età scolare; la malattia fu debellata solo con la scoperta e la diffusione capillare del vaccino di Salk e di quello di Sabin.

Giornali Murali 31.bis

m

**Battaglie liberali**

Si espone: supplemento n. 33 (1957?). La data non è leggibile, ma dai numeri precedenti del giornale si ricava un probabile 1957. Si tratta di un manifesto ironico dove si parla dei «fidanzati» di Fanfani, alludendo al tentativo di alleanza con Nenni per porre le basi di un nuovo governo di Centro-Sinistra, che sarebbe maturato solo nel decennio seguente.

Giornali Murali 36

n

**L'Amministratore**

Si espone: n. 1 (5 giugno 1957). Con la sua immagine a tutta pagina di un tipico borgo medievale dipinto con i colori bianco, rosso e verde, annuncia la convocazione dell'Assemblea provinciale della Lega dei Comuni Democratici per il giorno seguente. La Lega dei Comuni Democratici, già Lega dei Comuni Socialisti nel periodo liberale e fascista, rinacque con questo nome in occasione del Congresso degli amministratori locali comunisti svoltosi a Firenze il 27 dicembre 1947, avendo come intento di attivare e potenziare i servizi pubblici essenziali, risanare la finanza di comuni e province, contribuire a realizzare un rapporto migliore tra istituzioni e cittadini, ma soprattutto affermare l'autonomia della vita amministrativa contro le pesanti ingerenze centralistiche dell'autorità statale.

Giornali Murali 21

o

**Voce libera**

Si espone: n. 2 (7 novembre 1953). È un manifesto di condanna dell'intervento armato del novembre 1953 da parte delle forze alleate contro i triestini che protestavano contro il Trattato di pace del 1947 e che provocò sei morti tra i manifestanti: i «ragazzi del '53», alla cui memoria venne in seguito assegnata la medaglia d'oro al valore civile. La causa scatenante della cosiddetta «Rivolta di Trieste» del 5-6 novembre 1953, duramente repressa dalla polizia inglese al comando del generale filoslavo Winterton, fu la rimozione della bandiera italiana dal Municipio giuliano nella ricorrenza dell'ingresso degli italiani a Trieste del 3 novembre 1918, ma in realtà la protesta era rivolta contro gli Alleati e le condizioni del Trattato di pace del 1947, che aveva diviso il territorio triestino in due zone, A e B, l'una sotto il controllo delle forze armate americane e inglesi, l'altra sotto quella della Repubblica socialista federale della Jugoslavia: il timore della popolazione era che anche il Territorio libero di Trieste fosse annesso alla Jugoslavia (come era accaduto per Pola). Solo con il Memorandum di Londra del 5 ottobre 1954 Trieste e la Zona A passarono definitivamente sotto l'amministrazione italiana.

Giornali Murali 31

p

**L'Indicatore modenese**

A cura del Partito Comunista Italiano

Si espone: n. 7 (12 maggio 1952). Il giornale, che titola *Gli americani hanno diffuso la peste in Corea!*, porta le prove dell'utilizzo da parte degli Stati Uniti di armi batteriologiche, come alcune fotografie che mostrano le bombe aperte con gli insetti infetti portatori della malattia, gli osservatori internazionali inviati per accertare i fatti e stralci di articoli di giornali internazionali. Non manca il tratto patetico del bimbo con il suo orsacchiotto assalito da un insetto. Tra i conflitti su scala locale che seguirono la fine della Seconda guerra mondiale, quello che per primo portò nuovamente il mondo in una situazione di terrore fu senz'altro la guerra di Corea, che si protrasse tra il 1950 e il 1953 e dove si affrontarono Stati Uniti, Unione Sovietica e Cina, senza peraltro portare al superamento della divisione tra Nord e Sud al 38° parallelo e all'unificazione del paese.

Giornali Murali 33

q

**La Tribuna della pace**

Giornale murale del Comitato provinciale Partigiani della Pace

Si espone: n. 7 (13 aprile 1954). Il giornale riporta una vignetta antimilitarista molto esplicita con un soldato che ha sull'elmetto la scritta CED (Comunità Europea di

Difesa) sullo sfondo dello scoppio di una bomba. Il giornale si schierò apertamente contro il progetto di una Comunità Europea di Difesa che intendeva creare un esercito sovranazionale europeo, tentando di conciliare europeismo e atlantismo, perché ciò avrebbe comportato il riarmo della Germania. Il progetto, presentato nel 1949 e molto dibattuto, si esaurì con nulla di fatto nel 1955.

Giornali Murali 8

r

**La Tribuna della pace**

Giornale murale del Comitato provinciale Partigiani della Pace

Si espone: n. 6. tris (14 aprile 1955). È il manifesto per la «Giornata nazionale dei Giovani per la Pace», con l'invito alla firma dell'appello di Vienna contro la realizzazione dell'Unione Europea Occidentale (UEO)

Giornali Murali 8

s

**La Provincia socialista**

A cura del Partito Socialista Italiano

Si espone: n. 18 (1956?). La data non è precisata, ma è seguente all'intervento delle truppe sovietiche, avvenuto il 4 novembre 1956, per reprimere l'insurrezione ungherese. Il Partito Socialista Italiano, a differenza di quello comunista, con questo manifesto condanna apertamente l'intervento delle truppe straniere. L'insurrezione ungherese, che ebbe luogo dal 23 ottobre all'11 novembre 1956 e causò più di 2500 morti, migliaia di feriti e un esodo in altri paesi pari al 3% della popolazione, fu spenta nel sangue dall'intervento armato dell'Unione Sovietica. Discordanti furono i giudizi nei confronti di questo intervento da parte dei partiti di sinistra italiani ed europei: mentre i socialisti italiani condannarono l'azione, il Partito Comunista Italiano la sostenne, e anzi, come risulta da documenti recentemente resi noti, la incoraggiò. Tutto ciò provocò una significativa caduta del sostegno alle idee del comunismo nelle nazioni occidentali e fu causa di numerose crisi di coscienza e dell'allontanamento dal Partito Comunista di molti militanti anche in Italia.

Giornali Murali 34

BIBLIOTECA  
ESTENSE UNIVERSITARIA  
MODENA

06 DIC. 2011

432292

FINITO DI STAMPARE  
NEL MESE DI DICEMBRE  
DELL'ANNO MMXI

€ 15,00  
ISBN 978-88-86251-95-2

BIBLIOTECA  
UNIVERSITARIA

S.C.

Sala C